DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 16

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 26 Aprile 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Autovie Venete ci scommette: concessione entro l'anno
Bait a pagina VII

L'intervista
«Aspettando di tornare a teatro facciamo ridere con "Zio Ueb"»
Pittalis a pagina 12

Calcio
L'Inter batte il Verona 1-0 scudetto più vicino Frenata Juventus
Alle pagine 16 e 17

L'appello di Zaia: «Si riapre, siate prudenti»

▶«Giornata importante» Vaccini, un veneto su 5 ha una parziale copertura

Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, chiede - in una lettera aperta - alle «concittadine» e ai «concittadini» di restare prudenti. Il Veneto oggi entra in fascia gialla, quasi tutti i ragazzi torneranno in classe, ci si potrà muovere liberamente da un Comune all'altro, anche se alcune limitazioni resteranno - il coprifuoco dalle 22, il divieto di mangiare all'interno dei pubblici esercizi - ma, ricorda Zaia, non siamo ancora al "liberi tutti". Perché il Covid-19 non se ne è andato, circola e contagia, le varianti del virus sono aggressive, quindi è necessario dimostrare ancora più responsabilità. Per quanto riguarda la campagna di profilassi, il Veneto sabato ha superato il target delle 25.243 somministrazioni fissato dalla struttura commissariale. Oltre un milione (1.011.235) le prime dosi inoculate dall'inizio della campagna vaccinale pari al 20,7% della popolazione. Un veneto su 5 ha avuto la sua prima puntura.

Vanzan a pagina 4

ZONA GIALLA Luca Zaia

Il focus
Rientro in classe, ecco dove rimane la didattica "mista"

Fine della Dad per tutti i 213mila studenti delle superiori del Veneto? Non proprio: ogni istituto si è organizzato come ha voluto, anche in ragione della logistica. La situazione è a macchia di leopardo. Nelle province di Belluno, Treviso, Venezia, Verona il 70% della popolazione studentesca sarà in presenza, con priorità per le classi prime e quinte al 100%. A Padova rientro in classe del 100% degli studenti delle quinte e, nel più breve tempo possibile, anche il rientro al 100% degli studenti delle prime.

Vanzan a pagina 5

Coprifuoco, altolà del Viminale

▶Lo stop alla Gelmini: «Alle 22 già a casa». Salvini raccoglie firme per le 23, Letta: esca dal governo

Il caso
L'Italia divisa che oggi riparte: «Ma è inutile senza deroghe»

Per alcuni si tratta di «buon senso», per altri la deroga al coprifuoco dopo le 22 dovrebbe essere valutata non solo per i clienti dei ristoranti ma anche per chi decida ad esempio di andare al cinema alle 20.30. L'assunto per chi sta da una parte della "barricata" - imprenditori, ristoratori, direttori di cinema o teatri - è semplice: il coprifuoco alle 22 impedisce una piena ripresa per molte attività che non ambiscono a promuovere un dissennato "liberi tutti" ma auspicano solo di riprendere a lavorare in sicurezza.

Mozzetti a pagina 3

Cenare oltre le ore 22 non sarà possibile. Il caso nato dalla dichiarazione della ministra Gelmini in un'intervista («Chi va al ristorante può stare seduto fino alle 22 e poi tornare a casa senza rischio di incorrere in sanzioni»), ha scatenato non poche reazioni, politiche e soprattutto del Viminale. Nella circolare inviata a prefetti e a questori, vengono precisati i termini per l'applicazione delle nuove norme e tra queste viene ribadito il coprifuoco alle 22. Altolà anche dal sottosegretario all'Interno Sibilia: «Sulla sicurezza non parli il ministro degli Affari regionali». Il tema del coprifuoco continua però ad agitare le forze politiche e alimenta lo scontro tra Letta e Salvini. Il leader della Lega annuncia la raccolta di firme per lo slittamento alle 23. «Se non vuole stare al governo non ci stia», lo attacca Letta.

Conti e Mangani a pagina 2

Il caso. Volontaria in una casa famiglia, massacrata nella notte

Missionaria vicentina uccisa in Perù

L'ORRORE Nadia De Munari, 50 anni, di Schio, missionaria laica in Perù. Navarro Dina a pagina 11

Le idee
La sfida della scuola per formare nuovi talenti

Francesco Grillo

Noi siamo quello che conosciamo e la crescita economica di un Paese dipende dalla competenza delle generazioni nuove. Con queste parole, qualche anno fa a Boston, Robert Solow, parlando con alcuni dottorandi, spiegò le cause che portano le società a progredire e poi a declinare. Nel riscrivere il Piano Nazionale per il Rilancio e la Resilienza (Pnrr) Mario Draghi deve essere partito da convinzioni simili: quelle che maturò, molti anni prima, studiando proprio con Solow. Non è un caso, dunque, che il cambiamento più significativo del Piano Draghi, rispetto alla versione del precedente governo Conte, si caratterizzi per uno spostamento di risorse sulla parte "istruzione e ricerca". Alle scuole e alle università sono allocati un importo superiore persino a quello dedicato alle infrastrutture che nella tradizione delle politiche keynesiane costituivano il cuore dei programmi di rilancio di un'economia in recessione. Nel Piano ci sono intuizioni interessanti e, tuttavia, mancano ancora alcuni degli elementi di un progetto di cambiamento che porti la Scuola e le Università italiane nel ventunesimo secolo.

Il Pnrr presentato sabato sera al Consiglio dei Ministri è, senz'altro, migliorato nell'impostazione generale e nei dettagli operativi rispetto alla proposta approvata il 12 dicembre dal Consiglio dei Ministri presieduto da Giuseppe Conte. In quest'ultima versione, (...)

Segue a pagina 23

Il piano
Nodo pensioni ora si tratta su "Quota 41"

Si riapre la trattativa sul dopo Quota 100. Cancellando dal piano nazionale di ripresa e resilienza il riferimento al termine della sperimentazione del meccanismo di pensionamento anticipato il governo ha rimosso una mina politica. Ora si tratta sulla Quota 41: la possibilità di lasciare il lavoro con 41 anni di contributi a prescindere dall'età.

Cifoni a pagina 7

Passioni e solitudini
Pilotati dai social: come proteggere i cervelli e la libertà

Alessandra Graziottin

Desiderate che i vostri figli crescano liberi, autonomi, competenti, capaci di realizzarsi nella vita? Limitate l'uso di smartphone e social media, e incoraggiateli a una vita più attiva: interiore e sociale, dando per primi il buon esempio. Oltre cinquemila articoli scientifici sui rischi cerebrali, psichiatrici ed esistenziali dell'uso continuo dei social dovrebbero indurre con urgenza una riflessione collettiva, e un cambio attivo (...)

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✚ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✚ "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 ✚ "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

Il coprifuoco spacca il governo

Frenata del Viminale: «Alle 22 già a casa» Letta contro la Lega

▶Il vice degli Interni Sibilia risponde a Gelmini: «No alle interpretazioni»

▶Salvini lancia la raccolta firme per le 23 Il segretario Pd: «Esca dalla maggioranza»

IL CASO

ROMA Cenare oltre le ore 22 non sarà possibile, anche se un minimo di tolleranza, alla fine, ci sarà. Il caso nato da una dichiarazione della ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini nell'intervista pubblicata ieri(«Chi va al ristorante può stare seduto fino alle 22 e poi tornare a casa senza rischio di incorrere in sanzioni») ha scatenato non poche reazioni, politiche e soprattutto del Viminale.

IL LIMITE

Nella circolare inviata a prefetti e a questori da Bruno Frattasi, capo di gabinetto della ministra Lamorgese, vengono precisati i termini per l'applicazione delle nuove norme e tra questi viene ribadito il coprifuoco alle 22. «Il decreto legge in vigore dal 26 aprile ha confermato la permanenza del limite orario per gli spostamenti tra le 22 e le 5», viene ben spiegato dal ministero dell'Interno.

La norma riguarda l'obbligo di rientrare in casa entro quell'orario, ma è evidente - chiariscono dal Viminale - che se le persone controllate si troveranno nei pressi dell'abitazione un quarto d'ora dopo il coprifuoco, è facile immaginare comprensione da parte delle forze dell'ordine. Ben diverso sarà se un gruppo di persone si trovi in un ristorante alle 22 o dopo, abitando a Ostia o lontano dal luogo dove ha cenato. Anche perché nella stessa circolare viene ribadito quanto debbano essere accurati i controlli nei luoghi della movida e all'uscita dei locali.

Un ulteriore chiarimento è stato dato dal sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia. «Sono tra quelli che auspicavano il coprifuoco alle 23 ma la cabina di regia, dove siedono i rappresentanti di tutti i partiti, ha deciso per le 22 - ha spiegato - La legge e la circolare del Viminale è chiara e prevede il ritorno a casa alle 22 anche per chi cena all'aperto. Evitiamo pertanto interpretazioni personali che possano ingenerare confusione tra i cittadini e mettere in difficoltà le forze dell'ordine. Se c'è qualcosa da dire sugli aspetti di sicurezza - aggiunge Sibilia - non è il caso lo faccia il ministro degli Affari regionali. In Italia l'unica voce credibile e autorità competente in questo senso è quella del ministro dell'Interno».

Il tema del coprifuoco continua però ad agitare le forze politiche e alimenta lo scontro tra il Pd di Enrico Letta e Matteo Salvini. Il leader della Lega lancia l'hashtag #nocoprifuoco e usa il 25 aprile per un parallelo azzardato tra la giornata dedicata alla vittoria contro il nazifascismo e la fine delle misure restrittive. «Nella giornata della Liberazione la Lega è in campo per restituire diritti, lavoro e libertà agli italiani» dice Salvini annunciando di aver raccolto già 20mila adesioni alla campagna. Un'iniziativa nata per rispondere mediaticamente alla mozione di FdI che verrà messa ai voti domani alla Camera e che chiede di abolire la misura. la replica di Letta non si fa attendere: «Salvini partecipa ad una raccolta firme contro il coprifuoco che il governo di cui fa parte ha stabilito. Se non vuole stare al governo non ci stia», afferma il segretario dem, che ricorda l'astensione della Lega sul decreto in Consiglio dei ministri: «È successo una volta e non deve succedere più». Un botta e risposta che per Osvaldo Napoli (Cambiamo) è un «brutto spettacolo» perché Letta «non ha il potere di decidere chi sta in maggioranza» e Salvini «non può raccogliere firme contro un provvedimento del suo governo». Polemiche più o meno inutili se si considera che a metà maggio, malgrado il decreto scada il 31 luglio, ci sarà una verifica anche sull'orario del coprifuoco.

SI CAMBIA

Lo ribadisce il presidente del Consiglio Superiore di sanità Franco Locatelli: «Io credo che metà maggio sia il tempo minimo che serve per riuscire a vedere anche l'impatto che avrà sulla curva tutta un serie di riaperture».

Concetto che ribadisce anche il ministro della Salute Roberto Speranza che indirettamente replica anche ai presidenti di regione: «Dobbiamo fare un passo alla volta, essere graduali e valutare settimana per settimana» l'evolversi della situazione. «Se ci saranno le condizioni sarò il più felice di tutti a fare altri passi», conclude il ministro.

Oltre all'Odg presentato da Fdi contro il coprifuoco - che sarà votato domani - il giorno seguente il Senato sarà chiamato a discutere la mozione di sfiducia presentata sempre dalla Meloni contro il ministro Roberto Speranza. Due iniziative di FdI che puntano a mettere in imbarazzo l'alleato lumbard e Forza Italia, due partiti che compongono l'attuale maggioranza e che non sembrano intenzionati a metterla in difficoltà.

Marco Conti
Cristiana Mangani

Sul Gazzettino

Primo Piano

L'intervista Mariastella Gelmini

«Al ristorante fino alle 22 e nessuno sarà multato»

Sul giornale di ieri l'intervista alla titolare degli Affari Regionali Mariastella Gelmini in cui la ministra sosteneva si potesse restare a tavola fino allo scoccare delle 22

GIÀ 41MILA ADESIONI PER LA PETIZIONE DEL CARROCCIO E LOCATELLI (CSS): «VERIFICA POSSIBILE SOLO A METÀ MAGGIO»

«Tolleranza nei controlli» La tregua di palazzo Chigi nella battaglia degli orari

IL RETROSCENA

ROMA È complicato fare le barricate al «nessuno sarà multato» che il ministro Maria Stella Gelmini ha annunciato nell'intervista al nostro giornale per chi rientra casa, dopo una cena in pizzeria, non proprio alle 22. Poiché si tratta di buonsenso a Palazzo Chigi si difende la precisazione del Viminale aggiungendo quel concetto di "tolleranza" che negli ultimi mesi è stato sempre applicato dalle forze dell'ordine.

LE NORME

Lo si è visto anche nelle affollate passeggiate nel weekend che hanno intasato i centri storici ed è quindi facile pensare che verrà applicato anche a chi, rientrando a casa dopo una cena al ristorante o in pizzeria, sfori il coprifuoco di qualche minuto. Senza contare che l'attività di ristorazione, si legge nel decreto, è consentita dalle 5 alle 22 e quindi il conto della cena o della pizza può essere lecitamente presentato sino alle 22, orario che quindi potrebbe non essere interpretato in maniera tassativa così come invece è previsto che accada per tutti gli altri che magari sono andati a trovare parenti ed amici.

Disquisizioni normative a parte, ciò che interessava al ministro per gli Affari Regionali non era aprire una polemica con i colleghi di governo, ma mandare un segnale di tolleranza su un argomento che divide le forze politiche di maggioranza ed è particolarmente sentito nel Paese. Forza Italia, come la Lega e anche parte del M5S - come spiega il sottosegretario Sibilia - restano convinti che fosse opportuno sin da oggi allungare di un'ora il coprifuoco, ma alla fine si è deciso di non aggiungere altre concessioni a quelle che già scattano da oggi e che l'ala più "resistente" dell'esecutivo con fatica ha condiviso.

L'astensione della Lega sul decreto ha certificato lo screzio e la volontà di Matteo Salvini di intestarsi una battaglia che per forza delle cose alla fine vincerà grazie all'arrivo dell'estate e alla campagna vaccinale. La politicizzazione della polemica sul coprifuoco continua però a svelare le contorsioni che tagliano gli schieramenti di centrodestra e di centrosinistra. A destra FI, e soprattutto la Lega, sono condizionati dalla scelta di Giorgia Meloni di tenere FdI all'opposizione ed è per questo che non mollano sul coprifuoco pur sapendo che le 22 potrebbero saltare tra un paio di settimane.

Ma anche a sinistra si coglie sempre più vistosamente una sorta di opposizione all'attuale esecutivo condotta - più o meno sottotraccia - dalla corposa pattuglia dei nostalgici del precedente governo. Lo si è visto ieri dall'accoglienza che ha avuto il lavoro fatto da Mario Draghi sul "Recovery Plan" contestato duramente dalla stampa amica del M5S e che invece piace a Lega e FI.

Nell'affannoso tentativo di tenere insieme il futuro centrosinistra composto da Pd, Leu e anche M5S, ieri in tv il segretario del Pd Enrico Letta se l'è presa con la raccolta di firme che sta facendo Salvini sul coprifuoco nel tentativo di mettere in fuorigioco la Lega con il classico "o dentro o fuori". Oltre a non fare un favore a Draghi che la Lega l'ha voluta nel governo, sembra però complicato che possa bastare l'argomento del coprifuoco per spingere Salvini fuori dalla maggioranza. Se poi l'obiettivo è quello di comporre quella maggioranza "Ursula" che la precedente segreteria del Pd ha rincorso nel tentativo di comporre il Conte-ter, c'è il rischio di ritrovarsi nuovamente a caccia di "responsabili".

Pensare che Salvini possa ripetere l'errore del Papeete e chiamarsi fuori quando c'è da intestarsi i 200 miliardi del Recovery, fare una valanga di nomine nelle partecipate ed eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, è complicato e fa dormire sonni tranquilli ai ministri Giorgetti, Garavaglia e Stefani, così come ai tre di FI, Gelmini, Carfagna e Brunetta, che il Pd continua a corteggiare.

Marco Conti

PER ORA NON SI ALZANO BARRICATE MA LA POLEMICA RENDE EVIDENTI TUTTI GLI SCREZI DELL'ESECUTIVO

Violazioni A Bologna anche un rave

Assembramenti e file in tutta Italia: assalto a parchi e vie dello shopping

Una domenica di sole ieri, in tutta la Penisola, è diventata l'occasione per assembrarsi: gremite piazze, parchi (nella foto il parco Sempione di Milano) e vie dello shopping. A Roma installati varchi di accesso nelle zone della movida. A Bologna un rave con musica e fumogeni nel parco Angeletti.

Le prove di apertura dall'Europa agli Usa

GLI ALTRI PAESI

C'è chi apre più timidamente e chi con più decisione - complice una campagna vaccinale più avanzata - ma in ogni caso sono molti i Paesi che hanno tolto o si preparano a togliere molte delle restrizioni contro il Covid-19.

REGNO UNITO Dopo oltre tre mesi in lockdown, dal 12 aprile il Paese ha avviato un'uscita progressiva dalle restrizioni. Hanno riaperto negozi, pub e ristoranti (all'aperto) senza limiti di orario.

ISRAELE Dal 18 aprile stop alla mascherina all'aperto. Contagi crollati dopo una campagna vaccinale a tappeto.

GERMANIA Berlino valuta se allentare alcune delle attuali restrizioni per le persone vaccinate, mentre il Paese lotta per domare una terza ondata di infezioni. La cancelliera Angela Merkel ha introdotto un coprifuoco dalle 21 e il cosiddetto «freno di emergenza», che fa scattare in automatico restrizioni dove si supera il livello di guardia dei contagi.

SPAGNA Lo stato d'allarme per la pandemia scadrà il 9 maggio e il premier Sanchez ha promesso che non sarà rinnovato. Al momento è in vigore un coprifuoco dalle 23. I bar restano aperti e si può consumare ai tavoli.

STATI UNITI Situazione a scacchiera con Stati, a seconda delle infezioni. Da febbraio è stato cancellato in molti Stati il coprifuoco.

FRANCIA Da fine dicembre è in vigore un coprifuoco dalle 19. Da metà maggio inizieranno a riaprire i ristoranti, inizialmente solo quelli con terrazze.

GRECIA Il Paese riaprirà completamente al turismo a partire dal 14 maggio. Bar e ristoranti solo per asporto.

I casi accertati in Italia

Incremento giornaliero

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi +13.158	tamponi +239.482
tasso positività	5,5%
attualmente positivi -236	in terapia intensiva -32
decessi	+217

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 25 aprile — L'Ego-Hub

L'Italia che oggi riapre «Senza deroghe è inutile»

▶Pressing di ristoratori, cinema e teatri «Gli scontrini e i biglietti fanno testo»

▶«Nelle sale ultimo spettacolo alle 19 molti di noi chiusi per il coprifuoco»

LE REAZIONI

ROMA Per alcuni si tratta di «buon senso», per altri la possibilità di applicare una deroga al coprifuoco dopo le 22 dovrebbe essere valutata non solo per i clienti dei ristoranti ma anche per tutti coloro che decidano ad esempio di andare a vedere un film al cinema alle 20.30. L'assunto per chi sta da una parte della "barricata" - ovvero imprenditori, ristoratori, direttori di sale cinematografiche o teatri - è semplice: il coprifuoco alle 22 impedisce di fatto una piena ripresa per moltissime attività che non ambiscono a promuovere un dissennato "liberi tutti" né sottovalutano la pandemia ma auspicano soltanto di riprendere a lavorare in sicurezza.

LE POSIZIONI

E così nel giorno in cui si consuma una dialettica animata tra il ministero degli Affari regionali e l'Interno, le associazioni di categoria di molti settori sposano la linea del ministro Mariastella Gelmini che, nell'intervista di ieri, ha detto: «Chi va a cena fuori può stare tranquillamente seduto al tavolo fino alle 22 e poi, una volta uscito dal locale, far ritorno a casa senza alcun rischio di ricevere sanzioni». Il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia ha però ribadito che «La legge e la circolare del Viminale è chiara e prevede il ritorno a casa alle 22». Nel mezzo tuttavia ci sono loro, i titolari di migliaia di attività commerciali e di intrattenimento, che oggi potranno tornare a lavorare anche in orario serale ma che con il coprifuoco alle 22 soprattutto in alcune città italiane - Roma in primis - parlano di «ripresa negata» o di «ripresa a metà». Chi, staccato il lavoro alle 20, deciderà di andare a mangiare una pizza fuori o concedersi un momento di distrazione, magari al cinema, sapendo che alle 22 deve trovarsi a casa per non violare la legge?

«ATTO DI CIVILTÀ»

«Quello che ha detto la ministra Gelmini - commenta Sergio Paolantoni, numero uno della Fipe Confcommercio Roma - è apprezzabile perché non vuol dire entrare in un ristorante alle 21.59 ma permettere a chi decide di cenare fuori alle 20.30 o alle 21 di consumare il pasto e tornare poi a casa». Claudio Pica, numero uno della Fiepet Confesercenti parla di «atto di civiltà, l'importante è che nessuno possa consumare oltre le 22 ma permettere a chi varca la soglia di un locale alle 20.30 o alle 21, perché a quell'ora finisce di lavorare, di poterlo fare». «Questa interpretazione - conclude Pica - darebbe più ossigeno alle nostre imprese a Roma come in tante altre città dove non si cena di certo alle 18». A pensarla allo stesso modo sono anche molti rappresentanti del settore cinematografico.

ROMA Nella foto in alto un ristorante di piazza Navona si prepara alla riapertura

SALE CINEMATOGRAFICHE

«Abbiamo già chiesto l'allungamento del coprifuoco - aggiunge Leandro Pesci, presidente dell'Anec Lazio - con la possibilità di dimostrare l'orario di ingresso al cinema. Il nostro settore riparte senza prodotto, avremo pellicole già in distribuzione sulle grandi piattaforme e partire con l'ultimo spettacolo alle 19 non ci manderà da nessuna parte, per noi sarebbe ideale poter mandare in onda l'ultima proiezione alle 20 o alle 20.30 utilizzando poi il biglietto, in un'eventuale fase di controllo, per dimostrare che non si è entrati al cinema alle 22 ma molto prima». Proprio per il coprifuoco alle 22 moltissime sale cinematografiche resteranno chiuse perché il pubblico del pomeriggio sarebbe minimo, fatta eccezione del fine settimana, rispetto a quello pre-serale. Di più, in ottica futura si presenterebbe anche il problema per le arene all'aperto.

IL NODO

«È evidente che il coprifuoco alle 22 sia una norma che in un decreto di maggio, rispetto a giugno, dovrà decadere, lo dimostrano le risse al Pincio alle 17 del pomeriggio, i ragazzi in particolare hanno bisogno di una vita sociale e culturale sana - commenta Valerio Carocci dell'Associazione Piccolo America -. Le piazze e i parchi, vanno riempite di eventi culturali, in sicurezza con distanziamento e prenotazioni, come abbiamo fatto con "Il Cinema in Piazza" e come è avvenuto a Venezia grazie al lavoro di Alberto Barbera, in entrambi i casi non si sono registrati focolai. Ad esempio le arene all'aperto, gratuite o a pagamento, possono proiettare solo dalle 21.30, orario in cui tramonta il sole. Un film dura circa due ore. Vogliamo lasciare l'estate priva di proiezioni sotto le stelle? Ho fiducia che il ministro Franceschini e Speranza diano indicazioni al più presto, altrimenti basta dirlo, almeno andiamo in vacanza o lavoriamo su altro».

DURANTE L'ESTATE NELLE ARENE LE PROIEZIONI SONO POSSIBILI SOLO DALLE 21,30 QUANDO TRAMONTA IL SOLE

Camilla Mozzetti

Le riaperture

Zona gialla — Zona arancione — Zona rossa

Da oggi tornano le zone gialle, accanto a quelle arancioni e rosse. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5

DA OGGI

- **Spostamenti in zona gialla** e tra zone gialle; **con il "pass verde" anche nelle altre zone** e tra di loro (gialla; arancione, rossa)
- **Ristoranti** pranzi e cene all'aperto (gialla); Solo asporto (arancione, rossa)
- **Teatri, cinema e spettacoli** spettatori al 50%: max 500 al chiuso, 1.000 all'aperto. Possibili via libera a più spettatori in alcuni casi (gialla)
- **Musei** aperti (gialla)
- **Scuola in presenza al 100%;** alle superiori: minimo 70%, (gialla, arancione); min 50% max 75% (rossa)
- **Bar** consumazioni all'aperto (gialla); Solo asporto (arancione, rossa)
- **Sport all'aperto** anche a squadre e con contatto (gialla)
- **Centri sportivi** aperti (gialla, arancione)
- **Visite a parenti e amici** max in 4 con figli under-18 (gialla, arancione)

DAL 15 MAGGIO

- **Piscine all'aperto** (gialla)
- **Stabilimenti balneari** (gialla)
- **Mercati rionali** (gialla)

DALL'1 GIUGNO

- **Ristoranti** al chiuso solo a pranzo (gialla)
- **Palestre** al chiuso (gialla)
- **Sport: spettatori al 25%;** max 500 al chiuso, 1.000 all'aperto (gialla)

DAL 15 GIUGNO

- **Fiere** (gialla)

DALL'1 LUGLIO

- **Parchi tematici** (gialla)
- **Stabilimenti termali** (gialla)
- **Congressi e convegni** (gialla)

Fonte: decreto del governo — L'Ego-Hub

1 SPOSTAMENTI

Possibile viaggiare liberamente fra Regioni gialle

Fra le Regioni in fascia gialla ci si può spostare liberamente. E' possibile raggiungere anche le Regioni in arancione e la Sardegna (unica rossa) ma solo se ci si muove per lavoro, salute o necessità improrogabili. In quest'ultimo casi bisogna portare con sé l'autocertificazione nella quale occorre scrivere il motivo del viaggio. Il passaggio in fascia gialla non equivale al "liberi tutti": gli assembramenti restano vietati e la mascherina resta obbligatoria.

2 GREEN PASS

Arriva il "passaporto vaccinale" valido per almeno sei mesi

Viaggiare liberamente per turismo anche in fascia rossa è possibile a chi ha il cosiddetto "passaporto vaccinale". Si tratta di un documento cartaceo, di una tesserina plastificata o di un codice QR inviato sul telefonino che può avere chi ha ricevuto le due dosi di vaccino oppure è guarito dal Covid. Questi pass valgono almeno 6 mesi. Vale 48 ore invece, il pass che può essere rilasciato a chi fa un tampone. Il pass viene rilasciato dove si fa il vaccino o il tampone.

Giallo, libertà e limitazioni per 50 milioni di italiani

IL PUNTO

ROMA Da oggi quasi 50 milioni di italiani tornano in fascia gialla. Fanno eccezione gli abitanti di buona parte del Sud e della Sardegna, unica Regione a restare in "rosso". Colorate in arancione restano Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia cui si aggiunge la piccola Valle d'Aosta.

Giallo significa allentamento delle restrizioni, non un "tana liberi tutti". Restano i divieti di assembramento e l'obbligo di indossare la mascherina, il consiglio di rispettare almeno. Tuttavia i ristoranti ritornano a lavorare sia a pranzo che a cena ma solo all'aperto e riaprono anche i musei, le mostre e i cinema, sia pure con molte limitazioni. Riparte anche il calcetto ma senza spogliatoi.

Resta il coprifuoco alle 22 ma questo limite, come altri, potrebbe essere rivisto fra 15 giorni quando sarà fatta una prima verifica dei dati dell'epidemia.

Fra le novità più rilevanti che entrano in vigore oggi la libertà di spostamento fra le regioni in giallo ma anche il Green Pass ovvero il documento di carta o la tesserina plastificata (la Campania ne ha consegnate 250.000) che consente a chi è vaccinato due volte di poter viaggiare per turismo. Prossime riaperture il 15 maggio con le piscine all'aperto.

PROSSIMA TAPPA IL 15 MAGGIO QUANDO TORNERANNO A FUNZIONARE LE PISCINE SCOPERTE

D.Pir.

3 SECONDE CASE

Ci si può andare con quattro amici e figli minori

L'accesso alle seconde case è libero ovunque. Ma se nelle Regioni in fascia rossa se ne può usufruire solo con la propria famiglia, in quelle gialle si possono ricevere per una sola volta al giorno fino a quattro amici o parenti con i loro figli minori. Nelle Regioni in fascia arancione si può fare visita a parenti o amici in quattro persone ma a patto che l'incontro avvenga nel Comune di residenza. In ogni caso è sempre possibile ritornare verso la propria residenza.

4 RISTORAZIONE

Fuori a pranzo (e anche a cena) ma solo all'aperto

Da oggi in zona gialla si potrà andare al ristorante a pranzo e a cena, purché all'aperto. Dal primo giugno, sempre in zona gialla, i ristoranti potranno aprire anche al chiuso con tavoli distanziati e fino alle 18. In ogni caso anche da domani e nei prossimi giorni si dovrà tornare a casa dopo le 22. Da quest'ora e fino alle 5 si può uscire di casa solo per motivi di lavoro, per salute e per necessità impellenti. Fra due settimane si farà una verifica sull'orario del coprifuoco.

La lotta al Covid a Nordest

LA RIPARTENZA

L'appello di Zaia ai veneti: «Si riapre, siate prudenti»

▶La regione in fascia gialla, i timori che il virus riprenda a "galoppare". «Giornata spartiacque»

▶Profilassi, superato il milione di prime dosi ora un cittadino su 5 ha una parziale copertura

VENEZIA Fate i bravi. Come un padre di famiglia che raccomanda ai figliuoli di non correre troppo forte in macchina, di non bere prima di mettersi alla guida, di tornare a casa presto, ecco che il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, chiede alle «concittadine» e ai «concittadini» di restare prudenti. Il Veneto oggi entra in fascia gialla, quasi tutti i ragazzi torneranno in classe, ci si potrà muovere liberamente da un Comune all'altro, anche se alcune limitazioni resteranno - il coprifuoco dalle 22, il divieto di mangiare all'interno dei pubblici esercizi - ma, ricorda Zaia, non siamo ancora al "liberi tutti". Perché il Covid-19 non se ne è andato, circola e contagia, le varianti del virus sono aggressive, quindi è necessario dimostrare ancora più responsabilità.

Si potrebbe obiettare: ma Zaia non era contrario ai divieti dettati dal nuovo decreto legge di Mario Draghi? Non aveva detto che troppe erano le incongruenze? Eppure è così: il governatore che ha chiesto al premier di fare al più presto «un tagliando» al decreto appena approvato, ora che le nuove regole sono legge invita tutti non solo a rispettarle, ma anche ad essere il più possibile prudenti.

LA LETTERA

Oggi, 26 aprile, «sarà una giornata importante per il Veneto», scrive Zaia. «Comincia un percorso – lo speriamo tutti - di graduale ritorno alla normalità». Una giornata «importante perché, pur essendo il virus ancora fra noi (lo testimoniano 214 ricoverati in terapia intensiva con 1.345 ricoverati positivi nelle aree non critiche dei nostri ospedali), si avvia una fase di convivenza più stretta con il l'epidemia, a confronto con le restrizioni più forti che fino ad oggi hanno contrassegnato la nostra quotidianità. Siamo su uno spartiacque: si passa da un periodo di responsabilità collettiva con regole imposte dall'alto, a una responsabilità soggettiva, dove ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte con un forte appello alla propria coscienza. Esistono studi scientifici che testimoniano con chiarezza che indossare la mascherina, evitare assembramenti, igienizzare le mani, sono misure che valgono quanto un lockdown. Siamo chiamati dunque a una coabitazione intelligente e ragionata col virus, finalizzata a uscire definitivamente da questo incubo che ha investito non soltanto la nostra sfera personale».

Zaia ricorda che ad essere colpita non è stata soltanto la salute, ma anche l'economia. E avverte: «Sono soltanto due gli scenari che abbiamo di fronte. Il primo è di accompagnare la società fino alla totale remissione del contagio, grazie al rispetto di poche semplici regole e alle vaccinazioni che porteranno a una graduale immunizzazione di gregge. Il secondo ha i contorni di un ritorno nell'abisso dell'epidemia». Chiedere consiglio agli esperti? «Certezze assolute non le hanno neppure gli addetti ai lavori, o coloro che credono di esserlo», dice Zaia, ricordando che il Veneto ce la sta mettendo tutta sul fronte delle vaccinazioni: «Dovremmo arrivare a mettere in sicurezza gli over 60 prima dell'estate, le categorie più a rischio sono i maschi sopra i 65 anni e le femmine sopra i 75».

LA SCUOLA

Ma la preoccupazione che oggi salti qualsiasi regola c'è: di qui l'appello ai veneti e in particolare ai più giovani: «È innegabile che esistano focolai nelle classi e negli istituti, ma altrettanto vero è che le scuole, prima o poi, avrebbero dovuto aprire. Proprio ai ragazzi chiedo la massima attenzione affinché vigilino su tutte le forme di aggregazione all'aperto, chiedo loro di tenere sempre la mascherina correttamente indossata, perché se - a oggi - pare che questo virus non abbia esiti sanitari particolarmente pesanti per la fascia più giovane della popolazione, è pur vero che i ragazzi costituiscono comunque una catena di trasmissione importante nei confronti dei coetanei e conseguentemente dei familiari e degli adulti: «Tutti noi dobbiamo porre attenzione e scrupolo: non sottovalutare il rischio, non abbassare la guardia, stare attenti ai nostri comportamenti». Con un sentimento di ottimismo: «Ripeto un mio tradizionale adagio: dopo la pioggia viene sempre il sereno! Il sacrificio e l'attenzione che vi chiedo lo dobbiamo ai nostri cari, ai veneti e al Veneto. E da questo virus, da questa pandemia, come la nostra storia ci insegna, ne usciremo».

I DATI

Intanto i dati dell'epidemia in Veneto continuano a calare: nelle ultime 24 ore ci sono stati solo 633 nuovi casi, 6 le vittime, mentre negli ospedali si sono liberati 13 posti letto, di cui uno in rianimazione. Per quanto riguarda la campagna di profilassi, la Regione del Veneto nella giornata di sabato ha superato il target delle 25.243 somministrazioni fissato dalla struttura commissariale, arrivando a 25.342 di cui 9mila cicli completati. Oltre un milione (1.011.235) le prime dosi inoculate dall'inizio della campagna vaccinale pari al 20,7% della popolazione. Un veneto su 5 ha avuto la sua prima puntura. Nel report nazionale delle 17.10 di ieri il Veneto col 91,3% risultava sorpassato da Marche (92,4%) e Puglia (92,1%) per numero di dosi somministrate.

Alda Vanzan

LA LETTERA DEL GOVERNATORE

«Si avvia una fase di convivenza stretta col virus La responsabilità è soggettiva»

«Certezze assolute non le hanno gli addetti ai lavori né chi crede di esserlo»

«È innegabile che esistano focolai nelle scuole ma prima o poi si doveva aprire»

«Assembramenti e mascherine, ragazzi vi chiedo la massima attenzione»

LUCA ZAIA

62,7

La percentuale di disabili che in Veneto ha avuto almeno una dose

3°

Veneto superato da Marche e Puglia nella profilassi

Spiagge Unionmare: stagione al via dal 15 maggio

«Ombrelloni aperti a Jesolo, una provocazione»

Mentre a Jesolo il presidente dello stabilimento "Manzoni", Amorino De Zotti, ha già tolto i lettini e gli ombrelloni che sabato aveva fatto aprire in spiaggia («Una dimostrazione, abbiamo confermato che siamo pronti ad accogliere gli ospiti, la vera partenza avverrà nel prossimo weekend»), il sindacato Unionmare Veneto conferma che la data ufficiale di apertura degli stabilimenti balneari sarà il 15 maggio. «La data del 15 maggio - dice il presidente Alessandro Berton - ci era stata indicata dal ministro Garavaglia. Inizialmente doveva essere il 2 giugno, ma abbiamo fatto presente che sarebbe stata tardiva con la Pentecoste che cade il 23 maggio. La data del 15 è poi scomparsa dal decreto "Riaperture", ma per noi resta valida, perché per allestire gli stabilimenti balneari servono un paio di settimane».

Arriva Figliuolo, le richieste del Friuli

▶La visita a Gemona Fedriga: «Certezze sulle forniture AstraZeneca»

IL VERTICE

TRIESTE La prima volta in Friuli Venezia Giulia arriva al momento giusto. Il generale Francesco Paolo Figliuolo, supercommissario all'emergenza Covid, oggi sarà a Gemona (alle 14.30) per il sopralluogo al nuovo centro vaccinale in allestimento al centro commerciale Le Manifatture. Troverà davanti a sé un problema da risolvere: il Fvg ieri è stato costretto a rallentare la campagna vaccinale a causa dell'incertezza sulle prossime consegne del vaccino di AstraZeneca. «In settimana», ha assicurato il presidente Fedriga, aggiungendo: «Mal commissario chiederemo una maggiore certezza sugli approvvigionamenti. Le dosi di AstraZeneca che stiamo tenendo in magazzino sono parte di un accantonamento che ci serve per i richiami. Non possiamo sbagliare. La nostra macchina organizzativa sta arrivando al 100 per cento della sua capacità, ma ci servono certezze, anche sulla data di apertura delle agende per i cittadini con meno di 60 anni». Sarà quest'ultima la seconda richiesta formale che arriverà al generale Figliuolo. Dalle risposte che si otterranno in merito al primo quesito, però, dipenderà la possibilità di arrivare già in settimana alle 10mila dosi giornaliere, che in proporzione corrispondono alle 500mila iniezioni sulle 24 ore a livello nazionale.

GENERALE Francesco Paolo Figliuolo

I DATI

Intanto nella settimana che si è conclusa ieri i contagi sono calati di un altro 23 per cento dopo due settimane di zona arancione. In picchiata anche i ricoveri nelle terapie intensive, che in sette giorni sono passati da 57 a 37, tornando di fatto ai livelli di fine ottobre. Ieri in regione sono stati rintracciati 184 nuovi contagi. Undici i decessi, anche se sei si riferiscono alle settimane precedenti.

Anche il Friuli Venezia Giulia da oggi lascia l'arancione per riabbracciare il giallo dopo più di un mese e mezzo.

M.A.

La ripartenza

Belluno
Presenza in classe del 70%: priorità di rientro per le classi prime e quinte al 100%.

Padova
Rientro in classe del 100% degli studenti delle quinte e, nel più breve tempo possibile, delle prime; le altre classi al 50%.

Rovigo
In presenza il 75% della popolazione studentesca, con la priorità di rientro per le classi prime e quinte al 100%.

Treviso
Il 70% degli studenti in presenza, con la priorità di rientro per le classi prime e quinte al 100%.

Venezia
In presenza il 70%, con la priorità di rientro per le classi prime e quinte al 100%.

Verona
Anche qui il 70% della popolazione studentesca in presenza, con la priorità per le classi prime e quinte al 100%.

Vicenza
In classe il 72%, con la priorità di rientro per prime e quinte al 100% e con incremento, oltre al 50% stabilito di presenze per le classi seconde, terze e quarte, degli alunni con bisogni educativi speciali o che necessitano dell'uso dei laboratori.

A scuola 7 studenti su dieci solo prime e quinte al 100%

▶Frequenza decisa su base provinciale A Padova le classi intermedie al 50%

▶Distanziamento, con le aule piccole il nuovo decreto non conta e resta la Dad

LA CAMPANELLA

VENEZIA 26 aprile, il Veneto in giallo, fine della Dad per tutti i 213mila studenti delle superiori? Non è proprio così. E non è nemmeno vero che l'indicazione di "privilegiare la presenza degli studenti delle classi prime e quinte" sia un obbligo: ogni istituto si è organizzato come ha voluto, anche in ragione della logistica. Ad esempio: si fa presto a dire che tutte le quinte debbano tornare in classe, ma se le aule a disposizione sono troppe piccole per garantire un minimo di distanziamento sociale, va da sé che continueranno forme miste di insegnamento, un po' in presenza e un po' a distanza. La situazione è dunque a macchia di leopardo.

LA NOTA

Le "Indicazioni per lo svolgimento delle attività didattiche delle scuole secondarie di secondo grado dal 26 aprile 2021" sono contenute in una nota che il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, Carmela Palumbo, e il direttore dell'Area Politiche economiche, Capitale umano e Programmazione comunitaria della Regione, Santo Romano, hanno inviato ai dirigenti scolastici e, per conoscenza, al governatore, ai prefetti, ai presidenti delle Province e della Città metropolitana, alle organizzazioni sindacali. Palumbo e Romano ricordano che il decreto legge "Riaperture" prevede che nelle zone gialla (come il Veneto) e arancione sia garantita, dal 26 aprile 2021 e fino al termine delle lezioni, l'attività didattica in presenza ad almeno il 70% e fino al 100% della popolazione studentesca delle scuole secondarie di secondo grado, cioè le uniche che finora avevano continuato la Dad. La nota riassume le decisioni assunte nelle riunioni dei tavoli prefettizi, tenuto conto dei servizi di trasporto pubblico locale. Come si ricorderà, il governatore Luca Zaia e la vicepresidente Elisa De Berti hanno detto che attualmente in Veneto operano 2.400 autobus cui se ne sono aggiunti più di 500 presi dal settore privato e che mantenendo la capienza dei mezzi pubblici al 50% per far andare tutti i ragazzi a scuola servirebbero altri 1.000 pullman in più, che però non si trovano sul mercato. La richiesta delle Regioni era di far tornare in classe il 60% degli studenti, il Governo ha deciso per il 70%. Alla fine in Veneto, a livello provinciale, ci sono state decisioni diverse. Eccole.

Nelle province di Belluno, Treviso, Venezia, Verona il 70% della popolazione studentesca sarà in presenza, con la priorità di rientro per le classi prime e quinte al 100%. A Padova rientro in classe del 100% degli studenti delle classi quinte e, nel più breve tempo possibile, anche il rientro al 100% degli studenti delle classi prime, restando fissato nell'attuale misura del 50% il numero degli studenti delle altre classi. A Rovigo la percentuale della popolazione studentesca in presenza sale al 75%, a Vicenza al 72%.

SPAZI LIMITATI

E se le aule sono piccole? In questo caso le percentuali cambiano ancora: "Resta inteso - hanno scritto Palumbo e Romano - che continueranno a mantenere le attuali percentuali di studenti in presenza, anche se inferiori al 70%, le istituzioni scolastiche che, già dall'inizio delle lezioni, hanno dovuto fare ricorso alla Dad per alcune o tutte le classi dei percorsi di studio, a causa della ridotta capienza delle aule scolastiche e al fine di rispettare le misure di distanziamento prescritte dal Cts nazionale".

Alda Vanzan

IN PRESENZA I trasporti ostacolano il ritorno in classe al 100 per cento degli studenti delle superiori

LA CAPIENZA DEI MEZZI PUBBLICI RIMANE DIMEZZATA IN TUTTA LA REGIONE SERVIREBBERO MILLE BUS IN PIÙ

Il Recovery plan

Piano con più "green" e digitale: il governo accelera sulle riforme

▶Oggi il testo all'esame del Parlamento
A inizio maggio decreto semplificazioni

▶Entro l'anno atteso il riassetto di fisco, incentivi, giustizia e codice degli appalti

IL DOCUMENTO

ROMA Alla fine, tra il tira e molla con la commissione europea e le revisioni tecniche dell'ultimo minuto, le due percentuali-chiave del Piano nazionale di ripresa e resilienza hanno fatto l'ultimo balzo: la quota di investimenti ecologici è arrivata oltre il 40 per cento, mentre quella del digitale sfiora il 27. Valori più alti di quelli inseriti nelle precedenti bozze (rispettivamente 38 e 25) e molto al di sopra degli obiettivi minimi richiesti da Bruxelles (37 e 20). Così nella versione definitiva della sua introduzione Mario Draghi ha potuto scrivere che il Pnrr «soddisfa largamente» i parametri europei.

EDITING FINALE

Il documento messo a punto nel Consiglio dei ministri di sabato notte è stato subito inviato in Parlamento e reso disponibile sul sito web di Palazzo Chigi, in una versione che avrà bisogno di un editing finale (i numeri dell'indice testimoniano ancora gli ultimissimi aggiustamenti). Ma è chiaro che a questo punto fare presto è l'imperativo numero uno per Mario Draghi e per i ministri. Dalle Camere, non solo dall'opposizione di Fratelli d'Italia, arrivano proteste e mugugni per il poco tempo di questo passaggio parlamentare; che in realtà è il secondo anche se il precedente è stato fatto sostanzialmente con il testo del governo Conte.

Dopo il dibattito che parte oggi a Montecitorio, è previsto un nuovo esame in Consiglio dei ministri nella giornata di giovedì 29, in modo da rispettare la scadenza europea fissata al 30. Il nostro Paese, come principale beneficiario dei fondi del Next Generation Eu, difficilmente avrebbe potuto permettersi di consegnare in ritardo: l'impegno preso direttamente con Ursula von der Leyen dal presidente del Consiglio, che ha messo sul tavolo tutto il peso della propria credibilità personale, impone però di continuare a correre.

L'esecutivo europeo ha otto settimane di tempo per esaminare i piani nazionali, ma intanto da noi partiranno le misure che devono rendere possibile l'attuazione dei progetti. Così nel testo è stato scritto che il decreto legge in materia di semplificazioni sarà approvato dal Consiglio dei ministri nella prima settimana di maggio e poi convertito in legge entro metà luglio. E ulteriori misure meno urgenti ma comunque indispensabili arriveranno per legge ordinaria entro la fine dell'anno. Tutto questo pacchetto si gioverà anche della proroga fino al 2023 di alcune misure di semplificazione già introdotte nel luglio scorso. Ma nel confronto a distanza che ha impegnato la giornata di sabato Bruxelles ha richiesto tempi certi anche per la concretizzazione delle riforme promesse. Già entro il prossimo giugno dovrà essere inviato alle Camere il riordino della normativa anti-corruzione. Mentre la legge delega in tema di fisco sarà presentata al massimo il 31 luglio, che non è una data lontana se si considera la complessità della materia: anche per questo la scelta è di utilizzare il lavoro istruttorio già fatto nelle commissioni parlamentari. Sempre a luglio ci sarà da approvare la legge sulla concorrenza per molti anni disattesa. A settembre sarà la volta del riassetto degli incentivi alle imprese ma anche dei vari capitoli della riforma della giustizia, considerati cruciali dalle istituzioni europee per l'effettivo rilancio dell'economia: per l'approvazione definitiva dei relativi decreti delegati ci sarà al massimo un anno di tempo, in modo che gli effetti positivi sulla durata dei procedimenti si possano vedere almeno per il 2024. E non oltre la fine dell'anno dovrà essere aggiornato anche il codice degli appalti.

GLI OBIETTIVI

Le riforme dovranno accompagnare gli investimenti, creando le condizioni per la crescita: il traguardo finale è il 2026, quando le risorse dovranno risultare tutte utilizzate e trasformate in realizzazioni: a quel punto, stima l'esecutivo, grazie al Pnrr il prodotto interno lordo sarà più alto di 3,6 punti e l'occupazione di 3. Decisiva sarà la governance dell'operazione, che è stata delineata nel piano e sarà poi formalizzata con apposito provvedimento. È confermato lo schema che prevede la responsabilità delle amministrazioni (centrali e locali) sui singoli progetti, il monitoraggio del ministero dell'Economia e delle Finanze (anche grazie al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato), a cui sarà affidata anche la responsabilità dei rapporti con Bruxelles, e la cabina di regia a Palazzo Chigi (ancora tutta da precisare) che gestirà gli eventuali poteri sostitutivi in caso di ritardi.

L. Ci.

NEL TESTO FINALE LA QUOTA DI INVESTIMENTI ECOLOGICI È ARRIVATA OLTRE IL 40%, MENTRE QUELLA DEL DIGITALE SFIORA IL 27

Concorrenza

A luglio la nuova normativa: per energia, autostrade e tlc mercati aperti e competitivi

LA STRATEGIA

ROMA Si riparte dalla legge sulla concorrenza. Introdotta nel 2009, la norma che ha imposto l'obbligo di una legge annuale per il mercato e la concorrenza è stata ampiamente disattesa. Ma con il Piano nazionale di ripresa e resilienza il governo cerca l'inversione di rotta, fissa le tempistiche della prossima legge annuale e stabilisce che in effetti da ora in poi dovrà essere presentata ogni dodici mesi e non più quando capita. Il prossimo disegno di legge arriverà entro il 15 luglio e conterrà misure per la realizzazione e gestione di infrastrutture strategiche, la rimozione di barriere all'entrata nei mercati, la concorrenza e i valori sociali. Novità sul fronte dei servizi pubblici, dalla sanità al tpl. «Protagonisti della tutela e della promozione della concorrenza sono la Commissione europea e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato», si legge nel Pnrr, «ma la concorrenza si tutela e si promuove anche con la revisione di norme di legge o di regolamento che ostacolano il gioco competitivo. Sotto quest'ultimo profilo, si rende necessaria una continuativa e sistematica opera di abrogazione e modifica di norme anticoncorrenziali. Questo è il fine della legge annuale per il mercato e la concorrenza».

Tradotto, la legge annuale sulla concorrenza consiste in uno strumento di adeguamento permanente della legislazione nazionale che in pratica concretizza le proposte inviate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

L'ESECUTIVO CERCA DI INVERTIRE LA ROTTA E PUNTA AD APPROVARE OGNI 12 MESI UNA LEGGE PER DARE EFFICIENZA

IL MONITORAGGIO

L'idea di base è che la legislazione va monitorata e corretta costantemente, all'interno di una strategia unitaria. Il Pnrr insiste sul fatto che la cadenza annuale della legge va assicurata «per rivedere in via continuativa lo stato della legislazione al fine di verificare se permangano vincoli normativi al gioco competitivo e all'efficiente funzionamento dei mercati, tenendo conto del quadro socio-economico».

Nel piano il governo annuncia anche che una prima serie di misure in materia concorrenziale sarà prevista dalla legge per il mercato e la concorrenza per il 2021, mentre altre verranno considerate nelle leggi annuali per gli anni successivi, quando lo consentirà il superamento delle condizioni socio-economiche dettate dalla pandemia. Le principali norme in arrivo riguarderanno come detto la realizzazione e gestione di infrastrutture strategiche, nel settore delle telecomunicazioni, nel settore portuale e in quello delle reti elettriche. Si punterà a garantire il più rapido e capillare sviluppo delle reti di telecomunicazione nelle aree ancora prive di copertura, sia attraverso la riduzione degli oneri amministrativi per la loro installazione sia stimolando la domanda di connessione alla banda ultra-larga. Verranno poi introdotti criteri trasparenti e certi per il rilascio di concessioni per la gestione di porti. Nuove regole garantiranno infine la tempestiva attuazione dei piani di sviluppo della rete per l'energia elettrica.

Sul fronte della rimozione delle barriere all'entrata nei mercati, si modificheranno i regimi concessori, con impatti su autostrade, gas ed energia elettrica. Ma una parte importante del disegno di legge sarà diretta a promuovere dinamiche competitive finalizzate ad assicurare anche la protezione di diritti e interessi non economici dei cittadini, con particolare attenzione ai servizi pubblici, alla sanità e all'ambiente. In ambito sanitario l'obiettivo è quello di introdurre modalità e criteri più trasparenti nel sistema di accreditamento.

Francesco Bisozzi

RIPRESA Il ministro dell'Economia, Daniele Franco

I progetti

«Investimenti su giovani e donne»

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede «un investimento significativo sui giovani e le donne». Una nuova strategia di politiche per l'infanzia, spiega Palazzo Chigi, «è cruciale per invertire il declino di fecondità e natalità». Per i ragazzi e le ragazze, fondi per l'estensione del tempo pieno scolastico e per il potenziamento delle infrastrutture sportive a scuola. Ci sono poi misure di sostegno all'imprenditoria femminile, investimenti nelle competenze tecnico e scientifiche delle studentesse e per le imprese che parteciperanno ai progetti finanziati dal Next Generation Eu l'esecuzione dei progetti è condizionata «all'assunzione di giovani e donne».

Pensioni

LO SCENARIO/1

Per la flessibilità dal 2022 ora si tratta su Quota 41

▶Il Pnrr sfuma i riferimenti alla previdenza: soluzione possibile per il dopo Quota 100

▶Accanto alle misure per i lavori usuranti allo studio un'uscita con i soli contributi

ROMA Si riapre la trattativa sul dopo Quota 100. Cancellando dal testo finale del piano nazionale di ripresa e resilienza il riferimento al termine della sperimentazione triennale del meccanismo di pensionamento anticipato introdotto nel 2019 (ed alla volontà di sostituirlo solo con misure specifiche per i lavori usuranti) il governo ha rimosso una mina politica su un tema sempre delicato come quello della previdenza. Di fatto il dossier è rinviato a all'autunno, quando con la legge di Bilancio dovrà essere definito l'assetto destinato ad entrare in vigore dal primo gennaio 2022; resta aperta la possibilità di una mediazione sulla cosiddetta Quota 41, che poi a rigore non è una "quota" ma semplicemente la possibilità di lasciare il lavoro con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Soluzione caldeggiata dalla Lega, forza politica che nel primo governo della legislatura era stata la principale sostenitrice di Quota 100.

Quel che è certo, anche se nel Pnrr l'esecutivo non ha ritenuto opportuno ribadirlo, è che alla fine di quest'anno verrà meno il canale che tuttora permette di andare in pensione con almeno 62 anni di età e 38 di contribuzione: senza proroghe la norma scade in automatico. E si pone quindi il problema di cosa fare, visto che per almeno una parte dei potenziali interessati si materializzerebbe uno "scalone" di cinque anni: quelli necessari per arrivare ai 67 della pensione di vecchiaia. Sul punto premono i sindacati, che da mesi chiedono al governo di avviare il confronto almeno con l'effettiva attivazione delle due commissioni tecniche su lavori gravosi e separazione tra previdenza e assistenza. Inciderà in qualche modo sul dibattito anche il fatto che in realtà Quota 100 è stata utilizzata molto meno del previsto: alla fine dello scorso marzo, quindi dopo oltre due anni di applicazione, le domande accolte erano complessivamente 286 mila, più o meno il numero di maggiori pensioni che l'originaria relazione tecnica stimava al termine di un solo anno. Sulla selettività della misura ha inciso probabilmente il requisito contributivo dei 38 anni che risulta difficile da conseguire in particolare per le lavoratrici.

LE RACCOMANDAZIONI

Il riferimento - poi rimosso - ad un intervento sostitutivo a favore dei soli lavoratori impegnati in attività gravose evidenziava la volontà del governo di rispondere positivamente alla commissione europea: Bruxelles nelle sue raccomandazioni specifiche per l'Italia ha sempre chiesto di applicare in pieno le precedenti riforme previdenziali e quindi sostanzialmente di tornare alla legge Fornero. Le misure specifiche sui lavori usuranti potrebbero consistere nel potenziamento di quelle attuali (il canale per le lavorazioni "particolarmente faticose e pesanti" e l'Ape sociale per le quindici categorie introdotte nel 2017). Quanto al meccanismo di flessibilità più generale, perde quotalo schema ipotizzato nei mesi scorsi (uscita a 63-64 anni con penalizzazione dell'assegno) mentre potrebbe essere presa in considerazione la cosiddetta Quota 41. Di fatto questa scelta rappresenterebbe un'estensione dell'attuale sistema di pensione anticipata previsto dalla stessa legge Fornero: per l'uscita a prescindere dall'età sono richiesti 41 anni e 10 mesi di contributi alle donne e 42 e 10 mesi agli uomini. Requisiti il cui adeguamento all'aspettativa di vita è sospeso per legge fino al 2026. Dunque il pensionamento con 41 anni di versamenti avrebbe un'incidenza rilevante ma tutt'altro che gigantesca. In particolare il beneficio sarebbe limitato per le lavoratrici, che già normalmente hanno carriere meno lunghe: anche questo aspetto potrebbe suggerire di prorogare - magari rendendolo stabile - il canale di Opzione donna che ancora per poco permette di maturare il diritto all'uscita a 58 anni (59 per le autonome) e 35 anni di contributi, accettando una pensione ridotta del 15-20 per cento per l'applicazione integrale del calcolo contributivo.

Un'altra linea di intervento molto probabile è l'estensione dei prepensionamenti a seguito di accordi aziendali: la soglia per il contratto di espansione, oggi riservato alle imprese con almeno 500 dipendenti (250 in casi particolari) potrebbe scendere ancora.

Luca Cifoni

L'EFFETTO FINANZIARIO SAREBBE CONTENUTO MA CON POCHI BENEFICI PER LE DONNE PENALIZZATE DALLE CARRIERE CORTE

ATTENZIONE ANCHE AI PREPENSIONAMENTI AZIENDALI: POTREBBERO ESSERE ESTESI ALLE IMPRESE PIÙ PICCOLE

La protesta Con i sindaci in piazza a Napoli c'è anche Al Bano

«Il Sud resta ancora penalizzato»

Fascia tricolore al petto e un testimonial particolare, Al Bano Carrisi. I sindaci del Mezzogiorno, da Napoli: la ripartizione dei fondi del Recovery penalizza il Sud.

Superbonus, sale la quota a carico dei fondi Ue

INCENTIVI

ROMA Proroga del superbonus non messa nero su bianco nel Pnrr ma blindata politicamente grazie all'impegno del ministro dell'Economia, che alla vigilia della prossima legge di Bilancio dovrà cercare le risorse per un'estensione generalizzata del beneficio al 2023, magari attingendo anche ai fondi non spesi in questi non facili primi mesi di avvio. La formulazione usata nel documento a proposito della detrazione del 110 per cento (che probabilmente deve ancora passare per un'ultima messa a punto) rinvia alle attuali regole che prevedono la possibilità di utilizzo entro il 2022 per i condomini e fino al giugno dell'anno successivo solo per le case popolari degli Ater.

In realtà però nell'ultima versione del Piano, quella inviata da Palazzo Chigi alle Camere, c'è una piccola novità che riguarda lo stanziamento delle risorse. L'importo complessivo non cambia, restando fissato al 18,5 miliardi necessari appunto per finanziare l'attuale assetto temporale. La suddivisione però è diversa: 13,8 miliardi si trovano tra i fondi europei veri e propri (in precedenza erano 10,25) mentre la quota a carico del Fondo complementare da ricavare nel bilancio dello Stato (grazie allo scostamento votato dal Parlamento) scende da 8,25 a 4,72 miliardi.

L. Ci.

Fisco

LO SCENARIO/2

Dal modello tedesco alle tre aliquote: così può cambiare l'Irpef

ROMA Parola d'ordine: riformare ma senza danneggiare i conti pubblici. Il governo riapre il cantiere fiscale, a cominciare da un meccanismo di prelievo Irpef nuovo di zecca. Ma per farlo non si ricorrerà a nuovo debito, sarà invece indispensabile «proseguire con determinazione nel contrasto all'evasione fiscale anche attraverso un potenziamento dell'Agenzia delle entrate, per la quale sono previste 2 mila assunzioni aggiuntive». Palazzo Chigi conferma la volontà di presentare un disegno di legge delega entro il 31 luglio 2021. Tuttavia il Pnrr parla chiaro: le risorse dovranno arrivare dalla lotta a chi non paga le tasse. Una piaga mai guarita che vale circa 100 miliardi di danni per le casse dell'erario.

Il Recovery è chiarissimo sul punto. «L'Italia – si legge nella bozza del documento che sarà inviato a Bruxelles a fine mese – ha intenzione di intensificare l'attività di analisi dei dati a disposizione dell'Agenzia delle entrate che consenta di individuare preventivamente o tempestivamente posizioni da sottoporre ad accertamento fiscale. Pertanto, verranno realizzati e potenziati progetti di analisi avanzata dei dati per poter aggredire il tax gap attraverso applicazione di tecniche sempre più avanzate come intelligenza artificiale, machine learning, text mining, analisi delle relazioni».

Una strategia ambiziosa che passa, appunto, dal reclutamento di nuovi 007 fiscali. «Per le nuove assunzioni che si aggiungeranno alle 4.113 unità per cui già è stato bandito il concorso – spiega il governo – si guarderà a personale dotato di professionalità adeguate nell'analisi avanzata di dati, nell'informatica, nel controllo fiscale sia dei fenomeni interni sia transnazionali, di esperti in fiscalità internazionale, di informatici, di ingegneri e di esperti in diritto ed economia».

Una fonte della commissione parlamentare che sta lavorando sulle ipotesi di riforma riconosce che «sarà difficile trovare una sintesi» tra le varie anime della maggioranza sulla direzione di marcia. A cominciare dall'Irpef. Nel Def, il premier Mario Draghi ha chiarito che bisognerà salvaguardare la «progressività del prelievo».

LA PROGRESSIVITÀ

Due scuole di pensiero si fronteggiano: da una parte chi (come i 5 Stelle) vuole conservare il modello a scaglioni, con la riduzione da 5 a 3 aliquote, e dall'altra il modello tedesco. Ma con aliquota unica. Soluzione, quest'ultima, preferita da Draghi, in quanto sarebbe in grado di assicurare al sistema del fisco la progressività desiderata, senza rinunciare alla semplificazione delle norme e a un abbassamento del carico fiscale. In Germania il sistema di tassazione è strutturato su un meccanismo a 4 scaglioni e una maxi aliquota variabile che cresce progressivamente al reddito nella fascia in cui si concentrano la maggior parte dei contribuenti.

La versione italiana si fonderebbe, appunto, su una sola aliquota, personalizzata su ciascun contribuente, da calcolare tramite un algoritmo, che assegnerebbe in automatico l'aliquota corrispondente a seconda del reddito imponibile e della categoria di appartenenza. Secondo alcuni calcoli del Mef, questo modello ridurrebbe le tasse soprattutto ai redditi compresi tra i 15 mila e i 20 mila euro, con agevolazioni decrescenti per i redditi fino a 40 mila euro.

Questa impostazione, che piace al Pd, rischia di entrare in rotta di collisione con la Lega che punta ad una Flat tax al 15% fino a 65 mila euro. La carne al fuoco è davvero molta e complessa da cucinare: si dovrà mettere mano anche ai redditi finanziari, ai redditi di impresa e di lavoro autonomo, alle agevolazioni fiscali, al rapporto con gli enti locali e, soprattutto, al sistema della riscossione modificato 15 anni fa senza mai convincere fino in fondo.

Michele Di Branco

SI GUARDA ALLO SCHEMA CHE PREVEDE IMPOSIZIONE PERSONALIZZATA SU OGNI CONTRIBUENTE E CALCOLATA CON UN ALGORITMO

La circolare della Polizia

Green pass, dopo la mobilità si pensa a sport e concerti

▶Oggi primo test per gli spostamenti, ma l'obiettivo è un utilizzo ampio della card

▶Lo strumento potrebbe garantire eventi Covid-free. Aspettando il certificato vaccinale

L'ESORDIO

ROMA Per la prima volta nella storia del Paese un certificato che dimostra di avere completato la vaccinazione anti Covid avrà un valore legale. Da oggi, per spostarsi nelle regioni rosse e arancioni sarà necessario mostrarlo. Si chiama certificato verde o, se preferite l'inglese, green pass. Il capo di gabinetto del Viminale, Bruno Frattasi, ha inviato una direttiva a tutte le prefetture in cui ricorda l'introduzione del certificato verde per gli spostamenti (escluse le Regioni gialle) e il capo della polizia, Lamberto Giannini, a sua volta, le ha mandate alle questure.

In sintesi, in base del decreto legge del 22 aprile, si chiede «attenzione sulla nuova regolamentazione della mobilità che consente la possibilità di spostarsi in entrata e in uscita dai territori collocati in zona arancione o rossa, oltre che per le già previste motivazioni legittimanti, anche ai soggetti muniti delle cosiddette certificazioni verdi».

COME FUNZIONA

Si rischia di discriminare chi, non per scelta ma perché ancora le dosi dei vaccini non sono sufficienti per tutti, sta aspettando di essere immunizzato? No, perché all'interno del certificato verde rientrano altre due opzioni: la prima riguarda coloro che in passato sono stati contagiati e non sono più positivi; la seconda è legata all'esecuzione di un tampone, molecolare o antigenico, ovviamente con esito negativo, nelle ultime 48 ore. Il governo e, in particolare, il Ministero della Salute, vedono l'esordio di oggi del certificato verde come una sorta di prove tecniche di trasmissione. Già nella seconda metà di maggio saranno aumentate le possibilità offerte da questo strumento. Potrà servire per partecipare a grandi eventi, concerti, andare a teatro, al cinema, in palestra, allo stadio. È allo studio l'utilizzo per gli Europei di calcio. Funzionerà così: dopo questa prima applicazione per consentire gli spostamenti interregionali, a metà maggio ci sarà una verifica e si valuterà quali attività consentire a chi possiede il certificato verde. Sia chiaro: ad oggi non c'è una card fisica, ma solo i fogli di carta rilasciati dalle Regioni, dalle Asl o dai laboratori che dimostrino di rispondere a uno dei tre requisiti (vaccinazione, infezione superata o tampone negativo nelle ultime 48 ore). Qualche regione si è già organizzata con tessere che contengono un qr-code, ma lo strumento universale, che potrà essere una card ma anche una app da installare sullo smartphone, deve essere ancora perfezionato, perché andrà condiviso con tutti i paesi dell'Unione europea.

PROSPETTIVA

Il certificato verde potrà servirci anche per salire su un aereo o su un treno, per viaggiare da un paese all'altro dell'Europa. Al di là delle eccezioni sollevate dal garante della privacy, appare evidente che un ritorno alla normalità (o a qualcosa che vi assomigli) questa estate passerà solo da strumenti di questo tipo. Sperando che siano sufficienti perché, ad esempio, il tampone eseguito nelle ultime 48 ore è utile, ma non è una garanzia di negatività.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, sottolinea che quello di oggi «sarà il primo giorno in cui verificheremo il funzionamento del green pass, il certificato verde per gli spostamenti». Ancora: «Si tratta di una idea giusta che dal mio punto di vista può rappresentare anche un incentivo alla vaccinazione».

Mauro Evangelisti

VIA LIBERA L'app della green pass: un codice QR garantirà facilmente l'accesso

Prime dosi con Pfizer e Moderna

Vaccini, la Lombardia cambia il piano

Cambio di rotta nel piano vaccinazioni della Regione Lombardia. Le nuove prime dosi non saranno più somministrate con il siero prodotto da AstraZeneca, che a partire da oggi verrà utilizzato per i richiami. Così, anche per la fascia d'età dai 60 ai 79 anni, verrà inoculata come prima dose Pfizer o Moderna. Il motivo sembra riconducibile alla disponibilità di dosi e al programma delle prossime consegne.

G Il contatore

dati: 25/04/2021 ore 17.10

Dosi somministrate (ITALIA)

387.019

Dosi somministrate in totale (ITALIA)

17.552.423

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente

+5,9%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente

+49,8%

L'India nuovo focolaio la variante fa paura Speranza: stop ingressi

IL CASO

ROMA Poco più di due mesi fa l'India contava una media di 11mila nuovi positivi al giorno, un'inezia per un paese di quasi 1,4 miliardi di abitanti. La prima settimana di marzo la curva è schizzata verso l'alto, si è impennata senza gradualità, e oggi il colosso asiatico ha 350mila positivi al giorno, 2.700 decessi (limitandoci a quelli ufficiali) per Covid in 24 ore, gli ospedali in crisi hanno finito l'ossigeno e i posti letto. E benché il Paese sia tra i più importanti produttori di vaccini, ancora la campagna di immunizzazione è indietro. Questa storia, che sembra così lontana, interessa molto da vicino anche l'Italia: in India è stata identificata una variante che rischia di diffondersi in tutto il mondo. Un mese fa un caso è stato identificato in Toscana. Per questo ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha deciso di chiudere i confini a chi negli ultimi 14 giorni è stato in India. Unica eccezione: i residenti in Italia che devono tornare, «con tampone in partenza, in arrivo e con obbligo di quarantena».

INSIDIE

Perché preoccupa tanto la variante indiana, la B.1.617? Va detto che è già stata individuata anche in Svizzera e in Grecia oltre che nel Regno Unito (almeno 80 casi). Spiega il professor Massimo Ciccozzi, ordinario di statistica medica ed epidemiologia molecolare all'Università Campus Bio-Medico di Roma: «Quando si parla di "doppia mutazione" si fa riferimento a una duplice mutazione della proteina spike. Ancora non c'è certezza su una sua maggiore trasmissibilità, anche se le prime ipotesi parlano di una velocità almeno del 23 per cento più alta rispetto al ceppo originario». Segnalata già a ottobre in India (ma alcuni esperti consigliano di non dare per scontato che si sia sviluppata in quel Paese), è complicato determinare se davvero abbia una velocità di trasmissione più elevata, perché l'impennata vista in India (dove ha una prevalenza del 70 per cento) è stata anche influenzata dai grandi raduni religiosi, in condizioni non replicabili in altre parti del pianeta (almeno normalmente). Inoltre, in India non c'erano misure di precauzioni reali, anche perché a gennaio il Paese era convinto di essere ormai fuori dalla crisi. Secondo Ciccozzi, ad oggi, non si può affermare che questa variante possa eludere i vaccini, se non in maniera lieve, perché «è probabile una non marcata diminuzione della risposta degli anticorpi neutralizzanti stimolati dalla vaccinazione, ma non dei linfociti T. Si tratta di una buona notizia, si conferma una certa efficacia dei vaccini in uso, ma dobbiamo continuare a cercare questa variante e a isolarla, facendo sequenziamenti. E bene facciamo a limitare o controllare gli arrivi da quel Paese». In India gli ospedali non hanno più posti liberi, i pazienti sono agonizzanti all'esterno perché in molte strutture è terminato l'ossigeno, gli Usa si apprestano a inviare attrezzature e medici, Regno Unito e Ue forniranno ventilatori. Il colosso asiatico è il maggiore produttore al mondo di vaccini, ma la campagna d'immunizzazione non sta andando alla velocità sperata.

M.Ev.

350MILA POSITIVI AL GIORNO, USA E UE ANNUNCIANO AIUTI UN MESE FA IDENTIFICATO UN CASO IN TOSCANA

Il 25 aprile

La Liberazione di Draghi «Non tutti brava gente»

▶Il premier smonta il revisionismo: «Molti si voltarono dall'altra parte»

▶Mattarella: «Fu un evento patriottico e non ideologico. Un regalo all'Italia»

IL CASO

ROMA «Fu una spinta, ideale, morale, patriottica, prima che ideologica o politica, a spingere tanti giovani, uomini e donne, ad entrare nelle brigate partigiane». E ancora: «Il 25 aprile è il cemento che unisce l'Italia. Fu la vittoria dell'umanità contro la barbarie». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella celebra così il 76esimo anniversario della Liberazione. Lo fa nella cerimonia al Quirinale. Ma prima, come sempre la visita all'Altare della patria.

In più, questa volta, il presidente è andato al Quadraro, per deporre una corona in quel quartiere romano dove il 17 aprile 1944 avvenne il rastrellamento per rappresaglia da parte dell'esercito tedesco, con oltre 900 persone deportate poi in Germania. E al Quadraro, ad accogliere Mattarella c'era anche Virginia Raggi. I due hanno avuto un breve dialogo. Poi la sindaca ha twittato: «Roma non dimentica». È stato insomma il 25 aprile di Mattarella e di Draghi.

ATTO D'AMORE

Resistere al nazifascismo «fu anzitutto - osserva il Capo dello Stato - un'assunzione di responsabilità personale, talvolta pagata con la vita. Una disponibilità al sacrificio, una scelta rischiosa fatta come atto di amore per la Patria, per la propria comunità. Un regalo alle generazioni che sarebbero venute dopo». Questo, ha concluso Mattarella, è il «lascito più vivo della Resistenza», il cui «valore morale si è proiettato anche oltre il significato storico e politico di quella esperienza».

E poi, ecco anche il premier Draghi dire la sua sul 25 aprile con un discorso molto politico e per niente revisionista. «Non fummo tutti italiani brava gente. Non scegliere da che parte stare è immorale». Parole molto affilate. Che nulla concedono alla retorica delle memorie da riconciliare tra fascisti e antifascisti. Un discorso sferzante, anche contro «l'indifferenza», contro quella zona grigia dei tanti italiani che attendevano gli eventi senza parteciparvi tra il '43 e il '45. E ancora: bacchettate su quelli che oggi subiscono «il fascino perverso degli autocrati».

Insomma, visitando ieri mattina il museo della Liberazione di via Tasso a Roma, il premier ha superato l'ecumenicità dei discorsi istituzionali, senza temere di tuffarsi nella polemica politica dei nostri giorni. «Assistiamo sgomenti a una perdita della memoria della Resistenza e a troppi revisionismi», ha detto nelle stanze dove i nazisti torturarono gli antifascisti. Ancora: «Constatiamo l'appannarsi dei confini tra democrazie e regimi autoritari».

Non ha fatto retorica il capo del governo. Ha voluto legare il passato al presente. Non ha cercato di capire le ragioni dei vinti nella fase tra caduta del fascismo, occupazione nazista e guerra partigiana, e forse perché non appartiene alla sinistra si è sentito più libero di fare un vigoroso discorso anti-fascista, senza temere di ricevere attacchi. Che in effetti - visto anche il clima e il governo vigenti: di unità nazionale - non sono arrivati. «Insieme ai partigiani e ai combattenti per la libertà - ha spiegato il premier - vi furono molti che si voltarono dall'altra parte perché è più facile far finta di niente».

Insomma un elogio del coraggio da parte di Draghi, valido per il passato e per l'oggi, il tributo a chi «lottando contro gli occupanti e sacrificando se stesso ci ha consentito di vivere in un Paese democratico».

LA LETTURA

Dà una lettura preoccupata del presente il capo del governo: «Il linguaggio d'odio, che sfocia spesso in razzismo e antisemitismo, contiene il seme della violenza e non va tollerato. E' una malapianta che diffonde il veleno dell'indifferenza e dell'apatia».

In altri tempi un discorso così duro avrebbe probabilmente scatenato polemiche. Stavolta, no. Matteo Salvini, il cui partito fa parte del governo Draghi, evita per lo più di infilarsi in discorsi che potrebbero diventare divisivi sul 25 aprile. Giorgia Meloni, che fa un'«opposizione patriottica», e non troppo urlata, decide di partecipare a questa giornata con un tweet: «Draghi oggi dichiara: libertà e diritti non sono barattabili con nulla. Quindi avete deciso finalmente di abolire il coprifuoco?».

M. A.

IL PREMIER Mario Draghi

IL CAPO DELLO STATO INCONTRA LA RAGGI AL QUADRARO, CHE SUBÌ UN RASTRELLAMENTO NEL '44. E LEI TWITTA: ROMA NON DIMENTICA

IL CAPO DEL GOVERNO AL MUSEO DI VIA TASSO: OGGI NON BISOGNA ESSERE INDIFFERENTI O APATICI VERSO LE AUTOCRAZIE

L'OMAGGIO DEL PRESIDENTE AL MILITE IGNOTO

Per la celebrazione del 76esimo anniversario della Liberazione, il presidente Sergio Mattarella si è recato all'altare della Patria per rendere omaggio, come da tradizione, al monumento per il milite ignoto

L'intervista Luciano Violante

«Serve capire le ragioni dei vinti E ora un patto repubblicano per la nuova Ricostruzione»

Luciano Violante, politico, ex magistrato, accademico, presidente della Camera dal 1996 al 2001. Un uomo di sinistra. Che ha preso però delle posizioni anche discordanti rispetto alla vulgata resistenziale tipica della sua parte politica.

Presidente Violante, Draghi sembra aver fatto sul 25 aprile un discorso di sinistra. Più di sinistra di quello famoso del 9 maggio '96 che fece lei a Montecitorio sulle «ragioni dei vinti», i ragazzi di Salò e la conciliazione delle memorie. Si aspettava un Draghi così netto?

«E' stato un discorso di verità. Alcuni italiani furono dalla parte della libertà, altri dalla parte dei vagoni piombati e altri ancora furono volutamente indifferenti».

Lei però a Montecitorio parlò delle ragioni dei vinti, «senza revisionismi e senza parificazioni», mentre Draghi quelle ragioni sembra non vederle proprio.

«Ogni luogo ha la sua parola. Io resto convinto che debba esserci lo sforzo di capire perché i vinti si collocarono al fianco dei nazisti e perché è ancora oggi difficile costruire il senso di appartenenza generale alla Repubblica».

Scarso senso di appartenenza alla Repubblica perché l'appellativo infamante di «fascista» è stato usato su tutto e su tutti anche a vanvera e per delegittimare l'avversario?

«L'espressione "fascista" rischia di impedire la comprensione. Certamente il razzismo fu un connotato del fascismo. Ma le discriminazioni e le diseguaglianze vanno combattute chiamandole con il loro nome proprio, specifico. Il razzista va definito come tale, non come fascista perché si sposta il conflitto dal terreno civile, unificante, a quello puramente politico, divisivo, senza fare passi avanti nella comprensione».

Scarso senso di appartenenza alla Repubblica anche perché la sinistra si è appropriata del valore della Liberazione e altre parti degli italiani non hanno accettato questo?

«Il discorso è un po' più complesso. La Dc e i suoi alleati, nell'Italia democratica, non hanno coltivato a sufficienza il valore della Liberazione temendo di favorire il Pci. Si lasciò alla sola sinistra l'orgoglio della Liberazione. Le convenienze politiche hanno rallentato il formarsi di un sentimento nazionale nei confronti della lotta di Liberazione».

«Gli italiani non furono tutti brava gente», ha detto Draghi. Condivide?

«Ha ragione lui. L'esercito italiano, per colpa di chi dava gli ordini, in Albania, in Grecia, nell'ex Jugoslavia si è macchiato di crimini contro l'umanità. E abbiamo avuto italiani che denunciavano gli ebrei e italiani che li accoglievano nelle loro case».

DIALOGO L'ex presidente della Camera e magistrato Luciano Violante

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA: UN ERRORE LASCIARE SOLO ALLA SINISTRA LA MEMORIA DI QUESTO EVENTO CRUCIALE

Quando lei usò l'espressione «ragazzi di Salò», la sinistra ne restò scandalizzata.

«Io continuo a credere che bisogna capire perché tanti giovani soprattutto ragazze si schierarono dalla parte della Repubblica Sociale. Non certo per giustificare, ma per capire».

Ragazze?

«Sì, molte aderirono alla Rsi. Ma quella era anche l'Italia in cui, l'8 settembre, Croce scriveva nel suo diario che "ormai tutto è perduto", mentre c'erano giovani che pur non avendo letto i classici della filosofia decisero di lottare per la libertà».

Non crede che oggi più che della Liberazione bisognerebbe parlare della Ricostruzione, visto che l'Italia è chiamata a ripartire dopo il Covid su basi nuove sia dal punto di vista ideale - basta con il bla bla e con la ritualità dello scontro propagandistico - sia sul piano pragmatico delle riforme e degli investimenti per lo sviluppo?

«Oggi si parla della Liberazione, ma il richiamo alla ricostruzione, come ha fatto in questi giorni il presidente Sergio Mattarella, è giusto. Credo che sia assolutamente necessario un patto repubblicano, il progetto di lavorare insieme per il benessere della nostra Repubblica al di sopra delle convenienze del momento. Dobbiamo chiederci alcune cose importanti e che guardano avanti. Che Italia vogliamo per il 2030, quando i trentenni di oggi saranno quarantenni? E ancora: non si può lavorare tutti insieme per quella generazione? Occorre fare, appunto, come al tempo della Ricostruzione post-bellica. Al quel tempo nel nostro Paese c'era il contrasto anche forte tra i partiti per guadagnare il consenso dei cittadini e in Parlamento ci si confrontava per mandare avanti l'Italia».

Che cosa pensa della denuncia del sociologo Giuseppe De Rita sul fatto che «ai giovani la Liberazione non dice niente» e che «i giovani della Liberazione non sanno niente»?

«Penso che la responsabilità sia di noi adulti. A volte si parla in modo troppo retorico di quegli argomenti, a volte si tace. Bisogna parlarne consapevolmente e senza retorica».

Mario Ajello

IL DELITTO

Lui ucciso, lei grave: fermato il figlio

INSIEME Paolo e Marco Eletti

BOLOGNA La sua passione è la scrittura. Marco Eletti, 33enne fermato con l'accusa dell'omicidio del padre e del tentato omicidio della madre, ha infatti pubblicato alcuni romanzi thriller e di fantascienza. La trama che ha raccontato in una notte d'interrogatorio, però, non ha convinto gli inquirenti, che non hanno creduto alla sua storia e lo hanno portato in carcere, accusato di un delitto del quale lui si proclama innocente. Paolo Eletti, 58 anni, è stato trovato morto l'altra sera nella sua villetta di San Martino in Rio, una zona industriale poco distante da Reggio Emilia, con il cranio fracassato a martellate. Poco lontano, su un divano, la moglie Sabrina, di qualche anno più giovane, con i polsi tagliati, incosciente, ma viva. Lei parrucchiera, lui aveva da poco perso il lavoro.

LE INDAGINI

A trovarli e dare l'allarme è stato proprio il figlio, che lavora in un'azienda di Rubiera, ma vive a Reggio Emilia con la compagna. Quando i carabinieri sono arrivati, lo hanno trovato in stato di shock, ma i sospetti si sono concentrati subito su di lui. Marco Eletti è stato interrogato per tutta la notte, poi è scattato il fermo. Secondo gli investigatori il movente sarebbe da ricercare in una disputa patrimoniale sulla casa. La madre è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Reggio Emilia. È in coma farmacologico, indotto perché quando è arrivata aveva perso molto sangue e perché era stata narcotizzata. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi, ma sono fiduciosi di salvarle la vita. Gli inquirenti sperano che presto possa parlare e raccontare, da testimone diretta, quello che è successo in un sabato pomeriggio come tanti della sua villetta.

L'INCHIESTA

La 12enne disabile pestata identificate le tre baby-bulle

▶Con loro anche un ragazzo. Un "branco" di venti giovani. Hanno tra i 12 e i 15 anni

▶L'Osservatorio sulla famiglia: «Servono percorsi rieducativi e l'aiuto degli psicologi»

ROMA Identificati gli autori del pestaggio della dodicenne disabile di Roma, picchiata il 2 aprile scorso nel parco "Lambertenghi" al Nuovo Salario, una scena di violenza cieca, ripresa in diretta su Instagram e postata sui social. Si tratta di una ventina di minorenni, oltre la metà ragazze, tutti di età compresa tra i 12 e i 15 anni, prevalentemente studenti delle scuole medie. Tra questi la tredicenne che per prima ha colpito Paola (è un nome di fantasia), la vittima, dando il là all'aggressione fomentata da uno stuolo di ragazzini che, nel frattempo, tra urla e risate, incitava e inveiva contro la dodicenne sbattuta a terra e con la maglietta strappata. In quattro si sono scagliati su di lei, tre ragazzine e un maschietto, poi altri si sono avvicinati, chi ha dato un colpo, chi un calcio. Trenta secondi di ferocia e follia dei "bulli" cristallizzati nel video girato con il telefonino e finito sotto la lente dei carabinieri della compagnia di Montesacro.

AREA GRIGIA

Gli autori sono stati denunciati per lesioni che, visto il referto - la prognosi è stata innalzata da 21 a 37 giorni - e considerate le integrazioni dei periti, potrebbero essere riqualificate come gravissime. Spetterà ora alla Procura minorile che, dopo la denuncia del Centro Nazionale Contro il Bullismo - Bulli Stop, sulla vicenda ha aperto un'inchiesta, chiedere le misure cautelari più idonee e al Tribunale. Tutte le posizioni sono al vaglio, i ragazzi saranno sentiti.

Non trattandosi di soggetti imputabili per l'età, è prevedibile che il giudice opti comunque per provvedimenti che mirino innanzitutto a fare comprendere ai ragazzi il disvalore morale e sociale, nonché giuridico, della loro condotta. Per chi ha partecipato al pestaggio non è esclusa la messa in comunità con un percorso di reinserimento attraverso l'applicazione ai lavori socialmente utili, magari svolgendo volontariato presso strutture che si occupano di disabili. La madre di una delle ragazzine che hanno preso parte al pestaggio, si è detta sconvolta, ha chiesto scusa per la figlia, dispiaciuta oltretutto perché «ha una sorella disabile». Per i ragazzi la denuncia costituirà comunque una menzione che, in situazioni di recidiva, aggraverà qualsiasi provvedimento nei loro confronti.

«In questo periodo di isolamento e flessione dei ragazzi su se stessi assistiamo a un crescendo di fenomeni di bullismo e soprattutto di cyberbullismo - afferma l'avvocato Mariarosaria Della Corte, vicepresidente dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, le politiche sociali e la sicurezza -, si stima che il 61% dei ragazzi tra i 13 e i 23 anni ne sia stato vittima e, dato allarmante, la percentuale delle vittime principali di cyberbullismo è rappresentata da ragazze tra gli 11 e i 17 anni. Considerando che i ragazzi sono punibili dopo i 16 anni, al di sotto c'è tutta un'area grigia su cui è urgente intervenire con percorsi rieducativi ad hoc per evitare che diventino dei veri criminali. Questi ragazzi vanno seguiti dagli assistenti sociali e dagli psicologici, va compreso il grado di corresponsabilità delle famiglie, dalle quali possono essere allontanati per un certo periodo di tempo».

Sul Gazzettino

Botte alla disabile 12enne: video choc delle baby-bulle

Sul Gazzettino di venerdì la notizia dell'aggressione contro la ragazzina disabile

ROMA Un momento del pestaggio della ragazza disabile da parte delle bulle

DENUNCIATI PER LESIONI POTREBBERO ESSERE CHIAMATI A SVOLGERE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

«VIA I TELEFONINI»

L'Osservatorio nell'ultimo anno ha censito il proliferare nel dark internet di chat pericolose ma anche di App con domande e risposte anonime, come Tellonym, che favoriscono il cyberbullismo, realtà spesso sconosciute ai genitori. Poco importa che le piattaforme social, anche le più note, siano formalmente non accessibili ai minori. «Tuttavia recentemente - continua Della Corte - c'è stato il pronunciamento di un giudice che ha imposto a un minore il divieto di utilizzare i social per venti giorni. In questo caso non solo i genitori sono stati obbligati a vegliare sul figlio, ma è stata monitorata la connessione internet del ragazzo con il tracciamento degli indirizzi Ip. Ove non c'è un comportamento responsabile vanno individuati dei correttivi, se non intervengono le famiglie deve farlo il giudice».

Proprio la scorsa settimana il prefetto di Roma Matteo Piantedosi, alla luce delle continue maxi-risse tra giovanissimi in città favorite sai social, aveva attivato un tavolo con il Tribunale dei minorenni in cui fare convogliare tutte gli elementi info-investigativi raccolti in modo da poter predisporre strumenti di correzione e rieducazione anche nell'ambito dei nuclei familiari. Sull'episodio di Roma era intervenuta anche il ministro per la disabilità Erika Stefani: «Si deve agire sul fronte della prevenzione, con azioni specifiche e investendo in sensibilizzazione e cultura... coinvolgendo anche i soggetti territoriali capaci di essere sentinelle del disagio».

Alessia Marani

Avellino, i fidanzatini-killer Lui accusa: il piano era suo

▶Scambio di messaggi sui telefonini: volevano sterminare la famiglia

L'INDAGINE

ROMA Sette coltellate per uccidere il padre, con la complicità del fidanzato. Si terrà oggi in carcere l'interrogatorio di garanzia di Giovanni Limata ed Elena Gioia, i «fidanzatini» di Avellino che nella serata di venerdì hanno portato a termine l'omicidio di Aldo Gioia, 53 anni, il papà di Elena, 18 anni, che si opponeva alla loro relazione. Il 23enne avrebbe confessato tutto agli agenti della Squadra Mobile spiegando però che il piano per sterminare l'intera famiglia, con l'uccisione programmata anche della madre e della sorella della giovane, sarebbe stato messo a punto e fortemente voluto proprio da Elena. Sono state le grida di aiuto di Aldo, geometra dipendente della Fca di Pratola Serra (Avellino), colpito da sette coltellate inferte da Giovanni, ad allarmare la moglie e l'altra figlia e a evitare la strage. Il papà di Elena è poi spirato nella notte all'ospedale di Avellino.

LA RICOSTRUZIONE

Oggi il pm della Procura di Avellino, Vincenzo Russo, conferirà anche l'incarico per eseguire l'autopsia. Il quadro della vicenda che ha sconvolto la città sarebbe già abbastanza chiaro. Nella notte tra venerdì e sabato, Giovanni Limata, dopo aver colpito il padre della ragazza, Aldo Gioia, aggredito mentre dormiva sul divano, colpendolo per sette volte con un coltello di tipo "Cobra", è scappato ed è tornato a Cervinara, nella casa dove vivono i genitori con un fratello.

Quando i poliziotti si sono presentati alla sua porta, ha indicato dove avrebbero potuto trovare l'arma del delitto, dichiarando che il piano per sterminare l'intera famiglia sarebbe stato messo a punto e voluto dalla fidanzata. I due ragazzi dovranno rispondere di concorso in omicidio aggravato dalla premeditazione contro un familiare. Rischiano l'ergastolo.

Limata ha fatto irruzione in casa intorno alle 22,30. Dopo essersi scambiati diversi messaggi telefonici, la ragazza ha lasciato aperta la porta di casa. Entrato nell'abitazione, il giovane ha colpito con furia la vittima che non ha avuto scampo. È stata la figlia stessa poi a lanciare l'allarme, inscenando un presunto furto da parte di fantomatici ladri.

LA RELAZIONE

La relazione tra la 18enne e Limata era avversata dalla famiglia della ragazza, preoccupata per il carattere ed il passato del giovane: soprattutto il padre, inutilmente aveva cercato di allontanarla da quel balordo, disoccupato, con precedenti e segnalato come assuntore di droga.

Missionaria massacrata in Perù La polizia: «Il killer era di casa»

▶La volontaria vicentina uccisa a colpi d'ascia e spranga Aggredita un'altra donna. Ipotesi rapina: cellulari spariti

▶L'attacco di notte, mentre dormiva nella sua camera: le indagini si concentrano sulla comunità "Mamma mia"

IL DELITTO

VENEZIA Morta dopo quattro giorni di agonia, colpita brutalmente alla testa e in altre parti del corpo con un'ascia o un machete e una spranga mentre dormiva nella sua stanza da letto. Nella pagina Facebook della parrocchia Vergine Fedele Figlia del Dio Padre a Chimbote, sulla costa centro-settentrionale del Perù, sotto la sua fotografia, i parrocchiani piangono, ricordano e pregano. Qui, nel cuore povero del Paese sudamericano, è stata brutalmente assassinata una missionaria laica italiana. Si chiamava Nadia De Munari, 50 anni, di Giavenale, una frazione di Schio (Vicenza) e da quasi trent'anni aveva scelto di aiutare i poveri, di vivere in mezzo a loro, aiutandoli nelle fatiche di tutti i giorni. Nadia De Munari aveva voluto questa vita, impegnandosi nella casa famiglia "Mamma Mia" nell'ambito dell'Operazione Mato Grosso creata dal padre salesiano Ugo De Censi, per venire incontro alle popolazioni del sud del mondo.

L'AGGUATO

La donna è stata trovata mercoledì scorso in fin di vita nel suo giaciglio in una pozza di sangue. Aggredita durante la notte. Secondo i primi rilievi effettuati dalla Polizia peruviana, è stata colpita ripetutamente e violentemente probabilmente a scopo di rapina. Scattato l'allarme, la donna ha ricevuto i primi soccorsi dai medici dell'ospedale regionale di Chimbote, poi, viste le sue condizioni drammatiche, è stata trasferita a Lima, dove poi è deceduta. Nel frattempo sono scattate le indagini. Dalla casa famiglia pare siano stati rubati solo due cellulari. La Polizia ha interrogato cinque persone presenti nella struttura, tra cui un cittadino italiano. Tra di esse anche un'altra donna, Lisbet Ramirez Cruz, che è risultata esser stata anch'essa aggredita dai criminali. Gli investigatori ritengono particolarmente utile la sua testimonianza. La pista della rapina è quella seguita nella fase iniziale delle indagini. Desterebbe però sospetto, riporta la stampa locale, il fatto che la porta della camera di Nadia, chiusa a chiave, non presentasse segni di effrazione.

INDAGINI TRA I VOLONTARI

Nadia De Munari si era trasferita in Perù dopo un anno di missione in Ecuador. A Nuevo Chimbote gestiva alcuni asili, una scuola primaria e la casa famiglia. La volontaria, maestra elementare, si recava nelle case a portare cibo e si occupava della formazione delle insegnanti. La polizia peruviana ritiene che l'aggressore della missionaria possa essere da ricercare all'interno della casa famiglia "Mamma Mia" di cui la vicentina era la responsabile. È quanto scrivono anche alcuni media peruviani: nell'ambito delle indagini sono state rilevate le impronte digitali di tutti i presenti nel centro di assistenza sociale, una decina tra insegnanti e religiosi.

«Siamo increduli e scioccati - dice Massimo Casa, referente dell'operazione Mato Grosso - Negli ultimi venti anni non abbiamo mai avuto aggressioni del genere. Non ci diamo una spiegazione di tanta barbarie, meno che meno nei confronti di una donna, Nadia, che era mamma di tanti bambini. Gli investigatori sono al lavoro e speriamo si faccia in breve piena luce e che il corpo di Nadia possa tornare in Italia anche se i tempi non saranno brevi».

RILEVATE LE IMPRONTE DIGITALI DEI RESIDENTI NEL CENTRO CHE ASSISTE LE FAMIGLIE PIÙ POVERE: UNA DECINA DI RELIGIOSI E INSEGNANTI

VICENTINA Nadia De Munari, 50 anni, originaria di Schio, con un piccolo ospite della comunità missionaria in Perù

La vicenda

I FATTI

20/21 APRILE Nadia De Munari, missionaria laica di 50 anni, originaria di Schio (Vicenza) viene aggredita mentre dorme nel suo alloggio a Nuevo Chimbote

24 APRILE Nadia muore per le ferite da colpi di machete dopo essere stata ricoverata e sottoposta a un intervento chirurgico nell'ospedale di Lima

COSA FACEVA Membro dell'Operazione Mato Grosso, si occupava della gestione di 6 asili e 1 scuola elementare di una baraccopoli

COLOMBIA · ECUADOR · Iquitos · PERÙ · BRASILE · Nuevo Chimbote · Lima · Cuzco · Arequipa

L'Ego-Hub

LE REAZIONI

Schio, paese sotto choc Il dolore della madre: «Nadia è una martire»

VENEZIA Immediata è stata la mobilitazione di Schio appena appresa la notizia. La cittadina vicentina si è inchinata alla memoria di Nadia De Munari. «Nadia è una martire». Sono le parole che ha pronunciato la mamma di Nadia De Munari, la missionaria laica uccisa in Perù a colpi di machete, al parroco di Schio, paese natale della volontaria che operava per i poveri delle baraccopoli e da sette anni era a Chimbote: assisteva i bambini e le loro famiglie e teneva i corsi di formazione per le maestre.

«Teresina, la mamma di Nadia - dice don Gaetano Santagiuliano, parroco di Schio - ha detto che la figlia è una martire. Parole che non potrebbero essere più vere perché Nadia ha donato la sua vita, ci ha messo il sangue». La cittadina, come racconta il parroco, «è sotto choc. Nadia tornava a casa ogni due-tre anni ed era entusiasta, orgogliosa del servizio che faceva con l'operazione Mato Grosso. Gestiva sei asili e la scuola elementare in una periferia degradata a due ore da Lima».

LA MESSA

Nel frattempo la comunità di Schio l'ha ricordata ieri nella messa domenicale. «E quattro sacerdoti tornati dal Perù provvisoriamente - racconta ancora il parroco di Schio - l'hanno commemorata con una messa concelebrata e un rosario».

E un ricordo commosso è quello che ha postato su Facebook la cugina Katia De Munari, assessore al Comune di Schio: «I tuoi bambini erano fonte di orgoglio e gioia per te e io non vedevo l'ora di ricevere tue notizie, video e le innumerevoli foto del tuo bellissimo mondo pieno d'amore. Sei sempre stata il sole per tutti noi, hai dedicato la tua vita ad amare ed aiutare il prossimo. Le tue toccate e fuga a casa erano sempre organizzate al secondo ma nonostante tutto riuscivamo a trovare sempre il tempo per una cena tra cugine. Sei stata un dono dal cielo per tutti».

Sull'episodio anche l'intervento dei senatori M5S: «Esprimiamo tristezza e cordoglio per la barbara uccisione della missionaria laica italiana Nadia De Munari. Chiediamo alle autorità peruviane di fare al più presto luce sulle responsabilità di questa violenza e di assicurare alla giustizia i colpevoli».

DA 7 ANNI GESTIVA GLI ASILI A CHIMBOTE E FORMAVA LE MAESTRE LA CUGINA: «I BAMBINI ERANO LA SUA GIOIA E FONTE DI ORGOGLIO»

IL RITRATTO

Parole che risuonano nel dolore come quelle che ricostruiscono la personalità della vittima. «Era molto brillante, consapevole del lavoro impegnativo che svolgeva, ma era contenta. Con grande dedizione si prendeva cura delle maestre e dei più piccoli nelle baraccopoli. Era convinta che per fare buona una persona si dovesse iniziare dai più piccoli. Nadia era una persona buona, sensibile, sempre attenta ai bisogni degli altri, che nella sua dimensione di vita contavano più di ogni altra cosa materiale».

Scossa anche la Diocesi di Vicenza. «Ci stringiamo - ha detto commosso il vescovo Beniamino Pizziol - al dolore della famiglia De Munari, agli amici e alla comunità cristiana di Giavenale, quartiere di Schio, per la perdita dell'amata Nadia.

Paolo Navarro Dina

Ritrovato il sottomarino affondato: si è spezzato in tre parti

LA SCIAGURA

ROMA Tre tronconi smembrati a 850 metri di profondità. È tutto quello che resta del sottomarino indonesiano scomparso dai radar mercoledì 100 chilometri a nord di Bali e individuato ieri mattina da un mezzo di soccorso subacqueo inviato da Singapore. Nessun superstite, come si temeva, tra i 53 membri dell'equipaggio che erano a bordo del KRI Nanggala 402 di fabbricazione tedesca in dotazione alla marina di Giacarta, affondato per cause ancora tutte da chiarire mentre era impegnato in un'esercitazione. «Con profonda tristezza posso dire che tutti i 53 membri del personale a bordo sono morti», ha detto il comandante dell'esercito indonesiano Hadi Tjahjanto ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa con il capo di Stato maggiore della Marina Yudo Margono, che ha dato i dettagli del ritrovamento. «Il KRI Nanggala è diviso in tre parti, lo scafo, la poppa e le parti principali sono tutte separate. La parte principale è incrinata», ha detto mostrando le immagini del relitto.

IL RELITTO A 850 METRI DI PROFONDITÀ IL CAPO DELLE FORZE ARMATE INDONESIANE CONFERMA LA MORTE DEI 53 MARINAI A BORDO

È stato forse un guasto del sistema elettrico a impedire le manovre di riemersione, ma quello che è certo è che una volta precipitato oltre i 300-400 metri di profondità che era in grado di sopportare, la pressione dell'acqua lo ha squarciato.

LE RICERCHE

«Gli scafi dei sottomarini sono pressurizzati ma quando vengono perforati, l'acqua penetra all'interno. Riuscite a immaginare l'effetto sulle persone investite dall'acqua a tale pressione?». Dalle poche parole di Wisnu Wardhana, esperto dell'Indonesian Institute of Technology Sepuluh Nopember, si intuisce la tragedia che si è consumata in pochi minuti, quando il mezzo si è inabissato e quanto sia stata vana la corsa contro il tempo dei mezzi di soccorso che poche ore dopo la scomparsa hanno cominciato a perlustrare il tratto di mare dove era stato visto per l'ultima volta. Navi da guerra, aerei, elicotteri indonesiani ma anche americani, australiani, malesi, indiani, da Singapore sono stati impegnati per giorni nel tentativo di fermare l'orologio che alle tre del mattino di sabato avrebbe segnato la fine dell'ossigeno nel sottomarino. Ma per il sottomarino in mare da 40 anni che il restyling in Corea del Sud tra il 2009 e il 2012 non è riuscito a svecchiare il dramma si era già compiuto. A galla sono tornati solo giubbotti di salvataggio, un tappetino per la preghiera e una bottiglia di grasso per telescopio, recuperati ieri.

FAMIGLIA Il padre di un ufficiale morto a bordo del sottomarino

Morto per Covid lo stilista franco-israeliano Alber Elbaz

Alber Elbaz (nella foto), il designer noto per il suo spettacolare ringiovanimento di Lanvin dal 2001 al 2015, è morto a causa del Covid sabato scorso in un ospedale di Parigi. Aveva 59 anni. Dopo aver lasciato Lanvin aveva lanciato la start up AZ Factory, la sua ultima avventura nel campo della moda. Nato a Casablanca in Marocco il 6 febbraio 1961, di origine israeliana, Elbaz che aveva un talento precoce e si era formato a New York, cominciò a lavorare da Guy Laroche dal 1996 al 1998. Nominato da Pierre Bergé, Elbaz è stato direttore creativo di Yves Saint Laurent dal 1998 per tre stagioni prima di approdare a Lanvin e rimanerci fino al 2015 rinnovando profondamente la maison. Personalità esuberante, con grande senso dell'umorismo, fantasioso, amatissimo dalle star del cinema che ha vestito tante volte, da Nicole Kidman a Natalie Portman, Chloe Sevigny, Sofia Coppola, Meryl Streep, Demi Moore, Catherine Deneuve, Kate Moss, Uma Thurman, Julianne Moore e Gwyneth Paltrow e molte altre attrici.

Successo sul web per "Marco e Pippo trio comico", al secolo Filippo Borille, Marco Zuin e Gaetano Ruocco Guadagno
Su YouTube hanno raggiunto due milioni di visualizzazioni con lo spettacolo "Zio Ueb", 10 puntate come fosse un film

«Vogliamo tornare a far ridere in teatro»

L'INTERVISTA

Tra poco riaprono i teatri. Loro hanno già pronto lo spettacolo di dicembre al Gran teatro Geox di Padova, sei date, tutto esaurito. E hanno preparato anche lo spettacolo per il Verdi di Padova. «Ci vorranno un paio di anni, non basterà la sola riapertura, ma non ci deve essere la paura di tornare al teatro».

Intanto, fanno il pieno di visualizzazioni su Youtube, due milioni in un mese, con "Zio Ueb", dieci puntate, girate come un film. «Il teatro ha bisogno di un pubblico, ha bisogno di chi lo fa e di chi lo guarda. Questa è un'altra cosa, ma è il segno del tempo che viviamo nel quale la risata è benessere».

Loro sono "Marco e Pippo trio comico", un successo crescente: 1500 spettacoli, più di cento serate all'anno. All'anagrafe: Filippo Borille, 39 anni, padovano; Marco Zuin, 41 anni, di Monselice; Gaetano Ruocco Guadagno, di Mestre, 46 anni. Sono nati come duo nel 2005, sei anni dopo per uno spettacolo sull'Unità d'Italia si è aggiunto Gaetano, nella parte di un garibaldino che appariva nel sogno a una coppia della campagna veneta.

In qualche modo c'era il teatro nel loro futuro, anche se ci sono arrivati per vie diverse: lì ha uniti l'oratorio, lì ha divisi l'università, lì ha riuniti l'amore per la vita di provincia.

«Facevamo oltre cento serate all'anno, quasi 1500 spettacoli»

INSIEME Filippo Borille; Marco Zuin e Gaetano Ruocco Guadagno e in smoking alla Mostra del Cinema

Come ha fatto Marco a diventare un attore comico?

«Sono nato a Monselice ma sono sempre vissuto a Cornegliana di Due Carrare, un paesino piccolo ma con un sacco di storie e un sacco di personaggi, dove nessuno si sposta ma accadono tante cose. Incontri persone che non ti conoscono ma sanno tutto di te. La provincia è la grande risorsa della cultura. Ho conosciuto Pippo nel 2000 in ambito parrocchiale, ci siamo incontrati in pullman andando ad Assisi per il Giubileo. Abbiamo riso tantissimo, ci siamo piaciuti subito e sul pullman sono nate le prime idee, Pippo conservava ancora nel portafoglio un biglietto ripiegato con gli incipit di barzellette e parole chiave in modo da ricordarle. Da lì è nato un connubio che non era ancora artistico, ma ci ha portato a lavorare, studiare, produrre materiale con modalità che erano già per il teatro. Se facciamo questo lavoro è anche grazie a Silvia Burattin, la nostra manager, che vendeva "Marco e Pippo" che nessuno conosceva».

E Filippo che strada ha fatto per arrivare al teatro?

«Sono un padovano di provincia, cresciuto a Bertipaglia di Maserà, un paese di campagna nel senso bello del termine. Ho studiato da programmatore informatico e mi sono laureato in Economia del Turismo a Ca' Foscari. Non avrei mai pensato di diventare attore, lavoravo in un'agenzia di viaggi, accompagnavo in giro per l'Europa i gruppi di anziani. La Caldieri di Monselice è stata la prima agenzia nella quale ho lavorato mentre frequentavo l'università. Abbastanza presto ho scelto di dedicarmi esclusivamente allo spettacolo muovendoci tra piazze e scuole dove ci eravamo specializzati in progetti di educazione alimentare su proposta della Coldiretti. Ma anche in progetti di educazione alla sessualità affiancando un medico specialista, con i ragazzi ma anche con i genitori. Gli alunni ne parlavano, i genitori no».

E ultimo arrivò Gaetano...

«Ho sempre avuto la passione del teatro fin da piccolo, assieme a quella del pallone, ho giocato nelle squadre giovanili del Barche a Mestre. Appena ho potuto ho incominciato a studiare in giro per l'Italia l'arte del mimo, il linguaggio del corpo. Mi prendevano in giro dandomi del vecchio, mi dicevano che ero coetaneo di Charlot e Buster Keaton e forse c'è un po' di verità: Charlot e Keaton li ho tatuati sul braccio. Sono geometra, ma non era quella la mia strada. Mi sono iscritto al Dams di Bologna, anni da pendolare, così appena la mamma mi ha detto "I figli delle mie amiche lavorano e studiano", mi sono messo a lavorare. Ma la voglia di fare spettacoli era rimasta e l'ho seguita fino a che il teatro non è diventato il lavoro. Avevo già fatto qualcosa con Pippo e Marco, ci ho preso gusto. Nel frattempo avevo recitato Ruzante e avevo imparato molto accanto a Pennacchi».

Vi ricordate il vostro primo spettacolo?

«Doveva essere a Sandon, frazione di Fossò: cancellato per pioggia dopo pochi minuti, neanche pagato. Il debutto vero è stato a Ponte San Nicolò in un grande parco davanti a un migliaio di persone, si sono tanto divertiti, ma noi ce la facevamo sotto. I nostri personaggi nascevano dalla vita di provincia e la gente li capiva al volo: la coppia, il prete con la perpetua, il venditore che vendeva la tv a chi non sapeva nemmeno premere il pulsante del telecomando. E dopo non abbiamo più smesso, caricavamo tutto sulla vecchia "Uno", faidate, montavi e smontavi. In scena ci piace l'improvvisazione: siamo insieme da tanti anni, a pallavolo c'è sempre uno che alza e uno che schiaccia e uno che applaude se non sbagli».

C'è qualcuno al quale vi ispirate?

«Sicuramente Natalino Balasso nella parte dello spettacolo comico, il suo "Ercole in Polesine" l'abbiamo visto dieci volte almeno. Nino Frassica e il Trio Solenghi-Lopez-Marchesini sono le vette. Quello che dovrebbe fare un comico è vedere il vestito che gli sta bene addosso, non serve copiare, ma gli esempi possono alimentare la tua comicità. Devi mangiare comicità. Noi abbiamo imparato molto da Dino Durante e dal suo "Strologo", il suo almanacco».

«CI ISPIRIAMO MOLTO A NATALINO BALASSO MA ANCHE AL FAMOSO "STROLOGO" DI DINO DURANTE

Quali sono i vostri personaggi più popolari?

«I primi sono due sposi, Duilio e Ines, da anni in terapia. Pippo fa Ines, Marco fa il marito, Gaetano il dottore che riceve sempre al bar perché in casa ci sarebbe troppa pressione. Non si capisce perché stanno insieme, ma stanno insieme. Poi c'è "Vianeo di Mestre", un mestrino con un'arroganza buona, innamorato della sua città, per lui Venezia è la "costa" di Mestre. L'ultimo di successo, creato in questi mesi di Covid, è l'assessore Ciano Contin totalmente ignorante, ma buono e ti permette di parlare di tutto con libertà. Una rubrica che va forte è la telefonata di Ciano con i potenti: Zaia lo chiama tutti i giorni per sapere che zona fare e Ciano s'inventa i colori; adesso ha un filo diretto con Draghi».

È più difficile far sorridere in tempi di pandemia?

«La gente ne ha più bisogno perché c'è solo Covid, non c'è spazio per pensare ad altro e allora cerchi tutto ciò che ti porta fuori da quel cerchio e la risata ti offre un momento di alleggerimento. In questo periodo come tutti abbiamo stretto i denti, il mondo nostro è in crisi forte non è solo quello che vedi che piange. I vecchi sistemi sono stati sostituiti da altre forme d'arte. Su Facebook facciamo dirette col "Sensaltro show", usiamo i social giochiamo con gli utenti, è una fase questa nella quale per andare avanti devi inventare. "Zio Ueb" è una webserie prodotta con la collaborazione di Francesco Paolantoni. Dieci puntate girate con una grande troupe cinematografica che era ferma per la quarantena: alla regia Enrico Lando, padovano, con lui lo scenografo di Spiderman, il parrucchiere che aveva fatto Apocalipto...Tutto girato in diretta, tutto caricato sui social e su Youtube dove ha raggiunto numeri impressionanti».

Avete scritto anche dei libri umoristici...

«Sì tre libri, il primo era intitolato "Cara maestra precaria", l'ultimo "Cara maestra ancora precaria". Ci piace la visione della realtà filtrata con gli occhi di un bambino di 9 anni, Toma Scantamburlo: "Sto anno il mio compagno di banco sarà Chevin Botin, quello che bestemmia talmente tanto che i suoi libretti di Peppa Pig non hanno più figure perché i porci li ha usati tutti lui. Alla fine c'è anche un Glossario per diversamente veneti».

Edoardo Pittalis

Isabella Guariento, 29enne di Megliadino di San Vitale (Padova), ha trionfato nella trasmissione Cuochi d'Italia: rappresentava il Veneto nella sezione Under 30. Oltre un decennio fa, da ragazzina, stupì tutti vincendo "Il Piatto del Natale" del Gazzettino

Passione e talento Il Veneto in vetta

VITTORIA BIS

Due anni fa fu Patrizia Delponte, in arte Patty-chef, titolare e cuoca dell'agriturismo chic "Il Segnavento" di Zelarino, alle porte di Mestre (Ve). Quest'anno è toccato a Isabella Guariento, non ancora trentenne, padovana di Megliadino San Vitale, titolare – al suo paese - della pasticceria Pastis. "Cuochi d'Italia" è la sfida culinaria di TV8 che mette a confronto cuochi tradizionali non famosi (ma bravissimi) a colpi di piatti tipici per il titolo di Miglior Cuoco Regionale d'Italia. Sfida di ricette tradizionali, ora arricchita della sezione Under 30, e confermatasi terra di conquista per il Veneto e, soprattutto, per le donne.

PRELIBATEZZE
Le Fettuccine al fagiano e piselli; e il Fegato garbo e dolce

AVVENTURA MAGICA

«Non avrei mai immaginato che un'avventura iniziata per gioco e senza troppe aspettative potesse trasformarsi in qualcosa di così magico» racconta Isabella. Un'avventura intrapresa davvero per caso: l'attenzione catturata da un banner sul pc, una consultazione familiare («Quasi tutti mi hanno sconsigliato – sorride – tranne la mamma e Martina, mia amica e socia»), e un'idea che sembrava accantonata.

Poi il banner, insistente come tutti i banner che si rispettino, è ricomparso e stavolta l'ha avuta vinta: «Ho spedito la domanda a maggio, nel periodo in cui avevo dovuto chiudere la mia pasticceria ed ero molto sfiduciata sul futuro, anche se lavoravamo bene con le Cene in Vigna della nostra associazione La Finestra sui Colli Euganei. Poi non ho saputo più nulla. La risposta, improvvisa, è arrivata a settembre. Ho fatto un colloquio in videocall e poi di nuovo silenzio fino a quando mi hanno avvisato che ero stata selezionata per rappresentare il Veneto. A quel punto è subentrato un po' di panico, i viaggi in treno a Milano verso la fine dell'autunno, quando la situazione della pandemia si era di nuovo aggravata mi creavano già un po' di ansia. Per non parlare dell'attesa: prima di ogni sfida ero agitatissima».

LA CUCINA NEL DESTINO DALL'ALBERGHIERO ALLA PASTICCERIA «MA NON HO ANCORA FINITO DI SOGNARE»

CUCINA & TEATRO

Ma, come tutti i campioni, al momento di entrare in scena la paura spariva: «Quando iniziavo a lavorare mi rilassavo completamente, e devo dire grazie a tutto lo staff della trasmissione ed in particolari agli chef e giudici che hanno sempre creato attorno a noi un ambiente di grande serenità e umanità mettendoci completamente a nostro agio».

E del resto va detto che Isabella fra le tante passioni già coltivate con passione, nonostante la giovane età, ha anche quella del teatro e, dunque, una certa abitudine a mettersi in gioco in diretta, davanti a tutti e senza rete: «Sì, è vero, il teatro è un altro dei miei grandi interessi. Faccio parte di ben due compagnie, una con sede a Rubano, che si chiama "El Zinquantin", l'altra al mio paese, "I Frizzantini", dove presentiamo commedie divertenti in dialetto scritte da Lavinia Serenella Baron».

CHEF
Isabella Guariento

FETTUCCINE E FEGATO

La sfida di Cuochi d'Italia è durata venti giorni di registrazioni e cinque puntate. In finale Isabella ha dovuto vedersela con la rappresentante della Sicilia. Si è imposta presentando prima Le Fettuccine al fagiano e piselli («Un piatto al quale sono molto legata, essendo uno dei classici della mia domenica in famiglia») e il Fegato garbo e dolce («Un piatto tipicamente veneziano poco conosciuto ritrovato in un vecchio libro di cucina veneta»).

I TORTELLONI DI NATALE

Un trionfo che, a noi del "Gazzettino", fa doppiamente piacere perché il nome di Isabella Guariento si incontra scorrendo l'albo d'oro de Il Piatto del Natale, la sfida culinaria organizzata dal nostro giornale e della delegazione di Venezia-Mestre dell'Accademia Italiana della cucina e che, per oltre venti anni, ha messo ha confronto i cuochi amatoriali di tutto il Nordest. Isabella vinse una decina di anni, una ragazzina, allora, che stupì tutti, giuria *in primis*, con i Tortelloni di castagne in salsa di vino e agrodolce e crema di zucca e venne festeggiata nella conviviale di premiazione al "Burchiello" di Oriago (Ve): «Fu una vittoria inaspettata che mi diede un'ulteriore spinta e la giusta consapevolezza, per intraprendere una strada che fin da piccola sentivo profondamente mia, diciamo che sono nata in cucina. Basti pensare che già a 15/16 anni davo una mano ad un'amica titolare di un agriturismo quando organizzava catering ed eventi. Poi è arrivato il diploma all'istituto Alberghiero di Montagnana, l'apertura della mia pasticceria, e a Bologna il Master in Marketing e organizzazione, e ancora l'impegno con La Finestra sui Colli Euganei».

NATA IN CUCINA

A Cuochi d'Italia ne hanno certificato e premiato il talento chef stellati di grande prestigio come Gennaro Esposito (Vico Equense) e Diego Rossi, veronese di nascita ma milanese di adozione, l'inventore di "Trippa" nel capoluogo lombardo. Insomma, la cucina nel destino: «Questa ulteriore esperienza mi ha aiutato a credere ho imparato a credere ancora di più in me stessa, a lottare per i miei sogni, che sono quello che mi rende viva. Ho un sacco di sogni e progetti da realizzare». Finale, inevitabile, con ringraziamenti e dediche: «L'elenco è infinito e vi ruberei tutto lo spazio. Allora facciamo che ringrazio me stessa, per averci voluto provare, e aver avuto costanza e coraggio, cercando di migliorarmi sempre di più, liberandomi da molte paure e insicurezze. Tutti gli altri li ho ringraziati di persona, uno ad uno».

Claudio De Min

Bottega, ecco le bottiglie d'oro per vivere la notte degli Oscar

ITALIAN STYLE

Decisamente poca Italia, a Hollywood, nella notte degli Oscar 2021: la voce di Laura Pausini, in gara per la miglior colonna sonora originale con la canzone "Io sì" da "La vita davanti a sé" di Edoardo Ponti ", e il film "Pinocchio", in nomination nella sezione trucco e costumi. Fra i rari segnali tricolori brillava però, nella notte californiana, la luce tutta d'oro delle ormai mitiche bottiglie firmate dall'azienda veneta "Bottega" di Bibano di Godega (Tv): se il nostro cinema non ha sfondato almeno c'è stata una discreta dose di Italian Style.

Come si sia arrivati a questo va, ovviamente, spiegato. Francis Ford Coppola Winery è una straordinaria azienda vinicola della California settentrionale, nella contea di Sonoma, in un luogo di eccezionale bellezza, ad un passo dalla Napa Valley. Il proprietario, sì, avete letto bene, è proprio lui, uno dei più grandi registi americani di sempre, 5 volte premio Oscar, origini italiane (Basilicata per la precisione) alla guida di un'impresa ereditata dal padre, e pensata per essere «un paese delle meraviglie del vino, un parco di piacere dove le persone di tutte le età possono godersi tutte le cose migliori della vita: cibo, vino, musica, balli, giochi, nuoto e spettacoli di tutti i tipi. Un luogo per celebrare l'amore per la vita»

L'azienda - nella struttura è presente anche una spettacolare sala di memorabilia nella quale sono esposti i premi Oscar, la scrivania di Don Corleone ("Il padrino"), l'automobile originale Tucker ("Un Uomo e il suo sogno") ha creato due vini in edizione limitata per la 93. edizione degli Awards di cui è partner per il 5. anno consecutivo. E lo stesso Coppola ha voluto che il suo vino fosse contenuto nelle specialissime bottiglie color dell'oro della cantina Bottega, la quale ormai da anni ha messo a punto un esclusivo processo di metallizzazione, grazie al quale il colore specchiato diventa parte integrante del vetro. Un connubio decisamente glamour. E sulle bottiglie la firma dell'azienda Bottega è accanto a quella di Coppola.

QUANTITÀ TOP SECRET

«Con Coppola ci conosciamo da anni, almeno una decina, forse più, – dice Sandro Bottega –, grazie anche a Stefania Sandrelli e Giovanni Soldati, e sono stato più volte a trovarlo in California e a visitare la sua strepitosa azienda, una cantina composta da abitazioni dell'Ottocento, piscina, ristorante, bar all'aperto. Siamo stati ovviamente molto onorati che ci abbia chiesto di utilizzare la nostra bottiglia per imbottigliare i due vini scelti per la Notte degli Oscar: «Del resto l'Italia è sempre nei pensieri di Francis, un Paese che lui ama molto, al di là delle sue origini, per la nostra immensa cultura (anche enogastronomica). Anche se poi cede spesso alla tentazione di bere il vino con un po' di acqua, una specie di spritz. Non siamo autorizzati a svelare il numero di bottiglie realizzate (si vocifera, comunque, che si tratti di qualche migliaio ndr), posso però dire che le abbiamo spedite in California ad inizio autunno 2020 e abbiamo dovuto dare al team di Coppola la nostra assistenza tecnica anche per la fase di imbottigliamento che è piuttosto delicata per evitare di danneggiare la parte esterna. E, dopo 4 mesi, ieri sera i vini sono finalmente stati stappati».

Le bottiglie appositamente realizzate da Bottega per la Notte degli Oscar 2021; Sandro Bottega, a destra, con il regista Francis Ford Coppola

A HOLLYWOOD FESTA GRANDE CON I VINI DI COPPOLA E LE CREAZIONI DELL'AZIENDA VENETA

EDIZIONE LIMITATA

I vini in questione sono uno Chardonnay e un Cabernet Sauvignon, entrambi annata 2019, da uve coltivate nella contea di Sonoma, nel primo anno dal 2011 in cui la California non ha patito la siccità, regalando al vino una piacevole complessità, grazie all'elevata qualità dell'uva di quell'anno. Lo Chardonnay è equilibrato e deciso, con note di pesca bianca, albicocca e prugna. Il Cabernet Sauvignon di Alexander Valley è complesso e speziato con una buona acidità. Entrambi sviluppano una gradazione alcolica piuttosto sostenuta, attorno ai 14,5 gradi. L'edizione, limitatissima, sarà in vendita solo negli Stati Uniti al costo di 79 dollari. "Abbiamo voluto realizzare qualcosa che fosse unico. Abbiamo immaginato e realizzato molti progetti, ma questo è uno di quelli che ci rende più orgogliosi".

C.D.M.

La belva elettrica è proposta con la sola trazione posteriore a un prezzo accessibile per essere un'ammiraglia zero emission

Taycan

Piacere tutto Porsche

PERFORMANTE A fianco la Taycan a trazione posteriore durante il record nel drift che l'ha fatta entrare nel Guinness dei primati. La supercar tedesca a batterie ha percorso 42 km in derapata nel Porsche Center di Hockenheim, stabilendo il record nella categoria delle elettriche. In basso il cockpit

AFFASCINANTE

ROMA È Porsche e ha motore e trazione posteriori. No, non è la 911, ma la Taycan che completa la sua gamma con una versione nella quale sia le ruote che spingono sia il propulsore si trovano alle spalle del guidatore. E tutto ciò accade proprio mentre le vendite della prima elettrica della casa di Zuffenhausen hanno praticamente pareggiato quelle della madre di tutte le Porsche: 9.072 unità nel primo trimestre del 2021, solo 61 in meno della 911. I puristi sottolineeranno che la "neun-elf" è ancora più posteriore perché ha il motore dietro le ruote, ma la sensazione è che per l'automobile si stia aprendo una nuova era nella quale Porsche vuole essere ancora protagonista, senza però accantonare una storia fatta di oltre 30mila vittorie in gare sportive e di un'ampia gamma di auto stradali che sono il simbolo di prestazioni e tecnologia. Una formula che funziona a meraviglia: nel 2020 le vendite sono calate solo del 3%, ma con un margine operativo del 14,6% e un bonus per i dipendenti di 7.850 euro. E la Taycan, nel primo anno di vita, ha costituito oltre 20mila delle 272mila unità totali, aprendo la strada verso un futuro che vedrà Porsche nel 2030 vendere l'80% in elettrico.

LA SHOOTING BRAKE

Ma i puristi – sempre loro – non temano: la 911 avrà ancora i pistoni e questo grazie ai carburanti sintetici, prodotti attraverso CO2, idrogeno ed energia rinnovabile. Per la fine del decennio Porsche diventerà anche carbon neutral e, per non perdere tempo, il primo modello ad impronta zero di CO2 è la nuova Taycan Cross Turismo, con carrozzeria shooting brake e assetto rialzato.

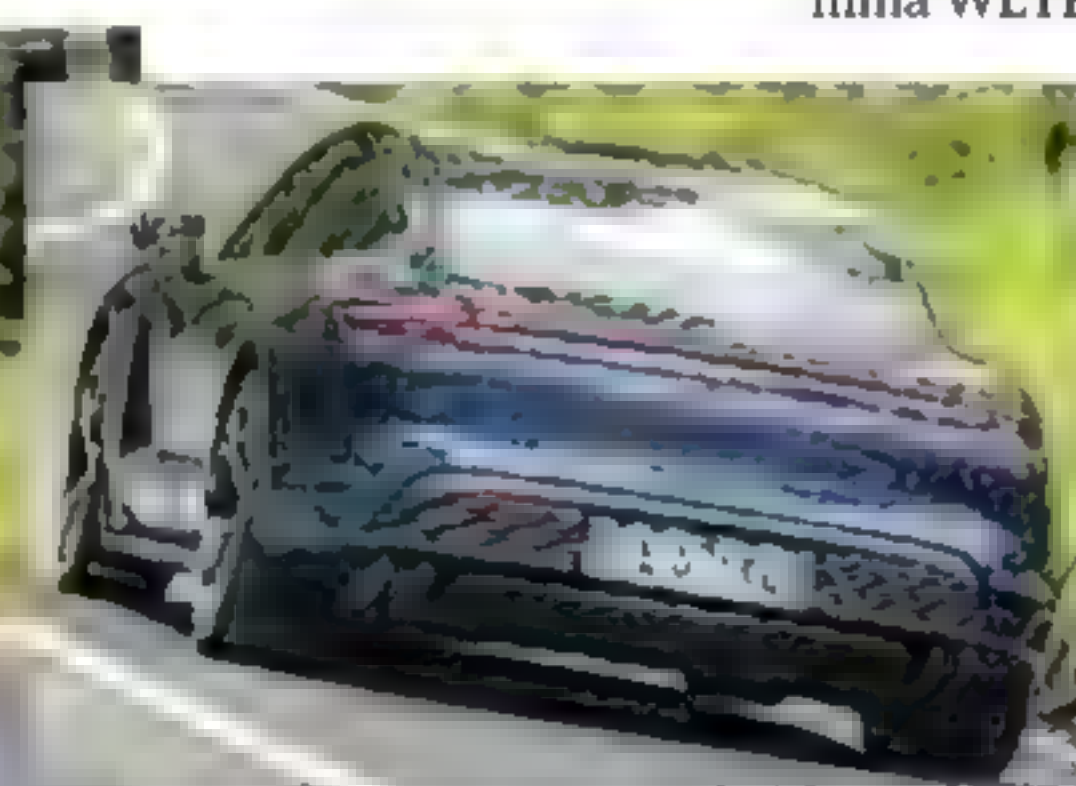
Per chi invece ama ancora impugnare il volante avendo le terga vicine al suolo, la Taycan a trazione posteriore ha il fascino della Porsche nella sua forma più autentica. Non ha le straripanti potenze delle versioni a trazione integrale, ma questa è la chiave per apprezzare sia la sua sostanza sia le affinità con la 911.

La Taycan è infatti quella che nello stile si avvicina di più alla capostipite e le misure del posto di guida sono ricalcate al millimetro. L'aerodinamica però è da record (cx di 0,22) e l'interfaccia uomo-macchina è tutta digitale: uno schermo ricurvo da 16,8" per la strumentazione e alcuni comandi a sfioramento, altri due allineati da 10,9" sulla plancia e un altro sul tunnel a feedback aptico per regolare la climatizzazione e altre funzioni della vettura. Un'altra affinità con la 911 e il bagagliaio anteriore: 84 litri che si sommano ai 407 litri di quello posteriore. L'abitacolo è configurabile per 4 o 5 persone e con materiali come alluminio e carbonio, ma anche con microfibra scamosciata prodotta da bottiglette riciclate. La Taycan è proposta con due livelli di potenza e di capacità della batteria.

Si può scegliere quella da 240 kW e 345 Nm oppure quella da 280 kW e 357 Nm. Con l'overboost arrivano entrambe a 300 kW così che identiche sono le prestazioni massime (230 km/h, 0-100 km/h in 5,4 s.). La batteria da 79,2 kWh permette di ricaricare fino a 225 kW e l'autonomia minima WLTP è di 354 km; quella da 93,7 kWh accetta potenze fino a 270 kW e permette un raggio d'azione che va da 407 a 484 km.

Il motore sincrono, così come per le versioni più potenti, è accoppiato ad una trasmissione automatica a 2 rapporti. Per avere il massimo su strada, si possono avere le sospensioni pneumatiche a controllo elettronico, i freni carboceramici, le 4 ruote sterzanti, i freni carboceramici e il differenziale attivo che consiglia-

LE EMOZIONI ALLA GUIDA SONO ADDIRITTURA PIÙ ENTUSIASMANTI DELLE POTENTI VERSIONI 4X4

DINAMICA Sopra ed a fianco la Taycan. La supercar a batterie è quella che nello stile si avvicina di più alla capostipite, la mitica 911

Ibiza e Arona, bellezze di Barcellona un restyling molto ricco di contenuti

VERSATILI

VERONA Dopo anni di onorato servizio, l'aggiornamento della gamma è una prassi necessaria. Soprattutto in un segmento popolato come quello B, ovvero riferito alle vetture compatte intorno ai 4 metri. Segmento che per Seat equivale a dire Ibiza e Arona. Ecco perché le due spagnole sono protagoniste di un generoso restyling. Un atto dovuto dopo il consueto giro di boa di metà carriera che ha portato ad una serie di aggiornamenti relativamente ai contenuti e, ovviamente, anche ai contenitori. Le due nuove edizioni di Seat Ibiza e Arona arriveranno sul mercato nel corso dell'estate e punteranno soprattutto sulla tecnologia di bordo. Sono proprio gli interni il fulcro delle principali novità delle due spagnole.

Innovazioni sia a livello di stile che a livello tecnico. L'elemento distintivo è il display touch dell'apparato d'infotaiment. La nuova collocazione lo "stacca" dal resto della plancia. La dimensione è variabile e parte da 8,5 pollici per arrivare sino ad un'ampiezza massima di 9,2. In abbinamento con il quadro strumenti digitale da 10,25 pollici, certifica la digitalizzazione di bordo delle compatte Seat.

C'È IL METANO

Il Virtual Cockpit è fornito a richiesta, non disponibile sulle versioni equipaggiate di motorizzazione a metano. Quanto allo stile, sono soprattutto le bocchette d'areazione – colorate ed illuminate – a certificare il rinnovamento di bordo, accompagnato da una nuova configurazione della plancia. In linea con quanto sta accadendo nel mondo automotive, le novità multimediali di Seat Arona hanno nei comandi vocali uno degli elementi maggiormente d'impatto. È possibile interagire con l'infotainment di bordo, richiamando "la sua attenzione" pronunciando le parole «Hola, Hola».

In questo modo sarà possibile avere accesso ad un'ulteriore suite di comandi vocali predefiniti, come ad esempio la navigazione. Il sistema wireless Full Link, consente la modalità "senza cavo" dei protocolli Apple CarPlay e Android Auto.

In tema di propulsori abbandonano la corte di Arona e Ibiza le unità diesel. Confermati invece il 1.0 TSI nelle varianti da 95 e 110 cv, e il 1.5 TSI da 150 cv. Il primo, essendo pure il motore preposto anche alla versione a metano (1.0 TGI da 90 cv), è un tre cilindri sovralimentato. È accoppiato ad un cambio manuale 5 rapporti (95 cv) oppure a sei (110 cv). In quest'ultimo caso è possibile optare per la trasmissione DSG a 7 marce. Stesso cambio disponibile anche per il 4 cilindri 1.5 TSI, altrimenti equipaggiato di manuale a sei rapporti. Su Ibiza c'è un ulteriore motorizzazione d'ingresso, un 3 cilindri aspirato da un litro, capace di 80 cavalli di potenza. Oltre al gasolio, il grande assente è l'elettrificazione, neppure in formato mild-hybrid.

GLI ADAS

Gli aggiornamenti protagonisti hanno pure toccato le corde relativamente ai sistemi di assistenza alla guida. Il nuovo Travel Assist, unitamente al Lane Assist, qualificano la compatta di Martorell come vettura di Livello 2 nella classificazione in ambito autonomous driving. A que-

BESTSELLER A fianco lo stemma della Ibiza my21. La compatta di Seat ha nuovi interni ed infotainmnent

Ibiza

FANNO IL LORO ESORDIO I DISPOSITIVI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA. TOLTI DALLA GAMMA I PROPULSORI TURBODIESEL

RICERCATA A fianco il cerchio ruota L'abitacolo è configurabile per 4 o 5 Impiegati materiali come alluminio e carbonio, ma anche una microfibra prodotta da bottiglie riciclate

mo a chi vuole gustarsi il telaio della Taycan in purezza, al netto della sua raffinata elettronica che permette a tutti, in piena sicurezza, di provare le emozioni che si chiedono ad una Porsche, accompagnate dal suono artificiale ottenuto amplificando quello prodotto da motore e inverter.

RECORD MONDIALE

Ed in tema di emozioni, vale ricordare che questa Taycan ha il record mondiale di derapata: 42,171 km, stabilito presso il Porsche Experience Center di Hockenheim, uno dei 7 presenti nel mondo in attesa di quello più grande che sarà inaugurato tra un paio di mesi proprio in Italia, in Franciacorta. Un'altra dimostrazione di forza dopo il record a Nardò di 3.425 km in 24 ore e quello al Nürburgring per auto elettriche di serie a 4 porte (7'42") stabilito con la versione Turbo S che eroga fino a 560 kW ed è capace di fare lo 0-200 km/h in meno di 10 s. per 26 volte consecutive. In gamma ci sono anche la Turbo da 500 kW e la 4S da 320 kW o 360 kW, ma si parla sempre e comunque di trazione integrale e di almeno 110 mila euro, mentre per la Taycan "sic et posterior" si parte a 86.471 euro.

Nicola Desiderio

Jean-Philippe Imparato, il nuovo numero uno del marchio milanese, anticipa le strategie. Il primo modello sarà Tonale, avrà da subito una versione con la spina

«Tutte le Alfa Romeo saranno elettrificate»

AUTOREVOLE

TORINO Mica facile saltare dalla groppa del Leone, protagonista del mercato europeo con una produzione milionaria e un fatturato in miliardi a doppia cifra, alla guida di un Biscione che, per quanto abbia una tradizione e un'immagine senza pari, produce alcune decine di migliaia di auto l'anno. «Quando Carlos Tavares mi ha proposto questo incarico ho accettato immediatamente, con entusiasmo», spiega il francese Jean-Philippe Imparato in un ottimo italiano.

Il nuovo numero uno dell'Alfa Romeo, che negli ultimi 5 anni ha guidato la Peugeot, da eccellente comunicatore qual'è sintetizza quanto accaduto. Le cose, però, hanno una logica più profonda. Difficile che Jean-Philippe abbia saputo dell'idea così all'ultimo minuto, lui che è uno dei pochissimi manager ad avere un rapporto quotidiano con Tavares. Per di più per occuparsi dell'Alfa, la sfida più entusiasmante di Stellantis. Un challenge che il manager portoghese, Imparato ed anche il presidente John Elkann vogliono assolutamente vincere. I tre hanno amore per la tradizione e il motorsport e sono dei grandi sportivi praticanti (Carlos e Jean-Philippe hanno sempre dietro la sacca con casco e tuta da pilota), ma la grande scommessa è soprattutto di business.

ESTRARRE VALORE

Quanto può valere un marchio premium con un heritage simile messo in condizioni di volo sicure e con una gamma adeguata? Tanto. Roba da far sognare uno spin off a lunghissima gittata. E proprio sulla pianificazione a lungo termine gioca ora Stellantis che deve valorizzare al meglio e far convivere 14 marchi. Lo stesso Imparato nel suo "discorso di insediamento", ha parlato di «piani a 5, 10 e anche 20 anni». Soprattutto ha invocato la «stabilità e la programmazione, gli impegni e i tempi certi, non anticipare mai passaggi che non possono essere mantenuti e che darebbero una sensazione di mancanza di leadership e di direzione certa».

Ecco perché Imparato era la scelta giusta, quasi obbligata, come il cacio sui maccheroni. Almeno nella mente di Tavares, statene certi, il manager ciclone di origini italiane era designato al timone della casa milanese da quando FCA e PSA hanno iniziato ha corteggiarsi per fondersi. Tutto ciò, adesso, ha davvero poca importanza. Molto più rilevanti le mosse che Imparato, con l'approvazione diretta ed il sostegno di Tavares, farà per attuare il diabolico piano.

DRIVER Sopra Jean-Philippe Imparato appena sceso dalla GTA. Sotto la Tonale

FESTA DELLA REPUBBLICA

«Il primo modello che lanceremo sarà la Tonale. Presentazione a marzo, commercializzazione ad inizio giugno, dopo la festa della Repubblica. Certo che ci siamo presi un po' di tempo per sfruttare le opportunità offerte dal gruppo Stellantis, anche perché dall'inizio avremo una versione fortemente elettrificata e in futuro tutte le nuove Alfa avranno una variante elettrica o ibrida plug-in».

Poi la presentazione della squadra, «quasi tutta italiana»: «L'Alfa Romeo si guida dall'Italia, la sua base produttiva principale sarà a Cassino. Il team di vertice che opera nel quartier generale insediato nel Centro Stile, nelle ex officine 83 di Mirafiori feudo della Fiat, è composto da una persona meno di 50. Un'equipe affiatata e compatta, agile. Che sarà in grado di prendere decisioni rapidissime.

Quindi l'impostazione di business, solida e consolidata, fedele allo schema vincente di Tavares che ha permesso di rilanciare la Peugeot-Citroen e poi anche la Opel da decenni in zona rossa. Non ci sono bonus per nessuno, ogni soldo che va investito deve produrre valore: «Siamo un'azienda, dobbiamo muoverci in maniera coordinata, con una pianificazione ferrea. Ogni mese facciamo il punto con le fabbriche per accertarci che tutto sia allineato, anche i fornitori. Abbiamo anche dei meeting periodici con DS e Lancia per sfruttare al meglio le opportunità dei tre marchi premium».

Imparato conclude parlando di prodotto, l'aspetto più intrigante quando si tratta di Alfa Romeo: «Lavoriamo su tutte e tre le piattaforme di Stellantis, "small", "medium" e "large", sulle quali si può costruire una gamma molto ampia. Ci concentreremo su queste perché i volumi ci consentiranno di fare quelle economie di scala indispensabili per avere un ritorno importante. Molte Alfa Romeo nasceranno a Cassino, ma la Tonale verrà prodotta a Pomigliano ed avremo un modello anche a Tychy in Polonia».

Giorgio Ursicino

«SFRUTTEREMO LE TRE PIATTAFORME DI STELLANTIS PRODURREMO A CASSINO, TYCHY E POMIGLIANO»

EVOLUTE A fianco da sinistra i restyling della Ibiza e della Arona Ha introdotto tante novità stilistiche e tecniche

sti si vanno ad aggiungere il riconoscimento della segnaletica stradale (Traffic Sign Recognition) e il Side Assist, che rileva l'eventuale presenza di un veicolo nei cosiddetti angoli ciechi.

Viste da fuori Ibiza a Arona cambiano nei dettagli. Di serie i gruppi ottici a Led, nuove disponibilità in termini di colori e cerchi in lega. E, nel caso di Arona, anche i paraurti sono stati modificati "nell'intaglio".

Cesare Cappa

Per la festa della Vespa uno scooter speciale

ICONICA

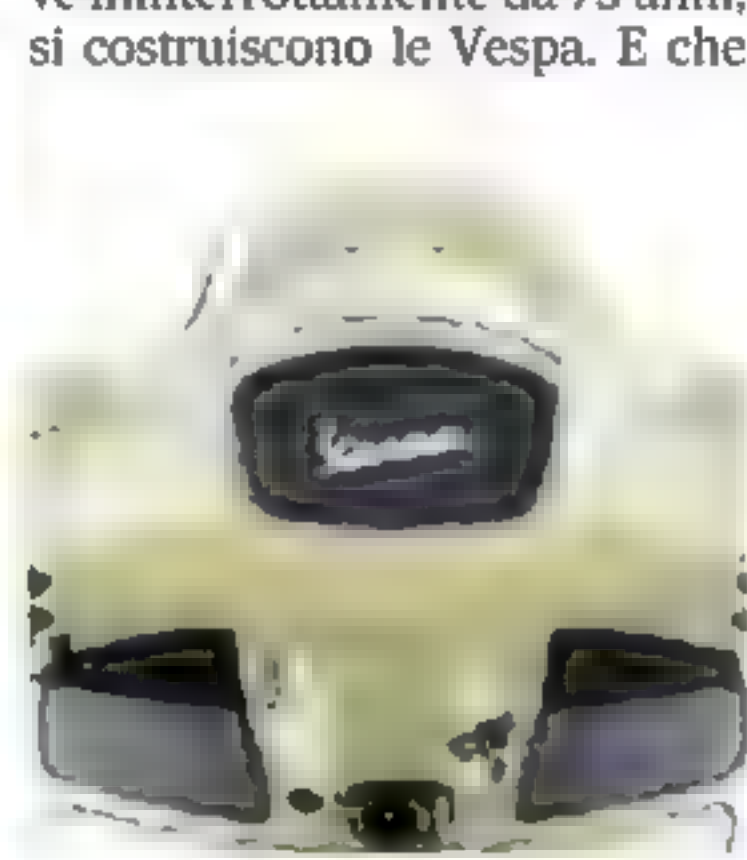
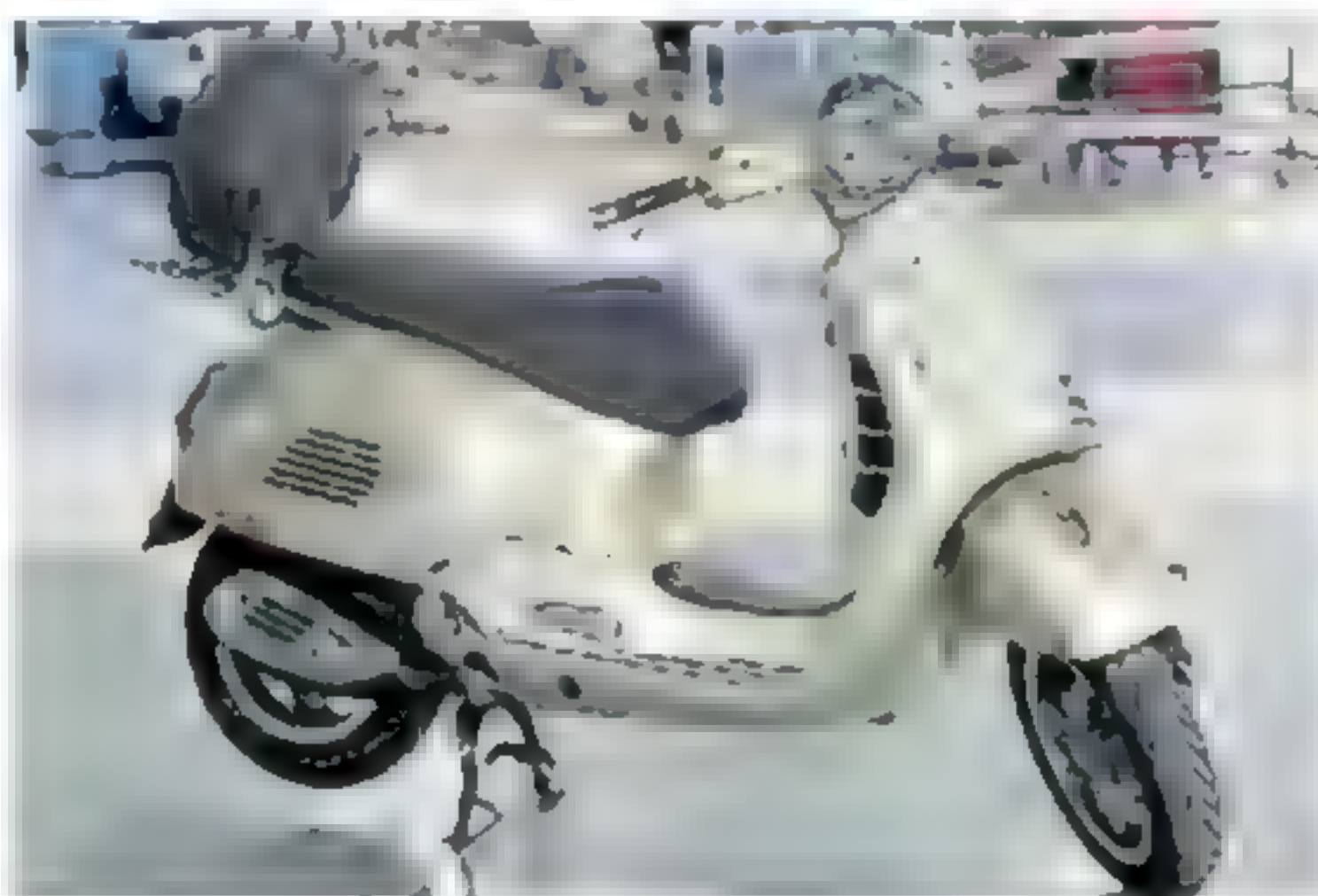
PONTEDERA Ecco la Vespa numero 19 milioni. È una Gts 300 di colore giallo metallizzato che reca sulla scocca un 75 stilizzato perché fa parte della serie speciale realizzata per festeggiare i 75 anni dello scooter più amato al mondo. Diciannove milioni di Vespa in 75 anni. Se si applicasse solo la media significherebbe che ne sono state prodotte 253mila ogni anno da quel lontano 1946 che vide il deposito del primo brevetto. Ma non è così, naturalmente. Vespa ha saputo rinnovarsi, ha saputo assecondare mode e tendenza senza mai tradire il suo stile. Ed è così che la crescita è stata costante.

A metà degli anni 2000 la produzione annua di Vespa era attestata intorno alle 50mila unità; poi i salti spettacolari: quota 100mila nel 2007 ai successi di oggi che vedono questo scooter Made in Italy diventare un marchio, una vera e propria riconosciuta icona globale, commercializzata in ben 83 Paesi. Una espansione accompagnata dalla crescita dei siti produttivi che oggi sono tre, pronti a rifornire tutte le aree del mondo. Da Pontedera, la cui produzione è destinata all'Europa, all'America e a tutti i mercati occidentali; a Vinh Phuc, in Vietnam, dove si costruiscono le Vespa per il mercato locale e i paesi del Far East; all'India, al modernissimo impianto di Baramati, aperto nel 2012, da dove escono le Vespa per il mercato indiano e del Nepal.

IN OCCASIONE DEL 75° COMPLEANNO È STATO REALIZZATO L'ESEMPLARE NUMERO 19 MILIONI, UNA GTS 300 ANNIVERSARY

IL FASCINO DEL MUSEO

Ma il privilegio di costruire la Vespa numero 19 milioni è toccato naturalmente allo stabilimento di Pontedera, alla casa madre, dove ininterrottamente da 75 anni, si costruiscono le Vespa. E che emozione per gli operai dello stabilimento toscano di Piaggio lavorare intorno a questa Gts 300: sono stati proprio loro gli eredi delle prime tute blu che con cacciavite e pinze in quegli stessi capannoni assemblarono la numero Uno. Pontedera è Vespa e Vespa è Pontedera. La costante evoluzione tecnologica del gruppo guidato da Roberto Colaninno, proprio a Pontedera si può toccare con mano. Vespa ha saputo rinnovarsi senza mai tradire il suo inconfondibile stile. Nel Museo Piaggio di Pontedera ci sono tutte, allineate, colorate, impettite dai segni inequivocabili degli anni che hanno attraversato e spesso rappresentato.

La serie speciale per 75° compleanno Vespa, naturalmente, non riguarda solo la Gts 300. Nella gamma, in vendita solo nel 2021, ci sono Vespa Primavera (nelle cilindrate 50, 125 e 150 cc) e per Vespa Gts oltre alla 300, anche la 125 cc.

ORIGINALE A fianco la Vespa 300 Gts in edizione speciale 75th

Antonino Pane

OgniSport del lunedì

IL GAZZETTINO | Lunedì 26, Aprile 2021

Serie A

De Paul illumina l'Udinese che cala il poker a Benevento L'Atalanta fa cinquina e balza al secondo posto

Gomirato a pagina 18

Il personaggio

Vanessa Ferrari a 30 anni torna sul podio degli Europei

Nicoliello a pagina 19

Basket

Venezia domina il derby con Treviso, Milano non perde colpi

Drudi a pagina 21

L'ESULTANZA Antonio Conte e il difensore goleador Matteo Darmian: dopo il successo di misura sul Verona lo scudetto per l'Inter è più vicino

TRE PASSI IN DIREZIONE SCUDETTO

L'Inter torna a vincere battendo il Verona grazie a un gol di Darmian, già decisivo due settimane fa contro il Cagliari

INTER	1
VERONA	0

INTER (3-5-2): Handanovic 5.5; Skriniar 6, de Vrij 6.5, Bastoni 6.5; Hakimi 7 (34' st D'Ambrosio ng), Barella 6 Brozovic 5.5 (34' Gagliardini ng), Eriksen 5.5 (20' st Sensi 6), Perisic 5.5 (20' st Darmian 7); Lukaku 6, Lautaro Martinez 5.5 (26' st Sanchez 6). A disp.: Padelli, Radu, Ranocchia, Young, Vecino Pinamonti. All.: Conte 7

VERONA (3-4-2-1): Silvestri 6.5; Ceccherini 6 (1' st Dawidowicz 5.5), Magnani 6.5 (1' st Gunter 5.5), Dimarco 6 (27' st Udogie 5.5); Faraoni 6.5, Tameze 6 (20' st Salcedo 5.5), Ilic 6.5, Lazovic 5.5; Barak 5.5, Bessa 5.5 (32' st Colley ng); Lasagna 6. A disp.: Berardi, Pandur, Cetin, Ruegg, Zaccagni, Kalinic, Favilli. All.: Juric 6

Arbitro: Abisso 6

Rete: 31' st Darmian

Note: ammoniti Ceccherini, Magnani, Barak. Angoli 3-8

MILANO È un'Inter che non si nasconde. Non è più vietato dire la parola scudetto. È un trionfo che viene legittimato dalla vittoria di San Siro sul Verona, arrivata grazie a Darmian, come era già accaduto contro il Cagliari due settimane fa (domenica 11 aprile). Due gare difficili da sbloccare ma decise dall'esterno – prodotto del vivaio del Milan – tanto voluto da Antonio Conte. È un suo uomo, lo ha portato agli Europei del 2016 con la Nazionale e conosce tutti i segreti di questo ragazzo, nato nel 1989 che per alcune stagioni aveva indossato la fascia di capitano nella Primavera del Milan. È lui a permettere all'Inter di fare il balzo decisivo per lo scudetto, che molto probabilmente conquisterà il primo maggio a Crotone o, male che vada, il weekend successivo al Meazza contro la Sampdoria. «Contava il risultato. Se adesso mi dovranno chiamare Romelu? No, dai. Lukaku è più bravo a segnare», ha scherzato l'ex Manchester United. È sempre Darmian a far esplodere di gioia Conte che, come era accaduto col Cagliari appunto, invade il campo e abbraccia i suoi ragazzi. «Questa vittoria vale nove punti. Nella corsa dopo il gol c'è il 95% dello scudetto», ha poi ammesso l'allenatore nerazzurro. «Stiamo spodestando un regno durato tanti anni. Quando succede una cosa così, va dato onore a chi cade, ma anche a chi prede il suo posto», ha aggiunto. Ha saputo costruire un'Inter a sua immagine e somiglianza. Cinica e spietata in attacco, attenta e lucida in difesa. Con una gran bella qualità in mezzo al campo. Grazie a giocatori come Barella ed Eriksen, anche se il danese con il Verona ha faticato un po'. Senza dimenticare il solito Lukaku, importante anche quando non segna.

> CONTE EUFORICO: «QUESTO SUCCESSO VALE 9 PUNTI, STIAMO SPODESTANDO UN REGNO DURATO TANTI ANNI»

FUTURO INCERTO

Conquistato lo scudetto, Conte tornerà a parlare con la società, come aveva fatto nell'agosto 2020 in provincia di Varese. Tra il 28 e il 30 aprile è atteso a Milano, dopo molti mesi, il presidente Steven Zhang. In caso di festa scudetto non potrà mancare. Anche se nel frattempo Suning è impegnata con la ricerca di soci di minoranza, che possano immettere denaro fresco nelle casse del club di viale Liberazione. Come è ormai noto, sarebbe in dirittura d'arrivo un finanziamento da 250 milioni di euro dal fondo Oaktree Capital Group di Chicago. L'alternativa resta l'altro fondo statunitense Bain Capital. È uscita, invece, di scena Bc Partners. Da quanto trapela da ambienti finanziari, si stanno limando gli ultimi dettagli dell'operazione, in cui Suning manterrà comunque la maggioranza della società nerazzurra che, in ogni caso, cambierà configurazione perché Lion Rock – che detiene il 31,05% – sarà liquidato. «Sarei felice di restare e continuare il lavoro all'Inter. A bocce ferme capiremo cosa fare», ha concluso l'ex ct. Conte vuole altre garanzie per il futuro. Cercherà di capire le ambizioni della proprietà perché vorrebbe puntare a fare una grande Champions. Il salto di qualità anche in Europa, dopo aver (quasi) riportato lo scudetto sulla sponda nerazzurra del Naviglio (manca dal 2010, l'anno del Triplete di José Mourinho).

AMAREZZA HELLAS

Nel frattempo che tutto si compia, resta la bella prestazione del Verona, che gioca una gara intelligente, resistendo per 76'. Trovando poi il gol di Faraoni, annullato dall'arbitro Abisso. Un episodio che ha fatto arrabbiare il tecnico dei veneti, Ivan Juric: «Ci vuole coraggio a non dare un gol così», ha sentenziato il croato senza giri di parole. «Io dal campo non lo avevo visto, me lo hanno detto dopo. Dispiace perché la squadra ha giocato bene. Lasagna? È sempre stato abituato a giocare in contropiede. Gli dico sempre che si deve divertire», ha concluso.

Salvatore Riggio

Il commento

Il diesel nerazzurro ha sgretolato gli avversari

Claudio De Min

Esattamente come tre settimane fa: stesso risultato (1-0, quella volta al Cagliari, ieri il Verona), stesso marcatore (Darmian), quasi lo stesso minuto, abbondantemente dentro l'ultimo quarto di partita. Dopo due pareggi l'Inter torna a vincere e allunga ancora, può già sfiorare lo scudetto, manca solo la data della festa, ormai è imminente, dopo aver stroncato le avversarie partita dopo partita, col suo passo da diesel di grande cilindrata, non brillante, certo, ma affidabilissimo, che porta lontano e non tradisce mai. Dal 3-0 al Parma del 28 febbraio l'Inter ha messo in fila una lunga serie di vittorie tutte col minimo scarto, compresi quattro sofferti 1-0. Non si direbbe una marcia trionfale, eppure gli undici punti di vantaggio sulla seconda (che da ieri è, molto giustamente, l'Atalanta) certificano uno scudetto che arriverà con largo anticipo e una superiorità schiacciante sul resto del campionato. Il paradosso è che, dopo essere state per mesi le avversarie più accreditate e attendibili, Juve e Milan si stanno sgretolando: la Juve perché si è dimostrata non all'altezza, il Milan perché è inciampato in troppi infortuni che hanno tolto qualità e brillantezza. Fra tutte, l'Atalanta sarebbe stata forse l'avversaria più credibile, ma ha pagato il conto alla Champions e, come ogni anno, smarrito troppi punti facili. Però si è rialzata in tempo per garantirsi un'altra annata in Champions: nella volata a quattro i bergamaschi oggi sono favoritissimi, dopo aver travolto ieri sera il Bologna e fatto segnare un decisivo più 5 sulla Juve in otto giorni.

A proposito di Juve: da ieri il quarto posto è ufficialmente a rischio. Non solo per la classifica, sempre più compromessa, ma per quello che è oggi questa squadra, incapace non solo di proporre una cifra di gioco accettabile, ma soprattutto quasi sempre sbagliata nell'atteggiamento, anche ieri fiacco, molle e persino disarmante nel pessimo primo tempo. Dentro ad un gruppo senza spirito e ardore, completa il quadro la scomparsa di Ronaldo, anche ieri nullo e nel finale colpevole di una clamorosa occasione fallita, l'ennesima di queste settimane. Così stasera il Milan potrebbe staccare di nuovo i bianconeri e il Napoli (assieme all'Atalanta di gran lunga la squadra più in forma del momento) raggiungerli. O la Juve, come per miracolo, risorge all'improvviso o addio Champions.

LA TRASFERTA

Milan, Mandzukic sfida il tabù del 9

MILANO (r.s.)Dopo settimane difficili – tra un litigio e un'espulsione –, Ibrahimovic ha potuto ritrovare il sorriso con il rinnovo del contratto fino al 30 giugno 2022 a sette milioni di euro all'anno. Ma non potrà festeggiare l'evento stasera all'Olimpico contro la Lazio. «Zlatan sta meglio, ma non ci sarà», ha spiegato Stefano Pioli. Lo svedese salterà, quindi, lo spareggio Champions. Una gara fondamentale per il futuro. Anche per le riconferme di Donnarumma o Calhanoglu, in scadenza tra poco più di due mesi, ma ancora indecisi se rinnovare o meno. Entrambi sono corteggiati dalla Juve, che li acquisterebbe a parametro zero. Adesso, però, il Milan non può farsi distrarre da queste vicende. L'obiettivo è il quarto posto: «Non possiamo pensare a un fallimento, in caso di mancata qualificazione in Champions», ha fatto sapere Pioli. Per evitare che la corsa del Milan si possa complicare ancora di più, il tecnico è orientato a puntare su Mandzukic titolare. Sarà decisiva la rifinitura di stamattina, ma il croato è in vantaggio su Rafael Leao che nelle ultime gare è apparso in difficoltà. Per questo potrebbe scoccare l'ora di Mandzukic, che al momento sembra una delle vittime della maledizione della maglia numero 9. Una casacca che dal ritiro di Pippo Inzaghi nel 2012 ha fatto molte vittime: da Torres a Piatek, passando per Pato, Matri, Lapadula, André Silva, Destro, Luiz Adriano e Higuain. Inoltre, Pioli recupera Bennacer, Theo Hernandez e Tomori. Il difensore ex Chelsea è in vantaggio su Romagnoli.

IL CASO SUPERLEGA

Ceferin all'attacco, Lega di A divisa

ROMA Il fallimento del progetto non basterà per ottenere il perdono a club fautori della Superlega, che appaiono sempre di più nel mirino dell'Uefa. A ribadire la prospettiva di sanzioni è il presidente della confederazione europea, Aleksander Ceferin (foto), il quale però distingue i «dissidenti» tra pentiti della prima ora, le sei squadre inglesi che meritano «maggior clemenza», e quelli che arriva a definire «terrapiattisti» - Juventus, Real Madrid e Barcellona, perché «pensano che la Superlega esista ancora». Ma anche in Italia c'è una forte spinta a non lasciar passare tutto sotto silenzio, mentre oggi il Consiglio Figc comincerà a valutare una norma cautelativa che preveda l'esclusione dai campionati per i club che dovessero aderire a tornei non riconosciuti da Uefa e Fifa. «Tutti loro devono aspettarsi conseguenze per quello che hanno fatto, e non possiamo fingere che non sia successo niente - le parole di Ceferin -. Ma ritengo che ci sia una netta differenza tra i club inglesi, che sono usciti per primi e hanno ammesso di aver sbagliato, e gli altri sei. Ma tutti saranno ritenuti responsabili. In che modo, vedremo». In Italia le società sono spaccate dopo la richiesta avanzata al presidente della Lega, Paolo Dal Pino, da 11 club di indire una assemblea urgente per valutare eventuali sanzioni. Lettera sottoscritta da Roma, Torino, Bologna, Genoa, Sampdoria, Sassuolo, Spezia, Benevento, Crotone, Parma e Cagliari. Intanto parla l'Ad dell'Inter Giuseppe Marotta: «Siamo in un momento tragico del calcio, di elevatissima litigiosità, che porta a nascondere il grande problema della sostenibilità. Parliamo di riforma del calcio invece di litigare». Un invito in parte raccolto dalla Fiorentina e dal Verona.

FIORENTINA	1
JUVENTUS	1

FIORENTINA (3-5-2): Dragowski 6; Milenkovic 6,5, Pezzella 6, Caceres 6; Venuti 6 (1' st Quarta 5,5), Amrabat 7, Pulgar 6,5 Castrovilli 5,5 (39' st Eysseric ng), Igor 6,5 (27' st Biraghi 6); Ribery 6,5 (27' st Kouame 6), Vlahovic 7. In panchina: Terracciano, Rosati, Malcuit, Barreca, Maxi Olivera Callejon, Montiel. Allenatore: Iachini 6,5

JUVENTUS (3-4-1-2): Szczesny 5,5; de Ligt 6, Bonucci 6 (1' st Kulusevski 5), Chiellini 6,5; Cuadrado 6, Bentancur 6, Rabiot 6, Alex Sandro 6; Ramsey 4,5 (24' st McKennie 5,5); Dybala 5 (1' st Morata 7), Ronaldo 6. In panchina: Buffon, Pinsoglio, Danilo, Bernardeschi, Frabotta, Arthur, Correia. Allenatore: Pirlo 5,5

Arbitro: Massa 5,5

Reti: 29' Vlahovic (rigore), 1' st Morata

Note: ammoniti Igor, Caceres, Biraghi, de Ligt

IN BILICO Andrea Pirlo urla disposizioni ai suoi giocatori, ma esce dal Franchi di Firenze con un solo punto: la qualificazione Champions è in bilico (foto LAPRESSE)

JUVENTUS NON È QUESTO IL PUNTO

La squadra di Pirlo a Firenze pareggia con Morata il rigore viola di Vlahovic ma la Champions rimane a rischio

FIRENZE Giorni pessimi per i bianconeri, dentro la bomba della Super Lega e dentro pure una bolla di non gioco. Sono evaporati. Al Franchi più Fiorentina che Juventus. Un pari scritto dal gol di Vlahovic su rigore a cucchiaio (in totale 17 reti in campionato, raggiunto Mutu) e dal pareggio, dopo 31 secondi dall'intervallo, di Morata. Paratici a fine gara ha detto che il tecnico sarà confermato se la Juve arriverà in zona Champions: giocando così, viene da aggiungere, sarà dura. Per i viola che dopo un primo tempo davvero bello avevano assaporato il sogno di prendersi 3 punti, è comunque un pareggio d'oro in chiave salvezza.

CLIMA CALDO

Sabato i tifosi della Curva Fiesole hanno fatto visita al centro sportivo con cori e striscioni, ricordando alla squadra di mettercela tutta per la salvezza e la sfida con la rivale storica Juventus. Iachini ha scelto il solito 3-5-2 escludendo Biraghi, più offensivo, per un marcatore puro come Igor su Cuadrado. Pirlo è partito col 3-4-1-2 con Ramsey tra le linee a sostegno di Ronaldo e Dybala. Di questi tre non si è visto nessuno: solo l'argentino sul finire di frazione ha innescato l'unica azione da gol del primo tempo dei bianconeri, con Ramsey che si è pappato una rete già fatta. Fiorentina padrona del campo, Juventus ancorata ad un palleggio prolungato, fastidioso e sterile. Centrocampo bianconero assente, Rabiot e Bentancur due fantasmi, spento anche Cuadrado. Il crescendo della Fiorentina ha portato Milenkovic al tiro, deviazione di Szczesny e poco dopo un palo da fuori colpito da Pulgar. Al minuto 26 in piena area bianconera Rabiot è saltato col braccio scomposto, contrastando Amrabat - il miglior viola fino a quel momento - e Vlahovic. Fallo di mano, ma sono passati due minuti e l'intervento del Var prima che Massa si convincesse del rigore. Vlahovic dal dischetto ha segnato alla Totti, col cucchiaio.

RONALDO ANONIMO

Nella ripresa Pirlo è passato al 4-3-3 buttando dentro Morata e Kulusevski. Trentuno secondi, lancio sulla destra di Cuadrado per Morata, Quarta appena subentrato a Venuti, forse ancora freddo, si è fatto aggirare dal nove bianconero che ha estratto dal cilindro un sinistro di cachemere. Ronaldo, uno dei peggiori in assoluto, nel finale ha mancato un colpo di testa decisivo: in quell'azione si è riassunta tutta la sua partita sbagliata. Dopo l'1-1 invece è stata la Fiorentina con Pulgar a rendersi ancora pericolosa. Nel traffico si è rivisto un bel Ribery che ha giocato con esperienza e classe, il confronto con Ronaldo (56 trofei vinti in due) lo ha vinto il transalpino. Alla fine è stata la Fiorentina ad avvertire un retrogusto amarognolo in bocca. Con un pizzico di attenzione in più avrebbe potuto chiudere oggi la pratica salvezza.

Mario Tenerani

La trattativa

Bianconeri a un passo da Kvaratskhelia

Cognome quasi impronunciabile ma talento purissimo, ecco perché la Juve ha deciso di affondare il colpo su Khvicha Kvaratskhelia, ventenne esterno del Rubin Kazan. Ambidestro - può giocare esterno nel tridente o trequartista - e precoce: ha esordito in prima squadra alla Dinamo Tbilisi a 16 anni. Potrebbe essere il primo georgiano nella storia della Vecchia Signora e dalle sue parti è in rampa di lancio: MVP della Russian League e miglior giocatore georgiano del 2020. Protagonista assoluto anche in nazionale con il gol del vantaggio contro la Spagna, alla Boris Paichadze Dinamo Arena di Tbilisi poche settimane fa, nelle qualificazioni ai Mondiali 2022. È uno dei maggiori talenti dell'Est, ecco perché ha attirato le attenzioni delle big, tra cui Milan e Bayern Monaco. Ma la Juve è in netto vantaggio sulla concorrenza visto che il classe 2001 sarebbe già stato bloccato da Paratici, con un accordo condizionato alla qualificazione alla prossima Champions. Il prezzo? I bianconeri sarebbero disposti a pagare la clausola da poco più di 20 milioni di euro al Rubin Kazan, un vero affare per chi lo ha visto giocare.

Alberto Mauro

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 19/20	G	V	N	P	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S
1	INTER	79	+8	33	24	7	2	14	1	1	10	6	1	72	29
4	ATALANTA	68	-2	33	20	8	5	11	3	3	9	5	2	78	39
2	JUVENTUS	66	-11	33	19	9	5	13	2	2	6	7	3	65	30
3	MILAN	66	+13	32	20	6	6	7	5	5	13	1	1	60	38
5	NAPOLI	63	+10	32	20	3	9	11	2	3	9	1	6	71	37
6	LAZIO*	58	-11	31	18	4	9	10	2	3	8	2	6	53	46
7	ROMA	55	-2	33	16	7	10	11	4	2	5	3	8	58	51
8	SASSUOLO	52	+5	33	14	10	9	6	7	3	8	3	6	55	50
9	SAMPDORIA	42	+4	33	12	6	15	7	2	7	5	4	8	43	47
10	VERONA	41	-3	33	11	8	14	6	3	7	5	5	7	40	41
11	UDINESE	39	+3	33	10	9	14	5	3	8	5	6	6	38	44
12	BOLOGNA	38	-5	33	10	8	15	7	4	5	3	4	10	44	53
13	GENOA	36	+6	33	8	12	13	5	7	5	3	5	8	37	48
14	FIORENTINA	34	-5	33	8	10	15	5	6	6	3	4	9	42	54
15	SPEZIA	33	IN B	33	8	9	16	4	6	6	4	3	10	42	62
16	TORINO*	31	-6	31	6	13	12	2	8	5	4	5	7	48	54
17	CAGLIARI	31	-10	33	8	7	18	5	3	9	3	4	9	39	56
18	BENEVENTO	31	IN B	33	7	10	16	2	6	9	5	4	7	37	66
19	PARMA	20	-20	33	3	11	19	2	5	10	1	6	9	36	70
20	CROTONE	18	IN B	33	5	3	25	4	1	11	1	2	14	42	83

* una partita in meno

RISULTATI

ATALANTA-BOLOGNA 5-0
22' Malinovskyi; 44' (rig.) Muriel, 57' Freuler; 59' Zapata; 73' Miranchuk

BENEVENTO-UDINESE 2-4
4' Molina; 32' Arslan; 34' (rig.) Viola; 49' Styger Larsen; 73' Braaf; 83' Lapadula

CAGLIARI-ROMA 3-2
4' Lykogiannis, 27' Perez; 57' Mann; 64' Joao Pedro; 69' Fazio

FIORENTINA-JUVENTUS 1-1
29' (rig.) Vlahovic; 46' Morata

GENOA-SPEZIA 2-0
62' Scamacca; 86' Shomurodov

INTER-VERONA 1-0
76' Darmian

LAZIO-MILAN oggi ore 20,45
Orsato di Schio

PARMA-CROTONE 3-4
14' Magallan; 29' Hernani; 42' Simy; 46' Ounas; 49' Gervinho; 54' Mihaila; 69' (rig.) Simy

SASSUOLO-SAMPDORIA 1-0
69' Berardi

TORINO-NAPOLI oggi ore 18,30
Valeri di Roma2

PROSSIMO TURNO 2 MAGGIO

Verona-Spezia	1/5 ore 15 (Sky)
Crotone-Inter	1/5 ore 18 (Sky)
Milan-Benevento	1/5 ore 20,45 (Dazn)
Lazio-Genoa	ore 12,30 (Dazn)
Bologna-Fiorentina	ore 15 (Dazn)
Napoli-Cagliari	ore 15 (Sky)
Sassuolo-Atalanta	ore 15 (Sky)
Udinese-Juventus	ore 18 (Sky)
Sampdoria-Roma	ore 20,45 (Sky)
Torino-Parma	3/5 ore 20,45 (Sky)

25 reti: Cristiano Ronaldo rig.5 (Juventus).
21 reti: Lukaku rig.5 (Inter);
19 reti: Simy rig.8 (Crotone); Muriel rig.2 (Atalanta);
17 reti: Vlahovic rig.5 (Fiorentina); Immobile rig.3 (Lazio); Insigne L. rig.7 (Napoli);
15 reti: Joao Pedro rig.4 (Cagliari); Lautaro Martinez (Inter); Ibrahimovic rig.3 (Milan);
14 reti: Berardi rig.5 (Sassuolo); Zapata D. rig.1 (Atalanta);
12 reti: Belotti rig.3 (Torino);
11 reti: Destro (Genoa); Quagliarella rig.1 (Sampdoria); Caputo rig.3 (Sassuolo);
10 reti: Kessie rig.8 (Milan); Veretout rig.4 (Roma);
9 reti: Gosens (Atalanta); Soriano (Bologna); Morata rig.1 (Juventus); Lozano, Mertens, Politano (Napoli)

SERIE B

RECUPERI

30ª giornata
Pordenone-Pisa 2-2

34ª giornata
Pescara-Virtus Entella domani ore 14

32ª giornata
Empoli-Chievo domani ore 18

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	66	33	17	15	1	60	28
LECCE	61	34	16	13	5	64	39
SALERNITANA	60	34	16	12	6	38	30
MONZA	55	34	14	13	7	44	30
VENEZIA	53	34	14	11	9	47	35
CITTADELLA	50	34	13	11	10	43	31
SPAL	50	34	12	14	8	40	37
CHIEVO	48	33	12	12	9	40	30
REGGINA	47	34	12	11	11	37	36
BRESCIA	44	34	11	11	12	49	49
PISA	44	34	10	14	10	45	48
CREMONESE	43	34	11	10	13	41	41
PORDENONE	41	34	9	14	11	37	36
VICENZA	41	34	9	14	11	43	47
FROSINONE	40	34	9	13	12	29	40
ASCOLI	37	34	9	10	15	31	43
COSENZA	32	34	5	17	12	28	38
REGGIANA	31	34	8	7	19	28	52
PESCARA	28	33	8	10	17	27	50
ENTELLA	22	33	4	10	19	25	54

PROSSIMO TURNO 1 MAGGIO ORE

Ascoli - Empoli; Brescia - Spal, Cosenza - Pescara; Cremonese - Reggina; Entella - Vicenza; Frosinone - Pisa; Lecce - Cittadella; Reggiana - Pordenone; Salernitana - Monza; Venezia - Chievo

MARCATORI

21 reti: Coda (Lecce)
17 reti: Mancuso (Empoli)
12 reti: Forte (Venezia)
11 reti: Aye (Brescia); Marconi (Pisa); Tutino (Salernitana); Valoti (Spal); Meggiorini (Vicenza)
10 reti: Ciofani (Cremonese); Diaw (Pordenone)
9 reti: Bajic (Ascoli); Ciurria (Pordenone)

LIGA

RISULTATI

Athletic Bilbao - Atletico Madrid	-
Celta Vigo - Osasuna	2-1
Eibar - Real Sociedad	oggi ore 21
Elche - Levante	1-0
Huesca - Getafe	0-2
Real Madrid - Betis	0-0
Siviglia - Granada	2-1
Valencia - Alaves	1-1
Valladolid - Cadice	1-1
Villarreal - Barcellona	1-2

Celta Vigo - Levante; Eibar - Alaves; Elche - Atletico Madrid; Granada - Cadice; Huesca - Real Sociedad; Real Madrid - Osasuna; Siviglia - Athletic Bilbao; Valencia - Barcellona; Valladolid - Betis; Villarreal - Getafe

CLASSIFICA

	P	G
ATLETICO MADRID	73	32
REAL MADRID	71	33
BARCELLONA	71	32
SIVIGLIA	70	33
REAL SOCIEDAD	50	32
BETIS	50	32
VILLARREAL	49	33
GRANADA	42	32
CELTA VIGO	41	33
OSASUNA	40	33
ATHLETIC BILBAO	38	31
LEVANTE	38	33
CADICE	37	33
VALENCIA	36	33
GETAFE	34	33
ALAVES	31	33
ELCHE	30	33
VALLADOLID	29	32
HUESCA	27	33
EIBAR	23	32

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal - Everton	0-1
Aston Villa - West Bromwich	-
Fulham - Tottenham	0-1
Leicester - Crystal Pal.	oggi ore 21
Leeds - Manchester United	0-0
Liverpool - Newcastle	1-1
Manchester City - Southampton	5-2
Sheffield Utd - Brighton	1-0
West Ham - Chelsea	0-1
Wolverhampton - Burnley	0-4

Brighton - Leeds; Burnley - West Ham; Chelsea - Fulham; Crystal Palace - Manchester City; Everton - Aston Villa; Manchester United - Liverpool; Newcastle - Arsenal; Southampton - Leicester; Tottenham - Sheffield Utd; West Bromwich - Wolverhampton

CLASSIFICA

	P	G
MANCHESTER CITY	77	33
MANCHESTER UNITED	67	33
LEICESTER	59	32
CHELSEA	58	33
WEST HAM	55	33
LIVERPOOL	54	33
TOTTENHAM	53	33
EVERTON	52	32
LEEDS	47	33
ARSENAL	46	33
ASTON VILLA	44	31
WOLVERHAMPTON	41	33
CRYSTAL PALACE	38	32
BURNLEY	36	33
SOUTHAMPTON	36	32
NEWCASTLE	36	33
BRIGHTON	34	33
FULHAM	27	33
WEST BROMWICH	24	32
SHEFFIELD UTD	17	33

BUNDESLIGA

RISULTATI

Augusta-Colonia	2-3
Bayer Leverkusen-E.Francoforte	3-1
Borussia M.-Arm.Bielefeld	5-0
Friburgo-Hoffenheim	1-1
Magonza-Bayern Monaco	2-1
RB Lipsia-Stoccarda	2-0
Schalke 04-Hertha Ber.	12/5 ore 18
Union Berlino-Werder Brema	3-1
Wolfsburg-Bor.Dortmund	0-2

Bayern Monaco-Bor.Monchengladbach; Bor.Dortmund-RB Lipsia; Colonia-Friburgo; E.Francoforte-Magonza; Hertha Berlino-Arm.Bielefeld; Hoffenheim-Schalke 04; Stoccarda-Augusta; Werder Brema-Bayer Leverkusen; Wolfsburg-Union Berlino

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	71	31
RB LIPSIA	64	31
WOLFSBURG	57	31
E.FRANCOFORTE	56	31
BOR.DORTMUND	55	31
BAYER LEVERKUSEN	50	31
BOR.MONCHENGLADBACH	46	31
UNION BERLINO	44	31
FRIBURGO	41	30
STOCCARDA	38	31
HOFFENHEIM	36	31
MAGONZA	34	30
AUGUSTA	33	31
WERDER BREMA	30	31
ARM.BIELEFELD	30	31
COLONIA	29	31
HERTHA BERLINO	26	29
SCHALKE 04	13	30

LIGUE 1

RISULTATI

Angers - Monaco	0-1
Lens - Nimes	2-1
Lione - Lilla	-
Lorient - Bordeaux	4-1
Metz - Paris SG	1-3
Nizza - Montpellier	3-1
Reims - Marsiglia	1-3
Rennes - Digione	5-1
St.Etienne - Brest	1-2
Strasburgo - Nantes	1-2

Bordeaux - Rennes; Brest - Nantes, Dijon - Metz; Lilla - Nizza; Lorient - Angers; Marsiglia - Strasburgo; Monaco - Lione; Montpellier - St.Etienne; Nimes - Reims; Paris SG - Lens

CLASSIFICA

	P	G
PARIS SG	72	34
MONACO	71	34
LILLA	70	33
LIONE	67	33
LENS	58	34
MARSIGLIA	55	34
RENNES	54	34
MONTPELLIER	47	34
NIZZA	46	34
METZ	43	34
REIMS	41	34
ANGERS	41	34
BREST	40	34
ST.ETIENNE	39	34
STRASBURGO	37	34
BORDEAUX	38	34
LORIENT	35	34
NANTES	31	34
NIMES	31	34
DIJON	19	34

L'UDINESE STRAPAZZA IL BENEVENTO

▶De Paul ispira e manda in rete anche Molina per la vittoria dei friulani che vale la salvezza. In gol anche l'olandese Braaf

BENEVENTO	2
UDINESE	4

BENEVENTO: Montipò 5, Glik 5,5, Caldirola 5.5, Barba 5, Depaoli 6 (11' st Ionita 6), Dabo 5 (25' st Insigne 5,5), Viola 6 (1 st Schiattarella 6), Hetemaj 5,5 (11' st Iago Falque 5,5) Improta 6; Sau sv (Gaich 5,5), Lapadula 6.5. Allenatore: F. Inzaghi 5.

UDINESE: Musso 6,5, Becao 6, Bonifazi 6, Nuytinck 6,5; Molina 7, De Paul 7,5, Walace 6, Arslan 6 (10' st Makengo 6), Stryger 6,5 (25' st Samir 6); Pereyra 6,5; Okaka 6 (25' st Braaf 7). Allenatore: Gotti 6.5.

Arbitro: Mariani di Aprilia 6,5. Assistenti: Scarpa e C. Rossi. Quarto uomo: Marchetti. Var: Doveri. Avar: Longo.

Reti: pt. 4' Molina (U), 32' Arslan (U), 34' Viola (B) su rigore; st. 4' Stryger (U), 28' Braaf (U), 38' Lapadula (B).

Note: angoli: 11-2 per il Benevento. Recupero 3' e 4'. Al 22' del primo tempo è uscito Sau per un malanno muscolare.

Riecco De Paul a prendere per mano la squadra di Gotti. A illuminare il gioco con le sue magie. L'Udinese ha vinto alla grande sul campo del Benevento, ma non solo per la poderosa spinta che le ha dato Don Rodrigo, ma anche perché si è riabilitata sotto tutti i punti di vista, disposta anche a soffrire dopo aver perso quattro delle ultime cinque gare. La pratica salvezza è stata dunque chiusa al "Vigorito" contro un avversario da subito domato. Oltre al cuore i bianconeri hanno evidenziato una buona condizione atletica, un altrettanto valida organizzazione di gioco, un complesso che ha interpretato al meglio lo spartito di Gotti, che ha segnato quattro reti come mai era successo quest'anno nel singolo incontro. Basta e avanza per promuovere a pieni voti i bianconeri a cui va imputato solo qualche raro pasticcio, in occasione del rigore per il Benevento, poi nel finale quando sul 4-1 il successo era ormai in cassaforte.

L'Udinese ha dimostrato che quando gioca da squadra, quando privilegia il collettivo, quando tutti accompagnano la manovra offensiva può sopperire alla mancanza di uno stoccatore, di un vero bomber. Ieri Okaka che in pratica ha fatto attacco da solo, evidenziando tanta volontà e dedizione anche nella seconda fase vero, la porta non l'ha mai vista. Il 4-2 ci sta tutto, anche se entrambe le reti dei sanniti sono scaturite da altrettante disattenzioni in fase difensiva dei friulani, l'Udinese è stata di una spanna superiore all'avversario, volonteroso, ma qualitativamente inferiore, che ha confermato di attraversare un momento assai delicato e che si è avvicinato al baratro tanto che il suo presidente Oreste Vigorito ha ordinato il silenzio stampa, con la panchina di Pippo Inzaghi che ora traballa. C'è stata gloria ieri anche per il diciottenne Braaf che, appena entrato, ha segnato una rete che solo il campione di razza sa fare, dribbling secco vicino alla linea di fondo su Glik e dopo essersi accentrato ha partire un sinistro radente su cui nulla ha potuto Montipò. Bene pure Molina, pure lui al suo primo gol in bianconero che si è riabilitato dopo le ultime due non esaltanti prestazioni fornite contro Crotone e Cagliari.

Il primo tempo è stato piacevole con i bianconeri che da subito hanno preso in mano le redini dell'incontro manovrando con precisione e dopo 4' la diagonale argentina De Paul-Molina ha messo per la prima volta al tappeto la retroguardia dei sanniti: De Paul in mezzo al campo lancia radente col contagiri per il suo connazionale che elude il marcamento di Barba e con un diagonale fa secco Montipò.

CI PENSA MUSSO

L'Udinese a questo punto gioca sul velluto, al 32' raddoppia: Walace recupera palla, la smista al solito De Paul, questi a Molina che crossa a rientrare per Arslan che dal limite trova l'angolino più lontano. Due minuti dopo il tedesco è imprudente, di testa, dieci metri fuori area, effettua un retropassaggio a Musso, sul pallone si avventa Lapadula e il portiere invece di accompagnare l'azione lo atterra. Rigore che trasforma Viola. Al 4' della ripresa ecco che De Paul pennella un altro assist, a beneficiarne è Stryger che di testa sul lancio millimetrico dalla tre quarti di Don Rodrigo insacca. Poi l'Udinese va un po' in sofferenza, ma in due occasioni Musso è bravissimo a sventare su Ionita. Entra nel frattempo Braaf, mette in risalto le sue notevoli qualità, tecnica e velocità, e al 28' va in gol con il numero di alta scuola che abbiamo descritto. Poco prima Pareyra (25') aveva colpito un palo. La partita è chiusa, ma la volontà del Benevento è premiata al 38' con la rete del suo uomo migliore, Lapadula, la cui conclusione subisce impercettibile deviazione da parte di Becao quanto basta per ingannare Musso.

Guido Gomirato

RODRIGO DE PAUL Grande partita a Benevento per il giocatore argentino dell'Udinese

Il numero 10

«Ci siamo meritati questa vittoria»

«Davvero ci meritavamo questa vittoria - ha commentato Rodrigo De Paul decisivo ai microfoni di Dazn nell'immediato post-partita l'argentino - perché credo che stavamo facendo un buon campionato a prescindere dalle ultime gare. Eravamo quasi ultimi dopo sei partite, abbiamo avuto infortuni importanti come Deulofeu, Pussetto e ora Nestorovski, ma anche tanti altri problemi, però noi siamo un gruppo che lotta insieme. Avrei preferito non prendere due gol, e potevamo fare meglio, ma sono contento che abbiamo vinto e che adesso torniamo a casa davvero felici». E complimenti a Molina: «Per noi lui è molto importante. Non è un caso che abbiamo esultato tantissimo al suo gol».

Atalanta seconda: 5 gol al Bologna Cagliari vede la salvezza, Roma ko

LE ALTRE PARTITE

L'Atalanta dilaga sul Bologna. Cinque a zero e secondo posto in classifica in attesa del Milan che gioca questa sera all'Olimpico contro la Lazio. Apre le marcature Malinovskyi al 22', raddoppio di Muriel allo scadere del primo tempo. Nella ripresa, dopo l'espulsione di Schouten per gioco pericoloso, a segno Freuler, Zapata e Miranchuk. La Roma crolla alla Sardegna Arena a quattro giorni dalla semifinale con il Manchester, con la testa più all'Europa che al campionato. Ma il merito va al Cagliari che ha troppa fame di salvezza e con il 3-2 inflitto ai giallorossi continua nella corsa della speranza. Il Cagliari ha messo in campo cuore e compattezza, trascinato dai gol di Lykogiannis, Marin e Joao Pedro. Roma sempre a rincorrere: Carles Perez aveva creato i presupposti per un'altra partita. Ma nel secondo tempo la Roma è stata messa al tappeto.

Reazione con Fazio, ma non c'è stato poi l'assalto finale che forse ci si aspettava: mischie sì, ma nemmeno un'azione pulita per il tre a tre. Alla prima occasione sono i rossoblu a passare in vantaggio. Sta per scoccare il 5': incursione di Nandez sulla destra che arriva quasi sul fondo, palla dietro, assist di tacco di Joao Pedro e Lykogiannis deve solo appoggiare di piatto per la sua terza rete stagionale. Ma la Roma trova il pari: l'idea giusta è di Pellegrini che buca la difesa con un filtrante, Carles Perez prima prende il palo, poi, sulla ribattuta del legno, segna facile. Nella ripresa Fonseca fa entrare Spinazzola. La prima occasione è però per Simeone: Pau Lopez si salva gettandosi ai piedi del Cholito. L'argentino si rifà subito: è suo l'assist per Marin. Poi il rumeno fa il suo con un tiro da fuori area che cerca e trova l'angolino. Solo ora Fonseca manda in campo i rinforzi. Ma a segnare è ancora il Cagliari: angolo di Marin e Joao Pedro, di testa, infila il portiere. In agguato c'è però una bestia nera del Cagliari, Fazio: sull'angolo di Perez è lui a trovare di testa la rete. Ma non basta per il pari.

Frontiere Aperte

Coppa di Lega al City Barcellona in rimonta

Primo titolo della stagione per il Manchester City, in corsa per una prestigiosa tripletta: dominatore in campionato e semifinalista in Champions (dopodomani la sfida di andata contro il Psg), ieri ha vinto per la 4ª volta consecutiva la Coppa di Lega. Nello stadio di Wembley parzialmente riaperto al pubblico, la squadra di Guardiola (al 30° trofeo conquistato da allenatore) ha battuto il Tottenham, orfano di Mourinho esonerato lunedì scorso. Al suo sostituto Ryan Mason non riesce l'impresa contro un rivale che segna l'1-0 definitivo solo a otto minuti dal 90' ma prende subito il pallino del gioco, sfiorando la rete in tre occasioni prima dell'intervallo: al 14' Dier respinge la conclusione di Sterling a portiere battuto, al 26' è il palo a salvare Lloris sul sinistro di Foden, al 35' Mahrez manca di poco il bersaglio con un tiro a effetto. Il Tottenham comincia la ripresa con un piglio diverso, ma alla distanza riemerge il City che va vicino al gol altre due volte con Gündogan e di nuovo Mahrez, prima di sbloccare il risultato con un colpo di testa di Laporte sugli sviluppi di una punizione calciata da De Bruyne.

WEMBLEY La gioia dei giocatori del Manchester City

UNITED RALLENTA

In Premier League rallenta il Manchester United, prossimo avversario della Roma: dopo 5 successi di fila, l'undici di Solskjaer è bloccato sullo 0-0 dal Leeds ed è a -10 dai cugini, a parità di incontri giocati. Con il City che ha il titolo in tasca e i Red Devils quasi certi della piazza d'onore, a 5 turni dal termine resta aperta la lotta per gli altri due posti in Champions, con 6 squadre raccolte in 7 punti: quella messa meglio è il Leicester che stasera può consolidare il 3° gradino del podio, con una vittoria sul Crystal Palace.

Apertissima la Liga (guidata dall'Atletico) che registra il 2-1 in rimonta del Barcellona sul campo del Villarreal: decisiva la doppietta di Griezmann che ribalta il vantaggio dei padroni di casa siglato da Chukwueze e consente ai catalani di agganciare al 2° posto il Real Madrid. In corsa per il titolo anche il Siviglia, a un solo punto dalla coppia, impostosi 2-1 sul Granada grazie a Rakitic su rigore e Ocampos, ex Genoa e Milan, su assist del Papu Gomez: brividi finali dopo la rete ospite di Soldado e l'arbitro che prima fischia la fine e poi richiama i giocatori (alcuni dei quali già rientrati negli spogliatoi) per far giocare un minuto in più. In Olanda è quasi fatta per l'Ajax, cui basta un punto nelle prossime 4 giornate di Eredivisie per vincere il 35° titolo della sua storia: firmato dalla doppietta di Klaassen, il 2-0 all'AZ riporta la squadra di Amsterdam a +12 sul Psv.

Carlo Repetto

FERRARI, UNA MEDAGLIA ALLA RESISTENZA

CAMPIONESSA Vanessa Ferrari è nata a Orzinuovi il 10 novembre 1990. Nel curriculum ha anche cinque medaglie mondiali, tra cui l'oro del 2006, prima azzurra a riuscire nell'impresa (foto ANSA)

L'eterna Vanessa, a 30 anni, è bronzo agli Europei nel corpo libero sulle note di "Bella ciao": «Questo podio è un simbolo di resilienza»

GINNASTICA ARTISTICA

Sulle note di "Bella Ciao", proprio il 25 aprile, Vanessa Ferrari festeggia la liberazione dai mali che l'hanno attanagliata, portando a compimento una resistenza contro i dolori fisici – gli infortuni e il Covid – e le preoccupazioni mentali – la qualificazione olimpica ancora in bilico e quel pass non staccato durante la rassegna continentale – e salendo sul gradino più basso del podio nella finale al corpo libero agli Europei di Basilea. La Farfalla non era solita aggrapparsi alla storia e abbinare le sue colonne sonore alle circostanze quotidiane. La ricordiamo ai Mondiali di Stoccarda 2007, quando vinse il bronzo nell'all-around vibrando nell'aria sulle note di "Nessun Dorma" proprio il giorno della morte di Luciano Pavarotti. In zona mista, pur incalzata dai cronisti italiani (all'epoca numerosi sul campo) non fece alcun cenno al Maestro modenese. Stavolta è diverso: Vanessa ha voluto abbinare la sua medaglia al canto dei partigiani, ma più che le parole, in Svizzera a contare sono stati i fatti. «Non è andata proprio come volevo, ma per gli ostacoli che ho dovuto superare, anche appena prima di partire, va benissimo così. Sono felice e spero che sia solo il punto di partenza per me e per l'Italia intera, che si possa ritornare a sognare in grande. Questa medaglia è il simbolo della resilienza».

> «DOPO L'INFORTUNIO DEL 2017 DICEVANO CHE NON SAREI TORNATA E FORSE LO PENSAVO ANCHE IO». PROSSIMO OBIETTIVO: TOKYO

LA RINASCITA

Il bronzo penzolante sul petto della bresciana non è soltanto un regalo che ripaga le fatiche fatte in palestra, ma è anche un balsamo per le lacrime versate durante le innumerevoli difficoltà, così come rappresenta il punto di partenza per conquistarsi il quarto viaggio olimpico della carriera. Alla trentenne Vanessa restano due strade: battere la compagna di squadra Lara Mori nell'ultima tappa di Coppa del mondo – in calendario a Doha in giugno – così da conquistare la carta nominativa al corpo libero, oppure dimostrare di essere superiore alle altre ginnaste del team azzurro e convincere il ct Enrico Casella a consegnarle uno dei quattro pettorali per la competizione a squadre.

8
Le medaglie conquistate agli Europei da Vanessa, cinque delle quali nel corpo libero

3
I Giochi disputati dalla Ferrari che insegue ancora la partecipazione alle Olimpiadi di Tokyo

Ieri intanto Vanessa ha aggiornato il libro dei suoi record, salendo sul podio continentale al corpo libero per la quinta volta (dopo gli ori di 2007 e 2014 e gli argenti di 2006 e 2009) e conquistando l'ottava medaglia continentale della carriera (ci sono anche l'oro individuale 2007, l'oro a squadre 2006 e il bronzo a squadre 2012).

LA GARA

L'esercizio non è stato impeccabile, ma il 13.600 gli ha consentito comunque di essere battuta solo dalla britannica Jessica Gadirova e dalla russa Angelina Melnikova, riuscendo invece a precedere l'altra azzurra Martina Maggio, già quinta alla trave e sesta nel concorso generale. «Non gareggiavo in un Europeo dal 2015 - ha raccontato la fuoriclasse bresciana -. Dopo così tanto tempo, tornare in una rassegna continentale sui quattro attrezzi non è stato facile. Nelle qualifiche ho provato a prendere la carta olimpica, però questo 25 aprile ce l'avevo nel mirino. È stata una finale tosta, sono arrivata stanca e ho sporcato l'esecuzione». Si torna a casa con l'obiettivo di volare in Giappone, perché Vanessa è una che non molla: «Dopo l'infortunio al Mondiale 2017 qualcuno mi aveva dato per finita. Dicevano che non sarei più tornata. Inizialmente devo ammettere che l'ho pensato anch'io, perché temevo che il tendine non sarebbe più andato a posto. Sono stata ferma per tanto tempo, ho ricominciato per non aver rimpianti. Non so se salirò sull'aereo per Tokyo, però posso assicurarvi che ce la metterò tutta».

Mario Nicoliello

IN META Manuela Furlan segna contro lo Scozia, a sinistra nel tondo il ct Andrea Di Giandomenico

L'ITALDONNE CONFERMA IL SALTO DI QUALITÀ

▶Nel Sei Nazioni, dopo il Cucchiaio di legno 2017, azzurre tre volte quarte e una seconde. Il ct Di Giandomenico: «Un gruppo di 50 atlete di livello internazionale»

RUGBY

Il salto di qualità dell'Italia nel rugby del Sei Nazioni, mai riuscito agli uomini, pare ormai acquisito e consolidato tra le donne. Il dato è confermato dai risultati dell'ultimo torneo femminile. Disputato per la prima volta con una formula (due gironi da tre più le finali) e in una finestra temporale diverse da quello maschile, per far fronte all'emergenza Covid. Le due novità hanno funzionato. Hanno fornito maggiore visibilità alla competizione. Potrebbero diventare definitive, perlomeno la seconda.

L'Italia ha chiuso al 4° posto, dietro a Inghilterra, Francia e Irlanda, proseguendo il trend positivo in corso dal 2017. Quell'anno le azzurre chiusero ultime, con il terzo Cucchiaio di legno dopo quelli del 2007 (prima edizione a cui hanno partecipato) e 2009. Erano al passaggio generazionale fra vecchia e nuova guardia. Poteva capitare quanto successo ai maschi l'anno prima. Quando hanno imboccato la china che li ha portati alle 32 sconfitte e 6 Cucchiai di legno consecutivi (2016-21). Invece è iniziata la rinascita. Grazie anche alla debolezza dei movimenti di Galles e Scozia, dove il rugby a XV femminile non è una priorità, o lo è a corrente alternata.

Così nel 2018 è arrivato un 4° posto (2 vittorie, 3 sconfitte) come solo nel 2014 era capitato in precedenza. Nel 2019 addirittura il 2° posto (3 vittorie, un pari, una sconfitta), miglior risultato di sempre. Nel 2020 e 2021 si è ribadito il 4° posto, nonostante l'handicap della sospensione del campionato di serie A per il Covid. A differenza di Inghilterra e Francia, dove sono continuati perché semi-professionistici. Mentre l'Irlanda per preparare il torneo ha beneficiato di molti più raduni dell'Italia.

PARABOLA OPPOSTA A QUELLA DEI MASCHI, DAL 2016 SEMPRE ULTIMI E SCONFITTI IN TUTTE LE PARTITE GIOCATE NEL TORNEO

L'ANNO DELLA SVOLTA

«Il 2017 è stato l'anno della transizione - conferma il commissario tecnico Andrea Di Giandomenico, dal luglio 2009 sulla panchina azzurra (12 stagioni) - Le due generazioni di atlete si sono amalgamate e da allora sono cresciute, ribadendo la loro qualità. Ai raduni si affacciano ragazze sempre più pronte ad affrontare il livello internazionale del rugby. Merito del lavoro dei club e del percorso federale a livello under 16 e under 18».

I frutti si vedono nei numeri. Se il collega dei maschi Franco Smith dichiarato di voler raggiungere l'obiettivo di 50-55 giocatori di pari livello, da cui pescare per una Nazionale competitiva, Di Giandomenico l'obiettivo l'ha già raggiunto o quasi. «Attualmente abbiamo un gruppo di 36-40 giocatrici di livello a cui affidarci - spiega il ct - L'ottimale sarebbe arrivare a 50 per allargare la rosa e sono sicuro che da qualche parte le ragazze ci sono. Solo la sospensione dell'attività per il Covid ci ha impedito di trovarle. Lo faremo con i prossimi raduni».

Tirando le somme del Sei Nazioni appena concluso, Di Giandomenico lo definisce «complessivamente soddisfacente. Senza competizioni siamo riusciti ad affrontare 3 partite di fila. Con l'Inghilterra abbiamo fatto bene per 50' (parziale 3-20) prima di cedere (finale 3-67). Con la Scozia è andata bene, vittoria 41-20. Resta solo l'amaro in bocca della sconfitta 25-5 con l'Irlanda nella finale per il 3° posto. Mi prendo la responsabilità di non avere dato la possibilità alle ragazze di esprimersi al meglio».

Ivan Malfatto

Mischia Aperta

Perché il possesso non significa avere il dominio del gioco

Antonio Liviero

Il rugby non si stanca di sperimentare regole (ora nella nuova Rainbow Cup) alla ricerca di un gioco attraente. Sembra non rendersi conto che troppe e complicate norme risultano ostiche alla grande platea, già in soggezione rispetto ad uno sport di contatto con più di un lato oscuro e un certo alone esoterico.

Ai tempi del dilettantismo più o meno puro, si diceva che il rugby fosse uno sport per i giocatori. Poi sono arrivati gli sponsor e quattrini delle tv ed è diventato un evento per gli spettatori. Ma dei vecchi detti resta ancora valido quello, coniato da Carwyn James, che recita: «Il rugby è nella testa dei giocatori». Non sono le regole in sè a fare una partita avvincente. Dipende da come si pensa il gioco. Inutile cercare scorciatoie. Il divertimento non si può produrre per decreto. Se si divertono i giocatori, si diverte anche il pubblico.

A questo proposito il Sei Nazioni da poco concluso ci ha lasciato qualche indicazione interessante sull'esercizio del pensiero e dell'intelligenza tattica. Intanto la conferma di una tendenza a livello internazionale: il possesso non è un dogma. Non è automatico che chi ha per più tempo le mani sul pallone vinca le partite. Anzi, sembra farsi strada una certa rivincita di quello che potremmo definire "spossesso". Insomma, avere la palla non è la stessa cosa di avere il dominio della partita. Si può essere efficaci anche con azioni di breve durata che non passano per fasi di un minuto e mezzo o due minuti: con un drive, il gioco offensivo al piede, attacchi veloci a bassa complessità, la pressione della linea di difesa che porta all'intercetto. Gli allenatori cominciano a rendersi sempre più conto che attaccare è dispendioso, più che difendere, specie se si struttura l'offensiva su una lunga conservazione. E in tempi di fisicità spinta, il bilancio energetico è fondamentale. Le statistiche sui turnover poi evidenziano nuovi rischi: pare che su 40 secondi di possesso nel campo avversario si finisca per perdere la palla nel 70% dei casi. Dipende sicuramente dal fatto che le difese hanno aguzzato l'ingegno e si sono adattate astutamente a regole che privilegiano chi attacca. Inoltre, di fronte a questo dato anche gli arbitri si stanno adeguando. Proprio per riequilibrare il rapporto tra chi attacca e chi difende, spesso sono fiscali con il portatore della palla e i sostegni. Quest'ultima per ora è solo una tendenza. Ma gli allenatori sono molto attenti e decidono sempre più spesso le loro strategie in rapporto alle regole, all'arbitro e, appunto, alle nuove linee interpretative. Dovrebbe farci caso anche l'Italia, che si intestardisce a cercare (per la verità senza grandi risultati) di costruire molto sul possesso. Un po' di realismo non guasterebbe.

Quanto al gioco al piede, non tramonta mai. Vengono in mente le mete inventate da Dupont ma anche da un mediano di mischia scozzese come Price. Dall'ultimo Torneo emerge la conferma di come il gioco al piede sia un gesto molto corale. Richiede non solo intelligenza e precisione nel calciare ma organizzazione per recuperare la palla. Un aspetto in cui l'Italia di Smith si trova a malpartito. Come se non riuscisse a concepire e coordinare un gioco che si sviluppa sopra la linea dell'orizzonte, ma che si decide molto sotto, a terra, nelle traiettorie e nel piazzamento di chi partecipa alla battaglia della ricezione. Anche in questo caso una materia su cui riflettere profondamente.

CT AZZURRO Franco Smith

Pogacar beffa allo sprint Alaphilippe: la Liegi è sua

▶Lo sloveno: «Dopo il Tour questa grande classica, è un sogno»

CICLISMO

LIEGI L'edizione numero 107 della Liegi-Bastogne-Liegi è nel segno di Tadej Pogacar. Il ventiduenne sloveno, già vincitore del Tour de France 2020 - e che mercoledì non aveva potuto partecipare alla Freccia Vallone per la positività al covid di un componente del suo staff - beffa in volata il campione del mondo in carica Julien Alaphilippe e iscrive il suo nome nell'albo d'oro della "Doyenne", la decana fra le grandi corse di ciclismo (è nata nel 1892), che chiude il trittico delle Ardenne. Terzo il francese David Gaudu e quarto posto per Alejandro Valverde, 41 anni proprio ieri, che ha provato a mettere la zampata vincente negli ultimi metri della corsa. Primo degli italiani Davide Formolo, 16°, ma protagonista della corsa è stato Lorenzo Rota, in fuga per oltre 200 chilometri.

«Adoro questa corsa e volevo vincere - le parole di Pogacar a fine gara -. Ho visto che Alaphilippe è partito, mi ero messo dietro di lui per lanciare la volata e sono riuscito a passarlo, sono stato anche fortunato. Non ero sicuro di riuscire a rimontare, ma è andata bene. Sto vivendo un sogno, dopo il Tour ho vinto questa grande classica. Prossimi obiettivi? Riposo, stare un po' con la famiglia e poi la preparazione per il Tour de France». In fuga sin dal mattino sono partiti Laurens Huys e Mathijs Paasschens, Loic Vliegen e Lorenzo Rota, Sergei Chernetski, Tomasz Marczynski e Aaron Van Poucke. La gara si "accende" sulla Redoute, con Huys e Rota soli all'attacco fino alla resa a 20 chilometri dalla conclusione quando è scattato Carapaz, che è stato poi squalificato ed escluso dall'ordine d'arrivo per aver assunto una posizione scorretta in discesa mentre era in fuga.

LA VOLATA Pogacar (secondo da sinistra) batte Alaphilippe

CARAPAZ PUNITO

A fine corsa i giudici hanno esaminato il filmato ed evidenziato che l'ecuadoriano della Ineos Grenadiers si era seduto sul tubo orizzontale della sua bicicletta in un tratto di discesa, posizione che da aprile è ufficialmente vietata.

Sulla Roche aux Faucons, l'ultima delle 11 salite, una grande azione di Formolo con Woods ha dato il via alla fuga decisiva di Alaphilippe, Gaudu, Pogacar, Valverde e dello stesso Woods che si è assicurata rapidamente un vantaggio di circa venti secondi.

I cinque davanti sono andati d'accordo fino all'ultimo chilometro. La volata che è stata lanciata da Valverde. Lo spagnolo sognava di conquistare la sua quinta Liegi e di raggiungere così Eddy Merckx in testa alla classifica dei plurivittoriosi ma è stato rimontato da Alaphilippe e Pogacar che avevano impostato lo sprint dal fondo. E lo sloveno, partito dall'ultima posizione alla ruota di Alaphilippe ha firmato una grande rimonta.

VENEZIA SI PRENDE IL DERBY

▶La Reyer "cucina" la De' Longhi: venti punti il distacco finale. Svetta Tonut

BASKET

Venezia allunga la propria fase favorevole, con il quarto successo di fila (il nono di seguito al Taliercio) con il netto 82-62 contro una Treviso incerottata e già certa del sesto posto e del quarto di finale contro la Virtus Bologna. Senza Bramos, Vidmar e Fotu e in attesa dell'arrivo di Curtis Jerrells - "Mister Shot" dello scudetto 2014, il primo dei due vinti a Milano - che sarà utile pensando agli acciacchi di Clark, l'Umana Reyer resta in lotta per il quarto posto con Sassari, che vince in rimonta contro Reggio Emilia (Bendzius 25 punti). La certezza è che Venezia e Sassari si sfideranno nei quarti, e sarà la rivincita dell'ultima finale-scudetto, disputata nel 2019. Serve soltanto stabilire chi avrà la "bella" sul parquet di casa.

IMBRÒ FUORI

Il derby prende subito la via di Venezia anche perché una De' Longhi già priva dell'acciaccato Sokolowski perde anche capitan Imbrò, la cui partita finisce 31 secondi dopo essere entrato a causa di una botta alla spalla sinistra. Se si aggiunge il lavoro della difesa dell'Umana su Logan - tenuto a 3-16 al tiro - si comprendono i toni amari con cui Treviso conclude (osserverà il turno di riposo all'ultima giornata) una regular season comunque eccellente. Tonut (20 punti) e Watt (19) si confermano ispirati, portando avanti Venezia con il 16-3 all'inizio del secondo quarto per il 33-18. All'intervallo i due, con 25 punti, ne hanno segnato uno più dell'intera Treviso, che finisce a -25 (52-27) prima di reagire con l'orgoglio di Chillo (12), ma gli ospiti non tornano mai oltre il -14 (57-43). E qui Venezia replica con il 9-0 di De Nicolao, Mazzola e Casarin (11).

PER LA SQUADRA DI DE RAFFAELE STRISCIA DI 4 VITTORIE, NONA DI FILA AL TALIERCIO TRA I TREVIGIANI DELUDE LOGAN

I playoff inizieranno il 13 maggio, dato che l'ondata di Covid-19 che ha colpito la virtuale capolista Brindisi ha causato lo slittamento della chiusura della stagione regolare al 10 maggio: nel mezzo, i pugliesi dovranno recuperare le sfide contro Sassari (domenica) e Trento, giocando la chiusura contro Varese. Soltanto con un tris la squadra del veneziano Frank Vitucci sarà certa del primato a fine regular season. Altrimenti a vincere sarà Milano, che in attesa del match-point per le Final Four di Eurolega da giocarsi a Monaco contro il Bayern vince in rimonta a Pesaro. Ettore Messina tiene a riposo Sergio Rodriguez, Delaney e Hines e deve rincorrere Pesaro.

CANTÙ RETROCESSA

In coda, retrocede con un turno d'anticipo Cantù: la Regina d'Europa torna in A2 dopo 25 stagioni consecutive - e una finale-scudetto disputata - nel massimo campionato. Decisiva la sconfitta nello scontro diretto a Bologna contro la Fortitudo, trascinata nel secondo tempo dall'ex di turno Aradori (17) e da Banks (20). A Cantù non bastano i 22 di Gaines e lo stoicismo di Jaime Smith, in campo nel finale pur zoppicando. A decretare la retrocessione di Cantù - che comunque potrebbe essere ripescata - è anche la vittoria di Brescia a Cremona: reduce da sette sconfitte e senza capitan Vitali, la Germani perde subito Kalinoski ma poi viene trascinata dagli italiani, con il classe 2000 Bortolani (23), il naturalizzato Burns (17) e il figlio d'arte Sacchetti (12) che cattura il rimbalzo d'attacco decisivo. Trieste espugna Varese (Doyle 16) e va ai playoff.

Loris Drudi

STEFANO TONUT Venti punti ieri contro la De' Longhi: prova da leader

Al femminile

Semifinali scudetto, parte l'Umana con la Virtus

(ld) Una settimana per stabilire le due finaliste, che punteranno a quel tricolore che negli ultimi anni è stato quasi proprietà di Schio: il Famila ha trionfato 7 volte tra 2011 e 2019, l'ultima edizione completa del campionato, che lo scorso anno non ha assegnato lo scudetto. Quattro di questi titoli, Schio li ha conquistati superando in finale Ragusa, un duello che si ripete questa volta in semifinale: gara1 sarà domani in Sicilia (ore 19.30), mentre gara2 (venerdì alle 19.30) e l'eventuale bella (domenica alle 18) saranno in Veneto, in casa della squadra meglio piazzata nella stagione regolare. Schio, che in campionato non perde da 16 partite, ha avuto accesso "diretto" alle semifinali, dato che l'avversaria designata nei quarti, San Martino di Lupari, ha dovuto rinunciare ai playoff a causa dell'ondata di Covid-19. Ad attaccare il Famila non è soltanto Ragusa, ma è soprattutto l'Umana Reyer, testa di serie numero uno nel tabellone, che però ha avuto nelle sfide contro Schio il proprio tallone d'Achille: le uniche due sconfitte in ambito italiano, infatti, Venezia le ha rimediate contro Schio, in campionato e in finale di Coppa Italia. Superato in scioltezza il primo turno contro Costa Masnaga (+20 in trasferta, +23 in casa) la squadra di Giampiero Ticchi affronta ora la novità ai piani alti del campionato, la Virtus Bologna. Le bolognesi sono state le uniche ad avere bisogno di gara3 per superare i quarti, contro Sesto San Giovanni. Gara1 è in casa della V nera, oggi alle 19, poi la serie si trasferirà al Taliercio: giovedì alle 19 il secondo atto, domenica alle 18 l'eventuale gara3. La finale-scudetto sarà al meglio delle cinque sfide: la regular season suggerisce che sarà un derby veneto, ma i play off non sono una scienza esatta...

Berrettini rinasce a Belgrado contro il russo Karatsev

▶L'azzurro vince 7-6 il terzo set e centra il 4° titolo in carriera

TENNIS

C'è stato un urlo, fortissimo e tutto sommato inatteso, che si è levato ieri sera mentre su Barcellona e Belgrado calavano le ombre della sera. A emetterlo è stato lo spirito del tennis o le divinità che lo regolano fin da quando il maggiore dell'esercito di Sua Maestà Walter Clopton Wingfield, nel 1873, inventò il gioco. L'urlo aveva la sonorità iberica della voce di Nadal mista a quella romana di Matteo Berrettini. E il senso, più o meno, era questo: pensavate, o voi infedeli, che con il progressivo sgretolarsi dei Fab Four il nostro sport perdesse di appeal, che non ci fosse un futuro dopo le battaglia epiche cui lo stesso Rafa, Federer, Djokovic e Murray hanno dato vita per un ventennio? Che avremmo dovuto aspettare chissà quanto per aprire una nuova era di entusiasmo?

Karatsev-Djokovic, sabato: tre ore e mezza di partita con 23 palle break annullate dal russo al n.1 al mondo. Nadal-Tsitsipas: quasi quattro ore di battaglia con la vittoria dello spagnolo nel terzo set 7-5. E soprattutto, scusate il campanilismo: Berrettini-Karatsev: due ore e mezza di furia tennistica con Matteo che vince il quarto titolo in carriera fornendo carne e sangue alla frase da lui stessa pronunciata poche ore fa: «Due italiani alla Finals di Torino? E perché no?». Il tennis urla e gioisce perché non solo propone questo entusiasmante passaggio generazionale, mischia il vecchio al nuovo e al futuribile e propone uno spettacolo di livello così elevato da risultare incredibile; ma urliamo e festeggiamo pure noi perché il cuore di questo passaggio è l'Italia con i suoi giocatori sorprendenti.

QUASI QUATTRO ORE DI BATTAGLIA SERVONO A NADAL PER BATTERE IL GRECO TSITSIPAS A BARCELLONA

LA BANDIERA

La bandiera di questo gruppo è Matteo Berrettini il cui successo su Karatsev a Belgrado (6-1 3-6 7-6 con tie break finale stravinto a zero) è forse il più simbolico fra i tanti che l'Italia sta conquistando da mesi a questa parte. Intanto perché ha avuto contro un avversario che durante il primo set certo ha avuto sì le fattezze dell'anaconda maschio che si accoppia (lo fanno una volta l'anno, potete capire quanto è stremato). Va da sé che a renderlo tale era stato l'accoppiamento agonistico con Djokovic. Ma dopo, l'anaconda russo si è risvegliato mostrando che nelle sue vene scorre titanio. Matteo però non è uscito dal match dopo un turno di servizio disastroso nel terzo. E nel tiebreak decisivo ha dimostrato cosa vuol dire essere un campione vero.

MATTEO BERRETTINI Il romano torna alla vittoria a Belgrado

Risultati & Classifiche

Basket serie A — 29

B. di S. Sassari - Reggio Emilia	89-82
Carpegna Pesaro - Armani Milano	81-88
D.Energia Trento - Brindisi	post.
FortitudoBologna - S.Bernardo Cantu	75-68
Openjob. Varese - Allianz Trieste	73-79
Umana R. Venezia - DeLonghi Treviso	82-62
Vanoli Cremona - Germ. Brescia	89-94

Virtus Bologna (Riposa)

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	42	27	21	6	2311	2033
Virtus Bo	38	27	19	8	2314	2077
Brindisi	38	25	19	6	2124	1948
UmanaVenezia	36	27	18	9	2186	2077
Sassari	34	26	17	9	2329	2241
DeLonghi Treviso	28	28	14	14	2353	2468
Allianz Trieste	26	27	13	14	2165	2167
Vanoli Cr.	22	27	11	16	2304	2321
D.Energia Trento	22	26	11	15	2017	2072
Carpegna Pesaro	20	27	10	17	2187	2278
Brescia	20	27	10	17	2213	2305
FortitudoBologna	20	27	10	17	2097	2203
Reggio Emilia	20	27	10	17	2057	2190
Varese	20	27	10	17	2187	2325
S.Bernardo Cantù	16	27	8	19	2073	2212

PROSSIMO TURNO (2/5/2021): S.Bernardo Cantù - B. di S. Sassari, Allianz Trieste - FortitudoBologna, Armani Milano - Vanoli Cremona, Germ. Brescia - Carpegna Pesaro, Brindisi - Openjob. Varese, Reggio Emilia - Umana R. Venezia, Virtus Bologna - D.Energia Trento. Riposa: DeLonghi Treviso.

MILANO Il coach Ettore Messina

Basket serie A2 gir. Bianco — 1

Reale Mutua To - GeVi Napoli	75-85
Apu OWW Udine - Unieuro Forlì	79-70
Bertram Tortona - Givova Scafati	69-67

	P	G	V	P	F	S
GeVi Napoli	2	1	1	0	85	75
Apu OWW Udine	2	1	1	0	79	70
Bertram Tortona	2	1	1	0	69	67
Scafati	0	1	0	1	67	69
Forlì	0	1	0	1	70	79
Reale Mutua To	0	1	0	1	75	85

PROSSIMO TURNO (28/4/2021): Unieuro Forlì - Bertram Tortona, GeVi Napoli - Apu OWW Udine, Givova Scafati - Reale Mutua To

Basket serie A2 gir. Giallo — 1

Urania Milano - Lux Chieti	73-70
BCC Treviglio - Atlante Roma	77-56
Tezenis Verona - Top Secret Ferarra	91-68

	P	G	V	P	F	S
Top Secret FE	8	5	4	1	377	365
Urania Milano	6	5	3	2	382	364
Tezenis Vr	6	5	3	2	401	384
BCC Treviglio	6	5	3	2	367	355
Atlante Roma	2	5	1	4	388	414
Lux Chieti	2	5	1	4	393	426

PROSSIMO TURNO (28/4/2021): Atlante Roma - Urania Milano, Top Secret Ferarra - BCC Treviglio, Lux Chieti - Tezenis Verona

Basket A2 Donne gir. Nord — 15

Carugate - Alperia Bolzano	rinv.
Casteln. Scrivia - Ecodem Alpo	51-72
Crema - San Giorgio	65-40
Edelweiss Albino - S.M. Lupari	rinv.
Ponzano - Delser Udine	38-62
Sanga Milano - Moncalieri	63-68
Vicenza - Sarcedo	58-60

	P	G	V	P	F	S
DelserUdine	42	26	21	5	1712	1485
Crema	40	24	20	4	1628	1312
Moncalieri	40	24	20	4	1602	1386
Ecodem Alpo	30	25	15	10	1650	1563
Sanga Milano	28	25	14	11	1618	1555
C. Scrivia	28	22	14	8	1408	1349
Vicenza	26	22	13	9	1360	1296
Sarcedo	24	25	12	13	1484	1544
San Giorgio	20	25	10	15	1507	1577
Alperia Bolzano	16	24	8	16	1494	1623
Edelweiss Albino	16	25	8	17	1365	1564
Ponzano	14	25	7	18	1530	1681
Carugate	10	24	5	19	1432	1625
S.M. Lupari	4	22	2	20	1222	1453

La seconda fase si svolgerà con le seguenti modalità.
Le prime 8 squadre saranno ammesse ai Play Off. Le quattro squadre classificate dal 10° al 13° ai Play Out. L'ultima classificata retrocederà in Serie B.

METEO

Piogge al Nordovest, variabile al Centro, sole al Sud.

DOMANI

VENETO
Una perturbazione più organizzata raggiunge il Veneto determinando una giornata perturbata con piogge deboli diffuse su tutti i settori. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni entro sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Debole perturbazione in transito con nuvolosità compatta e piogge deboli o moderate soprattutto su Trentino e Prealpi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata perturbata sul Friuli-VG per l'arrivo di una nuova perturbazione. Piogge deboli o a tratti moderati diffuse su tutti i settori. Clima fresco.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	14	Ancona	12	18
Bolzano	10	17	Bari	14	22
Gorizia	10	15	Bologna	11	14
Padova	11	15	Cagliari	14	23
Pordenone	11	16	Firenze	12	16
Rovigo	10	14	Genova	13	17
Trento	10	17	Milano	11	15
Treviso	11	16	Napoli	15	21
Trieste	12	16	Palermo	18	22
Udine	10	15	Perugia	11	15
Venezia	12	15	Reggio Calabria	17	21
Verona	11	16	Roma Fiumicino	12	18
Vicenza	11	15	Torino	11	17

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La fuggitiva** Fiction. Di Carlo Carlei. Con Vittoria Puccini, Pina Turco, Eugenio Mastrandrea
23.30 **SetteStorie** Attualità. Condotto da Monica Maggioni
0.40 **S'è fatta notte** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Finalmente sposi** Film Commedia. Di Lello Arena. Con Miloud Mourad Benamara, Ciro Ceruti, Paco De Rosa
23.05 **Vieni a vivere a Napoli!** Film Commedia
0.30 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.55 **Rai Parlamento. Spaziolibero**
11.05 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione - TG3** Info
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **#Maestri** Attualità
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3 - TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **In barba a tutto** Show

Rai 4

6.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.40 **Ransom** Serie Tv
9.10 **MacGyver** Serie Tv
10.40 **Delitti in paradiso** Serie Tv
11.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Batman** Serie Tv
15.00 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
15.50 **APB - A tutte le unità** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Sputnik** Film Fantascienza. Di Egor Abramenko. Con Oksana Akinshina, Fedor Bondarchuk, Pyotr Fyodorov
23.10 **La stirpe del male** Film Horror
0.45 **Batman** Serie Tv
1.40 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
2.30 **Ransom** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.35 **Batman** Serie Tv

Rai 5

15.30 **TEATRO Appuntamento a Senlis (1972)**
17.15 **Webern, Mozart** Doc.
18.10 **Save The Date** Documentario
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **State of the Art, arte all'avanguardia** Documentario
19.35 **Tintoretto. Il primo regista** Documentario
20.30 **The Art Show** Documentario
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
22.20 **Questione di Karma** Film Commedia
23.50 **Kurt & Courtney Prima Visione RAI** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità
1.25 **The Art Show** Documentario
2.05 **Save The Date** Documentario
2.15 **Tintoretto. Il primo regista** Documentario
3.00 **Piano Pianissimo** Doc
3.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin**
5.05 **Wild Italy** Documentario

Rete 4

6.10 **Don Luca** Situation Comedy
6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.55 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.55 **Walker, Texas Ranger: Processo infuocato** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Amami** Film Commedia
2.40 **Tg4 Telegiornale** Info

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.35 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1

8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **Modern Family** Serie Tv
17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.35 **Friends** Serie Tv
18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.15 **Il Punto Z** Show
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Fast & Furious 7** Film Azione. Di James Wan. Con Vin Diesel, Michelle Rodriguez, Jason Statham
23.55 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione

Iris

6.20 **Hazzard** Serie Tv
7.20 **Renegade** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **The River Wild - Il fiume della paura** Film Thriller
11.10 **Vizio Di Forma** Film Giallo
14.00 **Terra di confine - Open Range** Film Western
16.45 **Il figlio della sposa** Film Drammatico
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Dorian Gray** Film Drammatico. Di Oliver Parker. Con Ben Barnes, Colin Firth, Rebecca Hall
23.25 **Effie Gray** Film Drammatico
1.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.40 **Vizio Di Forma** Film Giallo
4.05 **Il figlio della sposa** Film Drammatico

Cielo

7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
14.00 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **A spasso con Daisy** Film Commedia
23.15 **Porno Valley** Serie Tv
0.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
1.15 **Riga: Capitale del turismo sessuale** Documentario
2.15 **Hugh Hefner, il padre di Playboy** Documentario

Rai Scuola

10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **Progetto Scienza**
11.05 **Le misure di tutte le cose**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **La Scuola in tv 2021**
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.30 **La Scuola in tv 2021**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **La Scuola in tv 2021**
17.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.30 **Te l'avevo detto** Doc.
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Ai confini della civiltà** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **The Last Alaskans** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
22.20 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Chernobyl 30 anni dopo** Doc.
17.35 **Chernobyl dove eravamo** Doc
19.00 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Chernobyl** Serie Tv
23.45 **Chernobyl 35 Anni - Herzog incontra Gorbaciov** Doc

TV 8

14.00 **Tutto ha un prezzo** Film Thriller
15.45 **Una baby sitter all'improvviso** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Il meglio della notte degli Oscar 2021** Show

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **Sfumature d'amore criminale** Rubrica
15.00 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
15.30 **L'assassino è in città** Società
17.20 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.30 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz
21.25 **Centurion** Film Storico
23.30 **Innocenti bugie** Film Azione
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.35 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.30 **Beker On Tour** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Focus - Prefetto** Rubrica

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Studio & Stadio Commenti: Udinese Vs Torino** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Oww Udine Vs Unieuro Forlì - Serie A2 Maschile** Basket
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4
Settimana indimenticabile, possibili novità o impedimenti che **indirizzano** scelte, decisioni, orientamenti. Abituati a creare caos, vi troverete a vostro agio con la potente Luna piena che inizia stasera in Scorpione e vi seguirà poi in Sagittario fino al 30. Aprile chiude con ponte astrale che porta a un amore o un successo, che apprezzerete dal 4 maggio. Marte instabile, seguite la salute sabato e domenica.

Toro dal 21 4 al 20 5
I pianeti **tutti** sono in aspetto diretto, 4 forze agiscono nel segno, 3 influssi a favore arrivano dall'esterno, 2 transiti proseguono contro, e stasera inizia Luna piena. Il quadro astrale ricorda i transiti degli anni 1936-1942, capirete l'importanza del vostro segno pure per l'oroscopo generale. Trovate nuovi strumenti di lavoro, avventuratevi in professioni e amori che risvegliano la voglia di lottare.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Donna Gemelli ancora una volta la più desiderata, non male pure l'uomo con Luna prima in Bilancia e poi nello scandaloso Scorpione, nuove **conquiste** da brivido per chi è interessato. Maggio apre con le migliori prospettive per lavoro, affari, qualche contestazione invece il 29, 30. Il ponte arriva al momento giusto, il vostro corpo, la vostra mente, chiedono relax. Saturno ottimo, ma purtroppo stanca le gambe.

Cancro dal 22 6 al 22 7
Iniziate la settimana con prudenza, concentrate gli sforzi professionali, iniziative finanziarie tra 27 e 30. Se c'è un segno che può ottenere un mare di bene da Luna piena, siete voi. In Scorpione sarà una Superluna, detta pure Luna rosa, importante perché occupa tutto il campo della fortuna. Grandi manifestazioni d'**amore**, nuovi incontri, successo con il pubblico, nel lavoro gratifiche morali ed economiche.

Leone dal 23 7 al 23 8
Situazione astrale nuova perciò impegnativa, stressante per fisico e mente, come fanno pensare i pianeti assembrati in Toro, 2 grandi astri opposti in Acquario, Marte ambiguo in Cancro, ma soprattutto Luna piena. Inizia stasera in Scorpione, settore della **famiglia**, iniziate con questioni molto private, figli, coniuge. Rimandate corse al successo, aspettate che si calmino le persone con cui dovete lavorare.

Vergine dal 24 8 al 22 9
Venere e Marte, lei e lui, chiamano in azione prima i nativi soli, che devono attivarsi già in serata quando inizia la fase Luna piena in Scorpione, morbosa come il segno. Siete gratificati pure dalla straordinaria presenza di pianeti in Toro, ovvero il **mondo** vi aspetta, anche per il lavoro. Momento speciale per i chi è nato dal 1936 al 1942, una primavera della vita. Stelle benauguranti per progetti futuri.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Il bello delle stelle è che offrono quasi ogni giorno possibilità di una nuova partenza, nuovo incontro di lavoro o amore, una strana conoscenza, un'amicizia diversa. Voi over 50 siete arrivati a un punto in cui la vita va rinnovata non solo nel pensiero ma pure fisicamente, bisognerà cambiare luoghi e atmosfere. Tante idee, ottime. Tenete segreti i vostri progetti, in attesa di **maggio** e Mercurio-Gemelli.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
Il mondo deve osservare con attenzione il fenomeno Luna piena, specie se nasce in Scorpione, sempre nel mese del Toro, ma molto dipende dagli aspetti che crea. È bene agire con cautela quando ci si trova con 7 forze dissonanti, ma se vissute in modo giusto, scorpionico, vi possono spingere in alto. **Amori** solo per adulti, domani notte guardate la Superluna, al massimo alle 5 e 32. Cielo da danza delle streghe...

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Innanzitutto una bella notizia: aprile termina con una **splendente** Luna nel segno, che da stamattina richiama l'attenzione sulla famiglia ed eventi che la riguardano, pensate pure alle donne anziane. Quando chiamate la persona che credete di amare - ora nascono amori nuovi, stagionali, per intenderci - c'è qualcosa nella vostra voce, al telefono, che commuove chi ascolta. Non è disperazione, solo una speranza.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Non fatevi deviare dalle notizie che arrivano la mattina. Luna ancora negativa e quadrata al vostro Plutone, aspetto irrequieto per rapporti vicini. Strani, improvvisi mal di pancia, forse da stress. La sera cambia scena, la falsa Luna del mattino inizia a splendere in Scorpione, nasce un **fortunato** plenilunio che vi seguirà in amore, affari tutta la settimana. Maggio apre con Luna-Capricorno, musa ispiratrice.

Acquario dal 21 1 al 19 2
Suggeriamo **cautela**, non solo nella salute ma in tutte le azioni importanti per lavoro, famiglia, matrimonio e voi stessi. Fino a giovedì Luna piena in Scorpione quadrata a Giove e Saturno nel vostro segno, rivoluzionaria opposizione con Urano e Mercurio-Venere, in Toro. Ma se avete deciso di chiudere con certi ambienti, collaborazioni, rinunciare a dei progetti, Luna porta via tutto ciò che è solo ingombro.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Sarà un grande **amore**. Iniziamo con voi ancora soli che sperate di andare incontro a maggio con qualcuno al fianco. Luna piena-Scorpione, fino a giovedì, possiede una forza d'attrazione che a volte diventa magia, pure se avete superato 50 anni. Ottimo il campo finanziario, lavoro e studio, ricerche e rinnovamenti. Sabato Luna in Capricorno sarà utile per scelte decisive. P.S. Marte sexy pure per il matrimonio.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	63	80	34	69	68	59	16	56
Cagliari	4	88	46	86	8	49	24	45
Firenze	24	95	52	73	55	52	60	49
Genova	83	84	9	82	12	73	5	64
Milano	71	50	19	47	69	46	90	42
Napoli	43	73	18	72	34	68	20	52
Palermo	80	53	53	52	2	52	88	51
Roma	19	70	35	70	88	44	3	43
Torino	77	76	49	66	48	56	16	56
Venezia	74	57	16	57	62	50	20	49
Nazionale	66	116	22	83	20	81	59	77

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«QUESTO È UN 25 APRILE DI RESISTENZA MA ANCHE DI CORAGGIO: DOBBIAMO AVERNE TANTO PER AFFRONTARE LA PANDEMIA, PER SUPERARLA CON IL PIANO VACCINALE E POI SOPRATTUTTO PER LA RIPRESA ECONOMICA E SOCIALE»

Debora Serracchiani, *capogrupp[illegible]lla Camera*

Le idee

La sfida della scuola per formare nuovi talenti

Francesco Grillo

Noi siamo quello che conosciamo e la crescita economica di un Paese dipende dalla competenza delle generazioni nuove. Con queste parole, qualche anno fa a Boston, Robert Solow, parlando con alcuni dottorandi, spiegò le cause che portano le società a progredire e poi a declinare. Nel riscrivere il Piano Nazionale per il Rilancio e la Resilienza (Pnrr) Mario Draghi deve essere partito da convinzioni simili: quelle che maturò, molti anni prima, studiando proprio con Solow. Non è un caso, dunque, che il cambiamento più significativo del Piano Draghi, rispetto alla versione del precedente governo Conte, si caratterizzi per uno spostamento di risorse sulla parte "istruzione e ricerca". Alle scuole e alle università sono allocati un importo superiore persino a quello dedicato alle infrastrutture che nella tradizione delle politiche keynesiane costituivano il cuore dei programmi di rilancio di un'economia in recessione. Nel Piano ci sono intuizioni interessanti e, tuttavia, mancano ancora alcuni degli elementi di un progetto di cambiamento che porti la Scuola e le Università italiane nel ventunesimo secolo.

Il Pnrr presentato sabato sera al Consiglio dei Ministri è, senz'altro, migliorato nell'impostazione generale e nei dettagli operativi rispetto alla proposta approvata il 12 dicembre dal Consiglio dei Ministri presieduto da Giuseppe Conte. In quest'ultima versione, il Piano corrisponde alla proposta italiana su come utilizzare la parte che ci spetta del "dispositivo per il rilancio e la resilienza" – che per l'Italia vale 191 miliardi, per l'Unione 672 – il cui regolamento prevede una novità sostanziale: gli investimenti fatti dagli Stati sono rimborsati solo quando raggiungono i risultati che si proponevano e le riforme sono realizzate. Lo sforzo, dunque, del Ministero dell'Economia è stato quello di specificare meglio i costi delle azioni e le tempistiche di realizzazione evitando promesse genericamente pericolose.

Le scuole e le università ne costituiscono parte importante e ciò rappresenta una svolta visto che le abbiamo trascurate per decenni: investiamo meno di qualsiasi altro in Europa in educazione e più di tutti in pensioni, condannandoci a quello che è un suicidio che dura da decenni in un Paese che aveva sempre avuto nel talento l'unico vantaggio competitivo. Alla missione di colmare le carenze del sistema educativo e di ricerca sono allocati quasi 31 miliardi di euro (ai quali si aggiungono i finanziamenti di React Eu e i fondi strutturali che, soprattutto, al Sud possono trasformare in vantaggio quello che è stato un ritardo).

Sono molte le novità previste dal Piano che sono state introdotte nell'ultima versione.

È, innanzitutto, intelligente l'approccio che integra la scuola con l'università, ragionando di fasi del processo di apprendimento di uno studente e interessante è la descrizione dei momenti di orientamento che guiderebbero la transizione dalle scuole superiori agli atenei. Concrete sono, poi, le misure che hanno la finalità di aumentare il numero degli asili per liberare forza lavoro, rafforzare l'edilizia scolastica e le strutture sportive per ospitare il tempo pieno e fare di ogni aula un laboratorio digitale. Ottima è l'idea di rendere obbligatorio l'uso dei test Pisa/Invalsi che deve diventare il misuratore principale della capacità di singole scuole di rispondere al grande sforzo che sta per investirle.

Migliora il sistema di reclutamento e collegando le misure del Piano a quelle relative alla riforma dell'amministrazione pubblica, si creano i presupposti per smantellare, finalmente, le infornate di precari che rendevano poco stabile l'intera organizzazione. Coraggiosa è l'idea di prevedere per determinate professioni che l'esame di laurea coincida con quello di Stato, velocizzando l'accesso al mondo del lavoro per molti ragazzi (e, tuttavia, è indispensabile capire quali siano queste professioni affrontando le corporazioni che stanno, certamente, già affilando i coltelli). Intelligente, infine, è la conferma della volontà di rafforzare e riformare gli Istituti tecnici superiori in maniera da rispondere alla domanda di tecnici che le imprese continuano a non trovare con effetti veloci sui tassi di occupazione.

Manca, però, ancora un disegno complessivo di riforma che è indispensabile per assorbire un investimento così ingente e che, probabilmente, il presidente del Consiglio lascia a battaglie che hanno un maggior livello di incertezza. A proposito di scuola, mai si cita la parola autonomia e, poco, si affronta la questione cruciale di dover affiancare il dirigente scolastico con una struttura manageriale che lo supporti. Eppure la pandemia ha dimostrato con chiarezza che è tecnicamente impossibile gestire un'organizzazione con 800.000 dipendenti, distribuiti su 41.000 sedi.

Per ciò che riguarda l'Università, il problema più grosso sarà quello di coniugare – quanto prima possibile – l'esigenza del diritto allo studio per tutti con quello della competizione per far emergere, finalmente, atenei di livello mondiale. La realtà è che le università nate nel medioevo in Italia, saranno sempre meno universali. Ce ne saranno alcune che si dedicheranno alla ricerca (che mai più dobbiamo far coincidere con le sole pubblicazioni); altre all'insegnamento; altre ancora che vinceranno dedicandosi a segmenti di studenti nuovi (anziani, lavoratori) o a nuovi prodotti (digitali). Soprattutto, per l'Università italiana è importante immaginare un rapporto con le aziende che faccia i conti con il fatto che, spesso, le imprese italiane medie e familiari non chiedono innovazione.

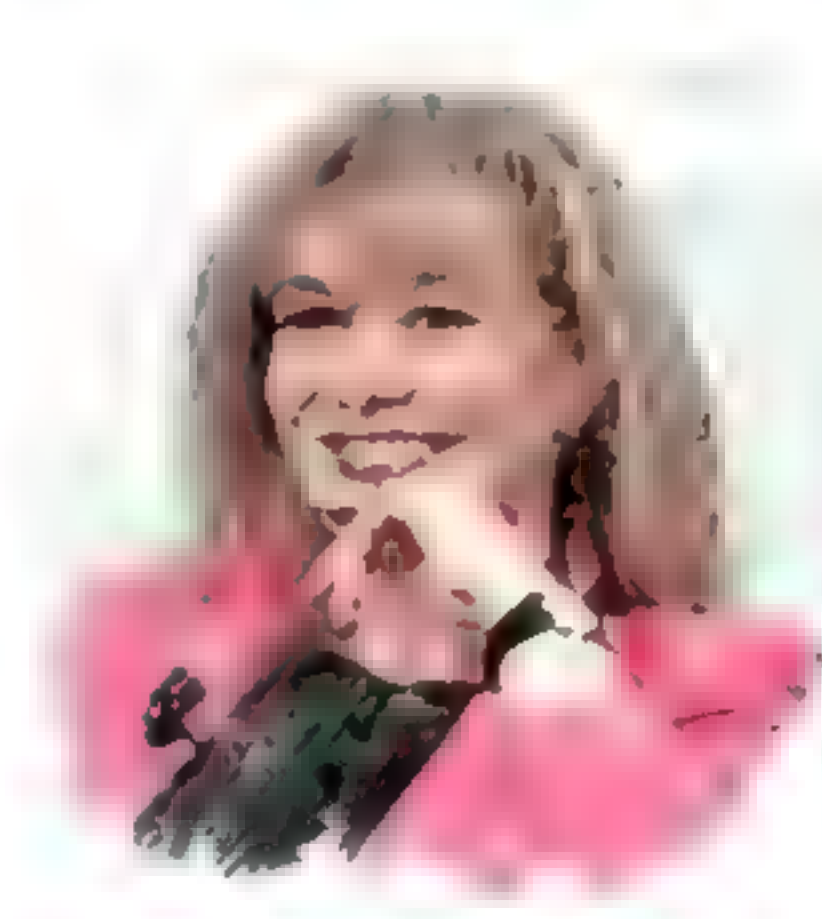
Certamente è debito buono quello che facciamo per ricominciare dall'educazione e dalla ricerca. E, tuttavia, rifare del talento il vantaggio competitivo di un Paese che ne era definito, significa non solo "colmare" il ritardo rispetto agli altri. Bisogna immaginare un modello di creazione e distribuzione di conoscenza completamente nuovo. L'allievo di Solow sa benissimo che la sfida verrà vinta solo usando 200 miliardi di euro per far emergere una leadership pragmatica e visionaria in grado di accompagnare un progetto che chiede tempo.

www.thinktank.vision

La vignetta

Passioni e solitudini

Pilotati dai social: come proteggere cervelli e libertà

Alessandra Graziottin

Desiderate che i vostri figli crescano liberi, autonomi, competenti, capaci di realizzarsi nella vita? Limitate l'uso di smartphone e social media, e incoraggiateli a una vita più attiva: interiore e sociale, dando per primi il buon esempio. Oltre cinquemila articoli scientifici sui rischi cerebrali, psichiatrici ed esistenziali dell'uso continuo dei social dovrebbero indurre con urgenza una riflessione collettiva, e un cambio attivo delle strategie educative, a partire dalla famiglia e dalla scuola.

L'illusione di libertà non è mai stata così forte. Illusione pericolosa, perché ci lascia a guardia bassa. In realtà siamo tutti a rischio di avere i cervelli omogeneizzati, impoveriti se non atrofizzati, quante più ore passiamo letteralmente appesi al telefonino. Basta guardarsi intorno: la qualità e la frequenza delle interazioni sociali dirette, verbali, fisiche, corporee, è inversamente proporzionale alla quantità di ore passate davanti ai social media. Il lockdown ha contribuito. Tuttavia la dipendenza crescente dallo smartphone, dai suoi messaggi brevissimi e sincopati, dai contenuti visivi veloci come raffiche ed effimeri come coriandoli, ci priva, e priva i nostri figli, di un'altra dimensione ancora più essenziale al principio di libertà e di autonomia: un rapporto di riflessione non disturbato con se stessi.

Per il cervello, questo incessante fluire di messaggi e immagini, spesso di contenuto modesto, è come ricevere scossette continue, come se il nostro corpo ricevesse continui spintoni: difficile concentrarsi. Difficile mantenere l'attenzione su un pensiero, un progetto, un apprendimento. Difficilissimo l'ascolto selettivo. Ardua la selezione di quanto sia veramente rilevante. Impossibile l'apprendimento strutturato di qualsiasi materia. Per apprendere a fondo e praticare con perizia una lingua, uno sport, una professione, sono necessarie diecimila ore di pratica: ma di pratica concentrata, dedicata, esigente, assoluta. Non si impara a suonare uno strumento continuando a rispondere ai messaggi o controllando in continuazione le mail o i whatsapp. Non si eccelle in uno sport se ci si allena appesi al telefonino. Perché i cellulari non vengono semplicemente proibiti durante le ore di scuola, ora che si torna in classe, e durante il lavoro che non lo richieda come mezzo necessario di comunicazione professionale?

Non è una questione marginale. Questa modalità ossessiva e dipendente di interazione sociale sta cambiando l'anatomia funzionale del cervello. Aumentano le connessioni nelle aree visive, ma si stanno tragicamente impoverendo le connessioni neuronali, se non il numero stesso di neuroni attivi, nelle aree del pensiero associativo (quello creativo), nelle aree della memoria, del pensiero logico-lineare e perfino nelle aree del linguaggio.

«Mio figlio parla anche l'inglese!», dice qualcuno. Quale inglese? Il linguaggio della sopravvivenza quotidiana non è "parlare una lingua". È improbabile che l'inglese (o qualsiasi altro idioma) sia di qualità, se non c'è una conoscenza appropriata, variata e strutturata, della lingua madre, per noi l'italiano. La padronanza linguistica è espressione della qualità del pensiero che la ispira, e viceversa. La scelta accurata delle parole e delle espressioni modifica il pensiero, sia in chi elabora il concetto, sia in chi ascolta, se è concentrato.

Come allenare la capacità di pensiero autonomo, unica premessa a scelte libere e non pilotate dalle suggestioni subliminali che ormai arrivano sempre più insidiose? Basti osservare la raffinatezza persuasiva di alcune pubblicità, di alcune fake così convincenti da diventare virali in pochi minuti, e la pericolosità degli algoritmi con cui i vari google monitorano le nostre preferenze e ci propongono temi affini. Come proteggere il nostro cervello da un disturbo ormai epidemico fra i giovani, il deficit di attenzione e iperattività, e da un'atrofia prematura nelle decadi più avanzate? La prima elementare opzione è privilegiare qualche ora di silenzio-social. Chiudere il telefonino alcune ore al giorno. Si vive meglio. Chiuderlo se si deve studiare, consentendo dei "corridoi telefonici" per le comunicazioni necessarie, ma proteggendo poi il silenzio indispensabile per un apprendimento di qualità. E tornare a leggere un buon libro: è il vero anticonformismo. In tempi tragicamente conformisti, la maggioranza delle persone si specchia nel telefonino, anche quando cammina, o fa l'amore. Silenziarlo o spegnerlo per qualche ora è una sublime forma di libertà.

www.alessandragraziottin.it

LA CRESCENTE DIPENDENZA DALLO SMARTPHONE, CON MESSAGGI E IMMAGINI DAI CONTENUTI SUPERFICIALI, PROVOCA NEI GIOVANI DEFICIT DI CONCENTRAZIONE

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665111 **PUBBLICITÀ.** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170: **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

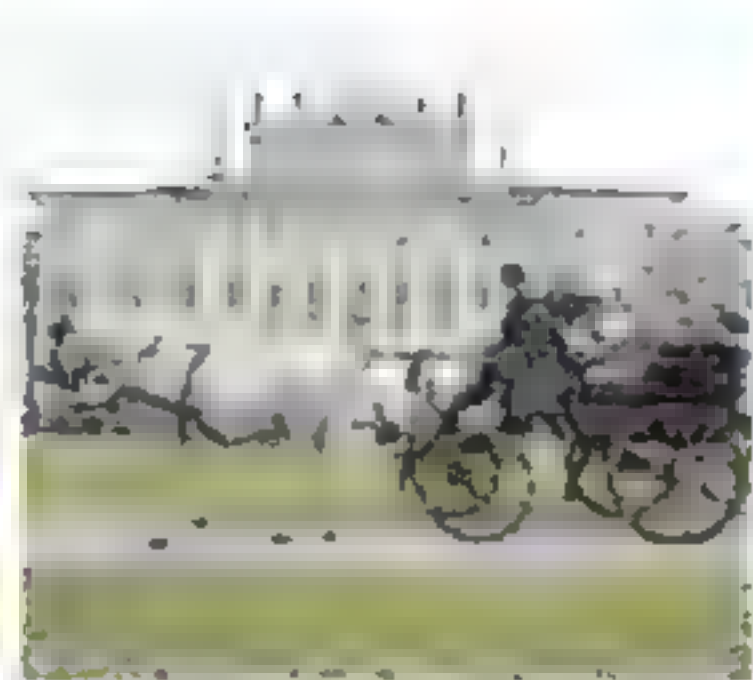
La tiratura del 25/4/2021 è stata di **55.695**

Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 26, Aprile 2021

San Cleto. A Roma, commemorazione di san Cleto, papa, che resse la Chiesa di Roma per secondo dopo l'apostolo Pietro.

10 C 14 C
Il Sole Sorge 6:00 Tramonta 20:07
La Luna Sorge 19:23 Cala 5:56

QUADRI PARLANTI, TAVOLI TATTILI E I MAGREDI: RIAPRE VILLA MANIN

Domani la riapertura
A pagina VIII

A pagina VIII

Benessere
Il Fvg al quarto posto per risposta del welfare

Il Friuli Venezia Giulia conquista il quarto posto tra le regioni italiane per efficacia e capacità di risposta del sistema di welfare.
A pagina V

Zona gialla, il Friuli sfida il Covid

▶Da oggi via i divieti, bar e ristoranti riaprono solo all'aperto Scuole al 70 per cento, più controlli contro gli assembramenti

▶In regione ecco il commissario Figliuolo: le richieste di Fedriga Contagi, in settimana un altro crollo. Ieri 184 positivi e 11 morti

L'ultimo giorno, era stato il 7 marzo. Dal giorno dopo si sarebbe aperta una breve finestra intermedia (tutto arancio) per poi affrontare il lockdown. Ora, dopo più di un mese e mezzo, si rivede la luce, si riassapora la libertà. La regione è di nuovo in zona gialla, cade la maggior parte dei divieti. E inizia la prova finale per la tenuta di un sistema di nuovo aperto ma con un virus ancora presente. Intanto, sempre oggi, vertice a Gemona con il commissario Figliuolo. Il Fvg vuole date certe per l'arrivo dei vaccini sul territorio. Contagi, altro crollo durante l'ultima settimana. Ieri 184 positivi e 11 morti. Terapie intensive, prosegue il calo.
Alle pagine II e III

COVID Preparativi a Udine

Calcio I bianconeri hanno espugnato Benevento

Udinese, un poker e tre punti-salvezza

L'Udinese vince 4-2 a Benevento e, di fatto, conquista i 3 punti che chiudono ogni discorso legato alla salvezza. Segnano Molina, Arslan, Stryger e il neoentrato Braaf, ma il grande protagonista è soprattutto De Paul, che dispensa grandi giocate e assist.
Alle pagine X e XI

Banche
Le Bcc chiudono con 44 milioni di utile lordo

Le Bcc del Friuli Venezia Giulia chiudono il 2020 con un utile lordo di 44 milioni di euro.

Le 10 Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia «con i loro numeri e la loro natura di banche locali – osserva il presidente Occhialini –, attestano la vitalità e la crescita di un sistema caratterizzato da ritmi superiori al resto dell'industria bancaria».
A pagina V

Farmaci, staccate meno ricette

▶La spesa ospedaliera è in aumento Ma ci sono degli spazi di risparmio

Una spesa farmaceutica tra alti e bassi, una nuova frontiera del risparmio e l'avvio dei monoclonali. È la sanità del Friuli Venezia Giulia alle prese con il Covid. Buone notizie arrivano sul fronte degli anticorpi monoclonali che hanno fatto il loro esordio anche tra i pazienti della regione, quelli che non necessitano di ossigenoterapia supplementare per Covid-19 e che sono ad alto rischio di progressione verso un'infezione severa.
A pagina V

PILLOLE Dei medicinali in una foto di repertorio

Trasporti
Monopattini a noleggio a Lignano

Inaugurato nei giorni scorsi Lignano Sabbiadoro il nuovo servizio di monopattini elettrici in sharing gestito da BIT Mobility. L'azienda veronese ha infatti portato in città 200 monopattini elettrici, distribuiti in 23 hub su un'area di circolazione di 8.6 chilometri quadrati. Il servizio sarà disponibile per l'intero periodo estivo fino a settembre tramite l'app BitMobility, sia in modalità "pay per use", cioè in modo occasionale.
A pagina VII

Autovie scommette sul 2021 per la concessione

Sì, quest'anno dovrebbe proprio rivelarsi quello buono per conseguire la nuova concessione trentennale sulla rete autostradale di Autovie venete. Dopo le lentezze, il dedalo d'incontri, contatti, riunioni, scambi di carte che hanno scandito una teoria di mesi ormai alle spalle, i tecnici del Ministero delle Infrastrutture e quelli della Spa controllata dalla Regione Fvg tramite Friulia stanno per definire il "punto di caduta" di maggiore importanza: l'entità del cosiddetto indennizzo di subentro, ovvero la somma che alla concessionaria uscente (Autovie) dovrà incassare dalla concessionaria subentrante.
A pagina VII

TRAFFICO Un'immagine della rete

Poste
Pensioni pronte per essere ritirate

Pensioni pronte per essere ritirate negli uffici postali. Poste Italiane comunica che nelle province di Udine, Pordenone, Trieste e Gorizia le pensioni del mese di maggio verranno accreditate da oggi per i titolari di un Libretto di Risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution. I titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare i contanti dai 181 ATM Postamat.
A pagina VII

Virus, la situazione

Il Fvg sfida il Covid Zona gialla e scuole è la partita decisiva

▶Da oggi superiori al 70 per cento in classe Bar e ristoranti ok all'aperto: incognita meteo

▶Le strade più a rischio saranno transennate La Regione: «Riaprire per non chiudere più»

LA RIPARTENZA

PORDENONE E UDINE L'ultimo giorno, era stato il 7 marzo. Allora il Fvg era diviso a metà: Pordenone e Trieste in giallo, Gorizia e Udine in arancione. Dal giorno dopo si sarebbe aperta una breve finestra intermedia (tutto arancio) per poi affrontare il lockdown. Ora, dopo più di un mese e mezzo, si rivede la luce, si riassapora la libertà. La regione è di nuovo in zona gialla, cade la maggior parte dei divieti. E inizia la prova finale per la tenuta di un sistema di nuovo aperto ma con un virus ancora presente. Sarà una corsa a tre: contagi (che potranno rialzarsi), vaccini (che proteggeranno sempre più ultrasessantenni ogni giorno) e controlli, necessari a garantire che il lavoro, la vita, la socialità tornino in modo responsabile.

LA NUOVA FASE

Il primo test sarà all'alba. Le scuole superiori dovranno accogliere il 20 per cento di studenti in più rispetto a quanto avveniva fino a sabato. In tutta la regione saranno potenziati i controlli alle fermate dei mezzi pubblici: in campo Protezione civile e forze dell'ordine. A Udine si prosegue con i turni scaglionati, a Pordenone no. Il rischio è che gli autobus siano al limite. Ma sempre oggi il sistema regionale dovrà reggere anche l'impatto della riapertura di bar e ristoranti, anche se solo all'aperto. Il tutto unito alla caduta del divieto di spostamento al di fuori del proprio comune. Mobilità, più studenti a scuola (ma anche in giro), riapertura delle attività economiche. La Regione, tramite il presidente Fedriga, ha fissato l'obiettivo: «Riaprire per non chiudere più». Quindi servirà attenzione.

SICUREZZA

In provincia di Pordenone si è svolto in Prefettura il comitato per l'ordine e la sicurezza. A Udine ancora no. «Non dobbiamo puntare sulla repressione, bensì sulla collaborazione», ha detto il prefetto Domenico Lione. «Ci impegneremo per consentire uno svolgimento corretto di tutte le attività. Dobbiamo parlare, non punire. Parlare soprattutto con i ragazzi». Tradotto, non ci saranno "ronde" a tappeto, ma un controllo silenzioso fatto di consigli, buon senso, e solo in ultima istanza di sanzioni. Il problema più grande sarà rappresentato dalla possibilità, per bar e ristoranti, di lavorare solo all'aperto. Per questo, a Udine e a Pordenone si è già provveduto ad ampliare i plateatici. Ma il meteo è incerto, così come la vera ripartenza di molti locali. Tornando alla sicurezza in senso stretto, a Pordenone saranno particolarmente monitorati via Cesare Battisti e vicolo delle acque, dove possono formarsi assembramenti. «Oltre alla sensibilizzazione continua, svolta anche in questi giorni nei confronti gestori dei gestori, vi sarà presenza di agenti di polizia locale e steward», spiega l'assessore Loperfido. « Possiamo provvedere anche ad organizzare anche una pedonalizzazione in modo da creare un flusso a senso unico, garantendo la circolazione ed evitando assembramenti». È ciò che accade nelle calli a Venezia e il modello potrebbe essere importato a Pordenone, con la collaborazione anche del Paff che ha realizzato una locandina per segnalare le transenne. Non è prevista questa soluzione a Udine, come ha confermato l'assessore Ciani.

INCOGNITA TRASPORTI PROTESTE DELLA FIPE PER IL DIVIETO DI CONSUMARE AL BANCO IL COPRIFUOCO RESTA E ALZA LA TENSIONE

Le regole della zona gialla

- Bar e ristoranti anche a cena all'aperto
- In classe alle superiori al 70%
- Via libera agli spettacoli
- Visite dagli amici anche in quattro
- Spostamenti liberi fino alle 22
- Via libera agli sport all'aperto
- Riaprono musei e mostre

L'Ego-Hub

LE REGOLE

Da oggi, quindi, spostamenti liberi in regione e verso le altre regioni gialle fino alle 22, quando scatta quel coprifuoco che ha provocato sabato sera la protesta del gruppo Autonomia responsabile. Oltre a bar e risto-

LA SITUAZIONE In alto corso Vittorio Emanuele II a Pordenone nell'ultimo giorno di zona gialla prima della stretta di marzo; in basso un test rapido effettuato dagli esperti della prevenzione anti-Covid

L'ANDAMENTO

Contagi, il crollo è continuo Altro "schiaffo" alla curva Ieri 184 positivi e 11 decessi

PORDENONE E UDINE Un calo importante, significativo, perché viene dopo due settimane di zona arancione e non di lockdown duro. C'era chi pronosticava un appiattimento della curva già dieci giorni fa: è stato smentito. Anche nei sette giorni che sono terminati ieri, infatti, i contagi sono diminuiti, e l'hanno fatto in modo convincente e omogeneo in tutta la regione. Nei dettaglio, sono stati 1.314, contro i 1.714 della settimana tra il 12 e il 18 di aprile. La diminuzione sfiora il 23 per cento ed è significativamente superiore a quella che si era verificata la settimana precedente. Per fare un esempio, il 25 ottobre in Friuli Venezia Giulia erano stati calcolati 1.746 contagi, e allora non venivano nemmeno considerati i test rapidi, quindi è facile supporre che i casi fossero notevolmente di più. Per trovare un numero simile a quello di questa settimana bisogna andare indietro al 18 ottobre, quando in regione erano stati segnalati 902 contagi senza i risultati dei test rapidi. Durante tutta la stagione compresa tra il tardo autunno, l'inverno e i primi giorni di primavera non era mai stata raggiunta una quota così bassa di contagi.

I dati del Fvg

	settimana precedente	settimana 19-25 aprile	variazione
CONTAGI	1.714	1.314	-400
RICOVERI – Terapia intensiva	57	37	-20
RICOVERI – Area medica	377	282	-95
ISOLAMENTI	9.064	7.982	-1.082

Ego Hub

SISTEMA SANITARIO

Sempre nella settimana che si è conclusa ieri, si è assistito a un vero crollo della pressione sulle Terapie intensive: da 57 ricoveri si è passati ai 37 malati gravi registrati ieri e sabato. Venti posti occupati in meno in sette giorni, non accadeva da dopo il lockdown del 2020. Stesso andamento nelle Medicine Covid, che domenica scorsa accoglievano 377 pazienti, mentre ieri se ne contavano 282. Infine gli isolamenti, che testimoniano meglio di altri indicatori l'andamento della pandemia. In una settimana sono scesi da quota 9.064 a 8.982.

IL BOLLETTINO

Ieri il tasso di contagio in Friuli Venezia Giulia è rimasto molto basso, al 2,8 per cento sui tamponi, che tra rapidi e molecolari sono stati 6.635. In regione sono stati rintracciati 184 nuovi contagi, 57 dei quali in provincia di Udine. Nel Pordenonese 51 casi, solo sette nel Goriziano e 67 a Trieste. I totalmente guariti so-

NUOVI CASI IN PICCHIATA IN MODO OMOGENEO SU TUTTO IL TERRITORIO COSÌ POCHI INFETTI SOLO A INIZIO AUTUNNO

ranti, possono tornare anche gli spettacoli, prevalentemente all'aperto. Riaprono musei e mostre. Le visite agli amici sono consentite anche in quattro. Ripartono gli sport amatoriali all'aperto.

DETTAGLI

Al bar niente consumazione al banco all'interno. Un dettaglio che ha fatto infuriare la Fipe-Confcommercio. Sono molte le attività che contavano proprio su questa possibilità. Non ci sarà, almeno per il momento, l'ordinanza restrittiva regionale sui posti a sedere nei locali, dal momento che il decreto prevede già una limitazione simile per quanto riguarda la consumazione di pasti e bevande.

Marco Agrusti

Vaccini, il nodo è AstraZeneca Fedriga: «Risposte da Figliuolo»

▶Oggi a Gemona il supercommissario dovrà garantire la puntualità delle consegne Il presidente: «Chiederemo di aprire le agende a favore di chi ha meno di 60 anni»

LA CAMPAGNA

PORDENONE E UDINE Ancora una volta, il problema è AstraZeneca. Non c'entrano le vicissitudini legate agli effetti collaterali, né i tentennamenti delle varie agenzie regolatorie. Il problema è più terra terra: è un vaccino che fa fatica ad arrivare. La casa farmaceutica inglese è da tempo inadempiente e nonostante i richiami e le sfide legali dell'Unione europea continua a consegnare le dosi in ritardo e col contagocce. E il riverbero ora arriva anche in Friuli Venezia Giulia. È per questo che ieri sono state effettuate meno somministrazioni, non centrando per la prima volta in una settimana il target fissato dal commissario Figliuolo. Ed è per questo che oggi l'incontro a Gemona (14.30) al nuovo centro vaccinale de "Le Manifatture" con lo stesso Figliuolo sarà di massima importanza.

LE RICHIESTE

Il presidente Massimiliano Fedriga ieri ha fissato la scaletta. Il vertice con il commissario all'emergenza dovrà portare risposte per garantire l'accelerazione della campagna vaccinale in regione. I punti fondamentali saranno due. «Chiederemo al generale Figliuolo un programma più chiaro riferito alle consegne - ha spiegato Fedriga -. Siamo stati costretti a rallentare per 24 ore la somministrazione di AstraZeneca e l'abbiamo fatto solo per salvaguardare la possibilità di effettuare le seconde dosi con le scorte che abbiamo in casa. Noi possiamo correre veloci ma da Figliuolo cerchiamo un programma chiaro sulle consegne». Primo, aggiornare il cronoprogramma degli arrivi, per capire se virare - come ha fatto ieri la Lombardia - solo su Pfizer e Moderna anche per gli over 60.

GENERALE Francesco Paolo Figliuolo sarà in visita oggi a Gemona: per la prima volta in Fvg

LA NUOVA FASE

Il secondo obiettivo da chiarire con il commissario all'emergenza è quello legato alla prossima fase della campagna vaccinale. «Vogliamo capire quando potremo aprire le agende per iniziare a programmare la vaccinazione dei cittadini con meno di 60 anni. Non vorremmo trovarci ad avere tanti vaccini in casa e poche persone da vaccinare. Ci auguriamo di poter allargare presto la campagna, anche per sfruttare il lavoro fatto dagli industriali per le iniezioni da effettuare nelle aziende e alla Dacia Arena di Udine». Stando alle ultime indiscrezioni, l'ampliamento della platea anche agli under 60 potrebbe scattare - limitatamente alle prenotazioni - da metà maggio.

IL RITMO

Fedriga, dopo aver affrontato il problema legato alle consegne da parte di AstraZeneca, ha però garantito che nei prossimi giorni il Friuli Venezia Giulia tornerà sui livelli - alti - già raggiunti nei sette giorni passati. «Ora la nostra potenzialità - ha detto il presidente della Regione - sta per arrivare al massimo. Secondo me potremo anche superare le diecimila somministrazioni al giorno, che come sappiamo corrispondono, in proporzione, ai 500mila vaccini ogni 24 ore a livello nazionale. Con l'apertura dei nuovi centri vaccinali arriveremo finalmente a regime». A regime, però, non sono arrivate ancora le case farmaceutiche. Perlomeno non tutte. Ed è un problema.

M.A.

no 87.211, i clinicamente guariti 5.261, mentre le persone in isolamento scendono a 7.982. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 104.437 persone con la seguente suddivisione territoriale: 20.366 a Trieste, 49.922 a Udine, 20.292 a Pordenone, 12.702 a Gorizia e 1.155 da fuori regione.

Stabili i ricoveri in Terapia intensiva, con 37 pazienti gravi. In calo di nove unità (282) i letti occupati nelle Medicine dedicate al Covid.

Undici i decessi segnalati dal sistema di sorveglianza della Protezione civile, ma sei sono pregressi. Sei vittime in provincia di Udine, nessuna in quella di Pordenone. I decessi complessivamente ammontano a 3.664, con la seguente suddivisione territoriale: 776 a Trieste, 1.950 a Udine, 657 a Pordenone e 281 a Gorizia.

IL RESOCONTO

Nel settore delle residenze per anziani non è stato rilevato alcun caso di positività né tra le persone ospitate nelle strutture regionali né tra il personale che vi lavora. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Nessun positivo al tampone, infine, nemmeno tra gli operatori, i medici e il personale tecnico e amministrativo delle Aziende sanitarie regionali.

M.A.

Terapie intensive verso il livello di inizio ottobre

LA PROIEZIONE

PORDENONE E UDINE Si va verso la situazione che si viveva negli ospedali l'ultima settimana di ottobre. Con una differenza enorme: in autunno la curva si stava impennando e i Pronto soccorso iniziavano a sentire la pressione che saliva; ora il trend è opposto, con il grafico dei ricoveri che punta con decisione e soprattutto con costanza verso il basso. Lo dice chiaramente il grafico delle Terapie intensive realizzato dall'Agenas (Agenzia per i servizi sanitari regionali) e Università di Padova.

Il dato interessante, oltre a quello che fotografa la situazione attuale, è soprattutto quello che "immagina" come possa andare la settimana in cui il Friuli Venezia Giulia entra oggi e che combacia con il ritorno in zona gialla. Secondo gli esperti dell'Agenas e i matematici dell'Università di Padova, infatti, i malati gravi in Terapia intensiva caleranno fino a toccare quota 25 entro la fine di questi sette giorni. Si tratterebbe del dato più basso dal 26 ottobre, perché da allora i ricoveri nelle Rianimazioni del Friuli Venezia Giulia sono sempre saliti, per poi stabilizzarsi tra i 50 e i 60 letti occupati nel dato medio, cioè escludendo i picchi della seconda e della terza ondata della pandemia. Ma non è tutto, perché lo studio indica anche un intervallo di confidenza, cioè un margine di errore. Nel limite più alto si immagina un'occupazione delle Terapie intensive attorno ai quaranta letti, comunque sotto la soglia di sicurezza. Nel limite più basso, invece, si assisterebbe a un vero e proprio svuotamento dei reparti, con circa 10 malati gravi in tutta la regione al termine di questa settimana. In quel caso si arriverebbe addirittura al dato di inizio ottobre, quando il sistema sanitario risentiva ancora della tregua estiva e non era iniziata la seconda riconversione dei letti in posti Covid di elevata intensità.

Un fatto però sembra certo: la tendenza allo svuotamento dei reparti Covid proseguirà anche questa settimana, ed è la condizione più importante anche di fronte a un possibile futuro aumento del contagio, che mitigato anche dall'effetto dei vaccini ci si augura che possa non provocare il sovraccarico degli ospedali e quindi passare tutto sommato in secondo piano.

IN CORSIA I reparti di Terapia intensiva dedicati al Covid si stanno svuotando in tutto il Friuli Venezia Giulia

LO STUDIO DI AGENAS E UNIVERSITÀ DI PADOVA: NEI PROSSIMI GIORNI ANCORA UNA DISCESA OSPEDALI SEMPRE PIÙ VUOTI

M.A.

MEDICINALI Farmaci in una foto di repertorio

Farmaci, mezzo milione di ricette in meno in Fvg

▶I foglietti staccati dai camici bianchi hanno visto una riduzione significativa

▶Risalgono invece le uscite ospedaliere per l'acquisto di medicinali per i pazienti

COSTI

UDINE Una spesa farmaceutica tra alti e bassi, una nuova frontiera del risparmio e l'avvio dei monoclonali. È la sanità del Fvg alle prese con il Covid. Buone notizie arrivano sul fronte degli anticorpi monoclonali che hanno fatto il loro esordio anche tra i pazienti della regione, quelli che non necessitano di ossigenoterapia supplementare per Covid-19 e che sono ad alto rischio di progressione verso un'infezione severa. Dai sette i centri abilitati in regione, nelle prime due settimane di monitoraggio sono state 57 le prescrizioni, sulle 2000 totali di tutta Italia e con visibili miglioramenti dei pazienti, secondo quanto osservato dai medici.

FARMACI

Quasi mezzo milione di ricette in meno. Complice forse il lockdown e il ricorso a medici e ricette solo se strettamente necessario, i "foglietti" staccati dai camici bianchi hanno visto una riduzione significativa nel 2020 (tra gennaio e novembre) rispetto allo stesso periodo del 2019, ovvero quasi l'interno anno, passando da 8.252.962 a 7.769.437, con una differenza del 5,9%. Nonostante le farmacie, quali servizi essenziali, siano sempre rimasta aperte, più di qualcuno ha rinunciato all'acquisto di farmaci a meno che non fosse strettamente necessario o, in certi casi, anche per difficoltà economiche. In calo anche il consumo di farmaci di fascia A (in termini di dosi) giornaliere, farmaci essenziali, nonché quelli usati per le malattie croniche che registrano un decremento di quasi 2,2 milioni di dosi, invertendo il trend dei primi mesi dell'anno.

OSPEDALI

Dall'altra parte risale la spesa farmaceutica ospedaliera (al netto dei gas medicinali), la spina nel fianco di tutti i bilanci regionali che sforano tutti dal tetto massimo prestabilito. In questo caso il trend s'inverte, ma in negativo. Mentre nel primo quadrimestre del 2020 la spesa era più contenuta in confronto ai primi quattro mesi dell'anno precedente, si è arrivati a fine anno con uno sforamento significativo. La spesa ospedaliera che dovrebbe rispettare un tetto massimo del 6,69% del fabbisogno sanitario, arriva in Fvg al 10,69% portando la regione al terzo posto in Italia per "spesa eccessiva". La regione avrebbe dovuto spendere circa 148milioni di euro, invece ne ha spesi oltre 236 che, in termini assoluti, vedono uno scostamento di oltre 88,5 milioni. Un risparmio sull'uso di alcuni farmaci si può realizzare. Lo si fa con l'acquisto dei "biosimilari", farmaci biologici simile per caratteristiche a un farmaco originario brevettato in precedenza. Un esempio. L'adalimumab viene utilizzato per alleviare i sintomi di alcune malattie autoimmuni come l'artrite reumatoide, la malattia di Crohn e la colite ulcerosa. In Fvg oltre il 60% del consumo di questo farmaco riguarda il biosimilare. Mentre il farmaco di riferimento costa 547 euro a confezione, il biosimilare si ferma a 293 euro. Per il Fvg, la stima del potenziale risparmio tra gennaio e settembre 2020 è stata di oltre 1,3 milioni.

Lisa Zancaner

Il Friuli è quarto in Italia per capacità del welfare

▶Il sistema di risposta valutato fra i migliori della penisola

IL QUADRO

UDINE Il Friuli Venezia Giulia conquista il quarto posto tra le regioni italiane per efficacia e capacità di risposta del sistema di welfare. In regione, infatti, le risorse sono superiori alla media nazionale per sanità pubblica e privata. Ottiene invece il secondo posto per spesa in interventi e servizi sociali (286 euro pro capite vs media italiana di 125 euro). Ottimi risultati anche per la partecipazione femminile al mercato del lavoro (il più basso tasso di part time involontario in Italia). Il dato emerge dalle classifiche del "Welfare Italia Index" - indicatore sintetico di misurazione delle performance dei territori in termini di politiche sociali, sanità, previdenza e formazione - realizzato da "Welfare, Italia", think tank nato su iniziativa di Unipol Gruppo in collaborazione con The European House – Ambrosetti. Il Welfare Italia Index viene presentato analiticamente all'interno del Rapporto Annuale del think tank Welfare Italia. Il Welfare Italia Index è basato su 22 Key Performance Indicator che misurano dimensioni di input, ovvero indicatori di spesa (pubblica e privata) in welfare che raffigurano quante risorse sono allocate in un determinato territorio (ad esempio l'ammontare allocato tramite Fondo Sanitario Nazionale rapportato sul totale della popolazione regionale o l'assegno pensionistico medio mensile degli over 65) e dimensione di output, ovvero indicatori strutturali che rappresentano il contesto socioeconomico in cui si inserisce la spesa in welfare (ad esempio il tasso di disoccupazione o la quota di famiglie in povertà). Buona, dunque, la dotazione di risorse pubbliche per la sanità (2.134 euro contro un valore nazionale di 1.979 euro) così come di risorse private (586 euro contro un valore nazionale di 557 euro). Dallo studio è emerso che il Friuli eccelle particolarmente anche per spesa in interventi e servizi sociali, occupando il 2° posto nazionale (286 euro pro capite contro una mediana italiana di 125 euro). Tuttavia, la Regione è soltanto 18° per spesa media regionale per utente fruitore degli asili nido, con 4.611 euro, contro un valore mediano nazionale di 5.538 euro. Il Friuli raggiunge ottimi risultati per tasso di part-time femminile involontario (50,6% contro un valore nazionale di 63,7%, al primo posto a pari merito con Emilia-Romagna, Trento e Bolzano), e si posiziona, inoltre, al 3° posto per numero di alloggi di social housing (59 ogni 100.000 abitanti, a fronte di una mediana italiana pari a 23) e per tasso di dispersione scolastica regionale (13,5% contro il 18% nazionale). Sul fronte dell'occupazione, il Fvg è la 6° miglior Regione per tasso di disoccupazione della popolazione con più di 15 anni (6,1% contro un dato nazionale di 8,6%) e la 4° per la quota di giovani Neet (che non studiano né lavorano) sulla popolazione tra 15 e 34 anni (14,6% contro un valore nazionale di 16,8%).

Elisabetta Batic

SERVIZI Un camice bianco

Le Bcc chiudono con un utile di 44 milioni

▶Il bilancio dei 10 istituti di Credito cooperativo ha numeri solidi

BANCHE

UDINE Le Bcc del Friuli Venezia Giulia chiudono il 2020 con un utile lordo di 44 milioni di euro. Le 10 Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia (6 aderenti al Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca e 4 al Gruppo bancario cooperativo Iccrea), «con i loro numeri e la loro natura di banche locali – osserva il presidente della Federazione, Luca Occhialini –, attestano la vitalità e la crescita di un sistema caratterizzato da ritmi superiori al resto dell'industria bancaria». Una realtà confermata dall'incremento del numero dei soci, passato dai 76.000 del 2019 agli 83.000 del 2020, e degli impieghi alla clientela, che hanno superato i 7 miliardi di euro con un aumento del 12,4% rispetto all'anno precedente.

Dai dati di bilancio aggregato delle 10 banche al 31 dicembre 2020 emerge un utile lordo di 44 milioni di euro; una raccolta globale di 13 miliardi di euro (in aumento del 10,4%), di cui 8,9 di raccolta diretta dalla clientela; un patrimonio che ha superato il miliardo (+7,30%) con il coefficiente Ceti, il parametro di solidità patrimoniale delle banche, ampiamente superiore al 20%, ricordando che la media del sistema bancario italiano è del 14%. Al 31 dicembre 2020 gli istituti contavano 400 mila clienti (+10%) e operavano in Friuli Venezia Giulia con 255 sportelli (nel 2019 erano 244) e più di 1500 collaboratori, che ne fanno la prima realtà bancaria in regione per presenza sul territorio.

QUARTIER GENERALE La sede di Udine della Federazione delle Bcc

«Nel difficile tempo della pandemia da Covid-19, gli istituti del credito cooperativo regionale hanno dimostrato ancora una volta di essere autentiche banche di comunità», dichiara il vicepresidente della Federazione, Luciano Sartoretti. Sono stati erogati quasi 4 milioni di euro a sostegno del territorio, a favore di associazioni ed enti attivi in campo sanitario, sociale, civico, culturale e sportivo.

Forte di una serie di indicatori positivi, le 10 BCC guardano al futuro con ottimismo, anche nel segno del rinnovamento. Infatti, hanno voluto distinguere gli ambiti di operatività dando la veste giuridica più idonea: un ambito operativo di prevalente gestione immobiliare e di limitati servizi, che farà capo all'attuale Federazione, ed un ambito di attività istituzionale e di rappresentanza con la costituzione, agli inizi di gennaio, dell'Associazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Artigiane, Zadružne banke del Friuli Venezia Giulia, che aderisce all'associazione nazionale di categoria Federcasse e a Confcooperative.

Strade per il rifugio Marinelli Moretuzzo interroga la giunta

AMBIENTE

UDINE Il capogruppo del Patto per l'Autonomia in Consiglio regionale, Massimo Moretuzzo, annuncia un'interrogazione alla Giunta sui lavori per la costruzione di due strade da Val Collina al rifugio Marinelli e afferma: "Non è più possibile tollerare violenze sul territorio montano a discapito dell'ambiente e di chi lo vive". "Il progetto dei lavori di ripristino e manutenzione della viabilità agro-silvo-pastorale casera Val Collina-rifugio Marinelli da realizzarsi nel Comune di Paluzza con finanziamenti erogati in seguito ai danni causati dalla tempesta Vaia - continua Moretuzzo - stanno incontrando diverse prese di posizione nettamente negative, a partire da quelle pubblicamente rese da Legambiente e dalla Società Alpina Friulana (peraltro soggetto proprietario del rifugio Marinelli), ma anche di tante persone che vivono e amano quei territori". "La montagna è un valore aggiunto per la nostra regione e non è più possibile pensare di valorizzarla se non attraverso progetti che tutelino veramente l'ambiente, la sua flora e la sua fauna, accantonando idee che appartengono alle logiche del passato. È indubbio - aggiunge il consigliere - che solo facendo così si può veramente puntare ad una concreta valorizzazione del territorio montano, rilanciandolo tanto dal punto di vista economico quanto sociale". "Il progetto comprende, oltre alla sistemazione di alcuni tratti della viabilità esistente, di cui si conviene l'opportunità, anche due devastanti tratti di nuova realizzazione, peraltro sui sedimi di due sentieri Cai e, più nello specifico, un ulteriore collegamento tra le casere Val Collina e Collina Grande (circa 1.750 metri di lunghezza) oltre all'esistente e il tratto finale (circa 700 metri) che collega la zona del laghetto di Plotta al rifugio Marinelli". "È evidente che, a fronte di un quadro economico già di per sé importante (tutti i lavori ammontano, infatti, a oltre un milione di euro), si devono fin da subito considerare anche le successive attività di manutenzione periodica a cui la nuova viabilità andrà incontro, creando così un impegno economico anche per il futuro. Non si disperdano risorse pubbliche preziose che servirebbero per ben altri progetti finalizzati al rilancio della montagna".

SECONDO IL PATTO PER L'AUTONOMIA «NON È POSSIBILE TOLLERARE VIOLENZE SUL TERRITORIO MONTANO»

Autovie, l'anno della concessione

▶Il 2021 dovrebbe rivelarsi l'annata buona per conseguire la nuova intesa trentennale sulla rete autostradale

▶Sta accelerando anche la definizione del piano economico della Newco che comprende gli interventi della terza corsia

LO SBLOCCO

UDINE Sì, quest'anno dovrebbe proprio rivelarsi quello buono per conseguire la nuova concessione trentennale sulla rete autostradale di Autovie venete. Dopo le lentezze, il dedalo d'incontri, contatti, riunioni, scambi di carte che hanno scandito una teoria di mesi ormai alle spalle, i tecnici del Ministero delle Infrastrutture e quelli della Spa controllata dalla Regione Fvg tramite Friulia stanno per definire il "punto di caduta" di maggiore importanza: l'entità del cosiddetto indennizzo di subentro, ovvero la somma che alla concessionaria uscente (Autovie, con titolo di gestione già scaduto da oltre quattro anni) dovrà incassare dalla concessionaria subentrante (la Newco Autostrade Alto Adriatico). Autovie era partita da una "quota" pari a 476 milioni di euro, in considerazione degli imponenti investimenti messi in campo per costruire la terza corsia lungo l'A4 fra Trieste e Venezia. Ma da un lato le operazioni al ribasso negoziate dal Ministero e dall'altro la progressione dei cantieri stanno delineando un nuovo equilibrio attorno ai 450 milioni. Si tratta in ogni caso di quasi mezzo miliardo di euro che materializza in realtà una partita di giro, poiché sia l'uscente e la subentrante sono società facenti capo al controllo della Regione Fvg, nel caso della Newco con una partecipazione non più "simbolica" della Regione Veneto, che infatti nella nuova Spa detiene attualmente il 30% delle quote. Si fa dunque concreta la prospettiva di sbloccare la questione dell'indennizzo, sul quale l'ultima parola spetta al Cipe che tuttavia non si riunisce da quando il Governo Draghi è subentrato al Governo Conte bis.

LA NEWCO

Sta accelerando, in parallelo, la definizione del piano economico-finanziario della Newco, che comprende gli interventi di completamento della terza corsia: mentre ora sono in corso i lavori sul tratto Gonars-snodo di Palmanova e fra Alvisopoli e Portogruaro, manca ancora una definizione del tratto Palmanova-Villesse e ancor più del tratto – importante soprattutto per il Veneto – fra Portogruaro e San Donà. Quest'ultimo impegno "pesa" da solo attorno ai 700 milioni di euro. Nel frattempo, il commissario A4 Massimiliano Fedriga ha bandito una gara da 15 milioni di euro per ampliare la capacità, in entrata e in uscita, della barriera triestina del Lisert, in modo che la prossima sia l'ultima estate di code vacanziere come ha promesso lo stesso presidente della società, Maurizio Paniz.

I nodi non sono finiti, però. E un momento di importante verifica è atteso per venerdì prossimo all'assemblea della Spa. Ci riferiamo alla questione del riscatto delle azioni di Autovie possedute da soci privati. Una compagine che comprende diverse banche e il Gruppo Generali, che da anni chiede una remunerazione adeguata ai titoli in loro possesso: la Regione, tramite Friulia che controlla Autovie, aveva da tempo ipotizzato una somma complessiva attorno ai 120 milioni di euro, tuttavia i soci privati puntano a una cifra globale ben superiore: si parla di un "pacchetto" attorno ai 150 milioni. Non si tratta di bruscolini ma di una differenza di posizioni pari a 30 milioni, con l'aggiunta che i privati non danno l'impressione, al momento, di essere disponibili a negoziati per un ribasso delle proprie istanze. Tale partita andrebbe definita prima del rilascio della nuova concessione autostradale alla Newco, per rendere più lineare e trasparente l'intera procedura, di per sé assai complessa. Nel frattempo Autovie, venerdì, presenterà ai soci un bilancio in confortante attivo: circa 15 milioni di euro. Tutto questo a dispetto di un calo generale dei ricavi da pedaggi che vale attorno ai 50 milioni di euro, con un a contrazione più sensibile del traffico "leggero" rispetto a quello dei mezzi commerciali. Ma allora com'è possibile chiudere con un utile così evidente dopo la tempesta del Covid? Si tratta di poste "figurative" che corrispondono a precise previsioni della disciplina regolatoria prevista dalla convenzione con lo Stato. Tali benefici conducono i conti finali in terreno largamente positivo. Resta da vedere se tali utili resteranno nelle casse di Autovie nella loro totalità per essere reinvestiti sulla prima linea della terza corsia A4 o se, come spesso è avvenuto, Friulia e gli altri soci chiederanno che una parte dei profitti formali sia trasformata in dividendi. La seconda opzione appare la più probabile.

Maurizio Bait

Ricorrenza

Dibattito on line su libertà e democrazia

Libertà, democrazia, diritti e giustizia sociale. Questi, a quasi 80 anni dalla fine della Liberazione, i valori ancora intatti che ci consegna l'eredità etica, morale e politica della Resistenza. Per ricordarlo, e per discutere quanto quei valori siano ancora attuali nell'Italia di oggi, alle prese con una pandemia che rappresenta la sfida più difficile del dopoguerra, il Sindacato pensionati Cgil del Friuli Venezia Giulia ha organizzato un dibattito online, in programma oggi con la partecipazione del segretario generale dello Spi Ivan Pedretti.

L'evento, in programma dalle 15 alle 17, si potrà seguire sulla piattaforma Go to meeting e in diretta Facebook.

TRAFFICO Sulla rete autostradale in un'immagine di repertorio

Monopattini a noleggio a Lignano Sabbiadoro

TRASPORTI

LIGNANO Inaugurato nei giorni scorsi Lignano Sabbiadoro il nuovo servizio di monopattini elettrici in sharing gestito da BIT Mobility. L'azienda veronese ha infatti portato in città 200 monopattini elettrici, distribuiti in 23 hub su un'area di circolazione di 8,6 chilometri quadrati. Il servizio sarà disponibile per l'intero periodo estivo fino a settembre tramite l'app BitMobility, sia in modalità "pay per use", cioè in modo occasionale, pagando 0,95 € di sblocco iva inclusa e 15 cent al minuto a ogni noleggio. Per i residenti, la tariffa al minuto è di 12 cent al minuto mentre per le strutture ricettive è di 14 cent al minuto. Per incentivare i cittadini all'uso del monopattino elettrico, è previsto un codice promozionale con il quale è possibile ottenere 15 minuti di corsa gratuiti. Per usufruirne basta inserire, all'interno della sezione Promozioni, il codice Lignanobit. Sarà inoltre possibile sottoscrivere tre formule di abbonamento (mensile, orario e sblocchi). L'abbonamento mensile pensato per chi ogni giorno compie la tratta casa-lavoro in monopattino e vuole poter contare su un'unica tariffa di 24,99 euro al mese: una soluzione che consente di beneficiare di 2 sblocchi al giorno (andata + ritorno) e di 30 minuti giornalieri. Easy Bit, ideale per chi vuole concentrare l'uso in un'ora per fare tante commissioni a 3,99 euro. Unblock, pacchetti che consentono sblocchi giornalieri e settimanali per chi vuole essere libero di usare il monopattino in qualsiasi momento risparmiando: Daily, che offre sblocchi illimitati e 15 minuti gratuiti al costo di 3,99 euro per un giorno; Weekly, con sblocchi illimitati e 110 minuti gratuiti al costo di 10,99 euro per una settimana. Garantito il sistema di geolocalizzazione del mezzo in condivisione, che permette un controllo maggiore contro gli episodi di furto e vandalismo; aree di parcheggio obbligatorio; limitazioni di velocità gestite da remoto h24; monopattini di ultima generazione con doppio-freno, batterie intercambiabili e interfaccia vocale.

Pensioni in pagamento da oggi a scaglioni negli uffici postali

PREVIDENZA

UDINE Pensioni pronte per essere ritirate negli uffici postali della regione.

Poste Italiane comunica che nelle province di Udine, Pordenone, Trieste e Gorizia le pensioni del mese di maggio verranno accreditate a partire da oggi per i titolari di un Libretto di Risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution. I titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare i contanti dai 181 ATM Postamat disponibili in provincia, senza bisogno di recarsi allo sportello.

In considerazione del perdurare dell'emergenza sanitaria, l'Azienda ricorda l'esigenza di agire con responsabilità nel rispetto delle indicazioni delle autorità.

In tal senso, la volontà di continuare a garantire un servizio essenziale per la vita del nostro Paese, coniugata con la necessità di tutelare la salute di clienti e dipendenti, impone l'adozione di provvedimenti rispondenti alle disposizioni normative attualmente in vigore.

Pertanto, coloro che non possono evitare di ritirare la pensione in contanti in un Ufficio Postale, dovranno presentarsi agli sportelli rispettando la turnazione alfabetica prevista dal seguente calendario che potrà variare a seconda del numero di giorni di apertura dell'ufficio postale di riferimento:

I cognomi dalla A alla C oggi, dalla D alla G domani, dalla H alla M mercoledì 28 aprile, dalla N alla R giovedì 29 aprile, dalla S alla Z venerdì 30 aprile.

PENSIONATO In attesa di ricevere la propria pensione, foto di repertorio

Poste Italiane ricorda che i cittadini di età pari o superiore a 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali presso gli uffici postali, che riscuotono normalmente la pensione in contanti e che non hanno già delegato altri soggetti al ritiro della pensione, possono chiedere di ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio, delegando al ritiro i Carabinieri. Poste Italiane comunica inoltre che in 66 uffici postali della regione (Pordenone 14, Udine 28, Trieste 16 e Gorizia 8) è possibile prenotare il proprio turno allo sportello tramite WhatsApp. Richiedere il ticket elettronico con questa modalità è molto semplice: basterà memorizzare sul proprio smartphone il numero 3715003715 e seguire le indicazioni utili a conseguire la prenotazione del ticket. Per gli uffici abilitati alla prenotazione su WhatsApp, è stata riattivata anche la possibilità di prenotare il proprio turno allo sportello da remoto direttamente da smartphone e tablet utilizzando l'app "Ufficio Postale" oppure da pc collegandosi al sito poste.it, senza la necessità di registrarsi.

Per conoscere gli uffici abilitati alla prenotazione del ticket da remoto e per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito www.poste.it o contattare il numero verde 800 00 33 22.

OGGI

Lunedì 26 aprile
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Latifah Gargnelutti**, di Spilimbergo, che oggi compie 16 anni, da papà Alberto, mamma Letizia fratello Giulio.

FARMACIE

Aviano
▶ Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶ Comunale, via Centrale 8 - Corva

Clauzetto
▶ Mazzilli, via G. M. Fabricio 17

Porcia
▶ De Lucca, corso Italia 2/a

Pordenone
▶ Zardo, viale Martelli 40

Sacile
▶ Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al Tagliamento
▶ Comunale, via del Progresso 1/b

Sequals
▶ Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

Zoppola
▶ Trojani, via Trieste 22/a.

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶ Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Da domani il complesso monumentale sarà accessibile al pubblico

Quadri parlanti, tavolo tattile e Magredi: riapre Villa Manin

VILLA MANIN

CODROIPO Villa Manin riaprirà da domani, con orario continuato dalle 9 alle 19 (giorno di chiusura il lunedì). Si potrà così finalmente usufruire delle nuove opportunità di avvicinamento alla villa realizzate dall'Erpac, che, oltre ad aver completato interventi di conservazione e restauro del complesso monumentale, in questi mesi ha lavorato per offrire percorsi multimediali per avvicinare il pubblico alla sua storia e ai personaggi che ne hanno percorso le sue stanze e i suoi viali. Inoltre, è ancora allestita, nella sala esposizioni della barchessa di Levante, la mostra "Il paesaggio dei magredi", a cura di Daniele Fantin e Guido Comis, visitabile con orario 15 - 19 (escluso il lunedì). Sempre per l'Erpac, riapre a Trieste, al Magazzino delle Idee, in corso Cavour 2, la mostra "Sandro Miller Malkovich Malkovich Malkovich! Homage to Photographic Masters", visitabile, fino al 16 maggio, tutti i giorni dalle 10 alle 19.

ANTICA MAGIONE "Ospiti" d'altri tempi a Villa Manin

QUADRI PARLANTI

Tornando a Villa Manin, tra i percorsi multimediali nella scuderia si potranno ammirare ed ascoltare i quattro quadri digitali raffiguranti ciascuno un personaggio che si lega alla storia della villa: il Doge Lodovico Manin e Napoleone Bonaparte, il padrone di casa e l'ingombrante ospite i cui nomi sono associati alla fine della Repubblica di Venezia, Maria Amalia di Sassonia che a Villa Manin sostò nel 1738, in occasione del viaggio che da Dresda la portò a Napoli, dallo sposo Carlo di Borbone e un'umile serva, nata alla fine del Settecento proprio in una delle esedre. Ognuno dei personaggi racconterà, a quanti andranno a far loro visita, la propria storia.

TAVOLO TATTILE

C'è poi il tavolo tattile, un vero scrigno d'informazioni, posizionato nella sala della Stufa: grazie ad esso l'imponente complesso monumentale potrà essere visitato con il solo tocco delle dita e osservato da ogni lato, come fosse un plastico. Sfogliando le pagine del tavolo si potrà comprendere come mai, una villa così imponente, sia sorta, quasi per magia, proprio nel mezzo della campagna friulana, mentre nella sezione dedicata al parco si potrà rivivere la trasformazione da settecentesco (quasi un tappeto delle meraviglie in forme geometriche) in giardino romantico risorgimentale.

IL PAESAGGIO DEI MAGREDI

Infine la mostra, ospitata nella sala esposizioni della barchessa di levante, "Il paesaggio dei Magredi", a cura di Daniele Fantin e Guido Comis, è visitabile con orario 15 - 19. Attraverso 50 immagini, catturate dall'occhio di fotografi friulani, l'esposizione racconta un luogo della regione dove elementi naturali e artificiali - praterie e garitte, greti e viadotti, fiumi e canali - concorrono a definire un panorama geometrico, scabro e severo, dal fascino straordinario. Gli autori degli scatti sono Samantha Banetta, Antonio Cordenons, Elisa Cozzarini, Stefano Fabian e Silvio Vicenzi. In mostra anche fotografie aeree di Roberto Pizzuti e Stefano Zanini e immagini documentarie dello studio di ingegneria D'Orlando Engineering S.r.l. di Udine, che ha realizzato il viadotto sul Torrente Meduna, lungo la provinciale 23 di Tauriano.

Un dominio che travalica i secoli

Il potere del Patriarcato Aquileia faro d'Europa

VIAGGIO NEL PASSATO

PORDENONE Un viaggio nel passato, alla scoperta della storia di Aquileia, una delle città più grandi e ricche dell'Impero Romano nel Mediterraneo, sede di un Patriarcato durato fino al 1751 e centro propulsore del Cristianesimo in tutta l'Europa centrale durante il Medioevo. Questo è quanto propone oggi, alle 17.30, in streaming, sul canale Youtube dell'Accademia San Marco, la delegazione pordenonese dell'Associazione italiana di cultura classica "Atene e Roma", nell'ambito del progetto "La lunga vita dei Miti". A illustrare un nuovo capitolo della storia della città friulana sarà Gabriele Caiazza, storico, ricercatore e saggista, che affronterà l'argomento delle residenze "occidentali" dei Patriarchi di Aquileia. Oggi Aquileia, con la sua immensa area archeologica e la Basilica patriarcale, rappresenta un prezioso scrigno d'arte e di storia, inserito nel 1998, nella World Heritage List dell'Unesco.

Il Patriarcato di Aquileia è stato una delle più grandi realtà ecclesiali del Medioevo europeo. Fino all'anno 811 la sua provincia ecclesiastica si estendeva al Danubio a Nord, al lago Balaton a Est, mentre a Ovest giungeva fino a Como e all'attuale Canton Ticino. A Sud comprendeva l'Istria, fino al 1751, anno della sua soppressione. Nell'811, l'imperatore Carlo Magno, portò i confini a Nord, dal fiume Danubio alla Drava. Vastissima era anche la diocesi aquileiese. In particolare, il Patriarca sovraintendeva sulle diocesi vescovili incluse nella sua giurisdizione metropolitana e ne nominava il vescovo. Nel territorio della sua diocesi, sviluppava la funzione di vescovo tramite suoi vicari.

Oltre a svolgere l'autorità religiosa i patriarchi di Aquileia ottennero l'investitura feudale (1077-1420) sul Friuli, compresa la Carnia, e in alcuni periodi storici i confini geografici e politici della Patria del Friuli si estesero sino in Istria, Valle del Biois, Cadore, Carinzia, Carniola e Stiria. Il patriarca ebbe la sua residenza in diversi abitati della diocesi: la stessa Aquileia, dov'era la cattedrale di Santa Maria Assunta, poi Grado, Cormons, Forum Iulii (Cividale) e Udine. Il progetto "La lunga vita dei miti" è realizzato con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, del Comune di Pordenone, di Fondazione Friuli, in collaborazione con l'Associazione "L'oppure" e l'Accademia San Marco di Pordenone, e col patrocinio del Comune di San Vito al Tagliamento.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

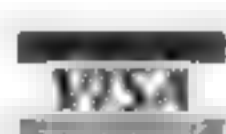
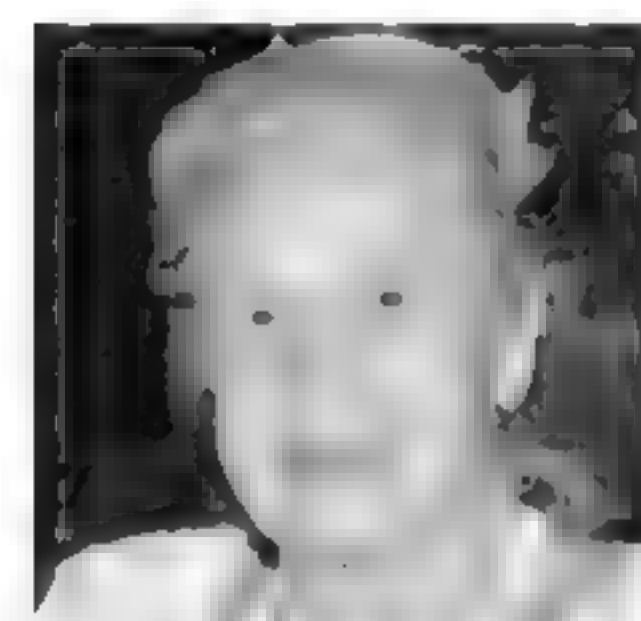
REDAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il giorno 24 Aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Annamaria Garola
Ved. Bernardo Pietrogrande
di anni 91

Lo annunciano: i figli M. Elisabetta, Elena e Michele, i generi, la nuora e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 27 Aprile alle ore 10,30 presso la Cattedrale del Duomo di Padova.

Padova, 26 aprile 2021

Onoranze Funebri Pax Trevisi
Tel. 049 8805540

Ogni Sport del Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 26, Aprile 2021

Volley Serie C

Il derby rosa esalta Insieme Domovip ko

Comisso a pagina XV

Calcio a 5 Serie B

[illegible]

Calcio Serie D

Poker carlinese nel derby Chions perde il portiere Moretti

Vicenzotto a pagina XIV

PUNTI D'ORO

Bianco e nero

Sfruttato il potenziale tecnico

Tre punti che certificano la salvezza che rappresentava il minimo sindacale per la squadra di Gotti, ma generano pure tanti rimpianti per le troppe opportunità vanificate nel lungo cammino. Una volta tanto è stato adeguatamente sfruttato il potenziale tecnico dei bianconeri. La sfida al Vigorito quasi sempre è stata a senso unico. L'Udinese è apparsa più organizzata, con le idee più chiare, mentre il Benevento ha sfruttato le individualità, sperando in qualche amnesia difensiva della squadra di Gotti (vedi il rigore con cui i sanniti hanno accorciato le distanze). Ma ieri l' Udinese era concentrata e decisa a imporre il gioco dopo un periodo balordo, con un solo sbiadito successo a spese del Crotone e quattro sconfitte. Sicuramente la riscossa è stata favorita da un super De Paul, al rientro dal turno di forzato riposo. Ma va dato merito al comportamento del collettivo in cui ognuno ha lavorato in funzione dell'altro e tutti hanno evidenziato il cuore, oltre a giocate importanti. Al Benevento sono state concesse solo le briciole e il successo è più che meritato, anche come punteggio. Nel giorno del ritorno in auge della squadra si è illuminata anche la stella di Braaf, il diciottenne olandese alla quarta esibizione in bianconero (e a livello pro), in gol come sa fare un campione. Sono segnali nitidi per prevedere un futuro che può riservare maggiori soddisfazioni a tutto l'ambiente friulano.

g.g.

La cronaca a pagina 18 del fascicolo nazionale

Ciurria "alla Rossi" fa ancora la differenza

▶Il "fante" segna e ispira, salvezza più vicina

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Un Patrick Ciurria (nella foto) schierato da centravanti alla Pablito Rossi ha permesso al Pordenone di chiudere in pareggio (2-2) il recupero con il Pisa, nonostante l'ennesimo arbitraggio penalizzante (un rigore assurdo fischiato contro e uno chiaro negato) nel confronti dei ramarri. Il punto consente comunque a Domizzi e ai suoi di affrontare con maggiore serenità la parte finale della stagione regolare. Sabato pomeriggio i neroverdi saranno al Mapei Stadium ospiti della Reggiana, impelagata sul fondo.

Perosa a pagina XIII

L'altro mondo

La "lezione" dei dilettanti dell'Alta Savoia

In Italia non è ancora possibile. Forse un giorno, chissà, lo diventerà. Intanto, Oltralpe una squadra dell'equivalente campionato di serie D "nostrano" si è qualificata per le semifinali della Coppa di Francia, battendo ed eliminando un club di B. Chi si sta godendo la fantastica avventura è il Rumilly-Vallières, realtà dell'Alta Savoia non distante dalla Valle d'Aosta, inserita negli organici di Quarta divisione francese. Gli eliminati cadetti (secco 2-0) sono quelli del Tolosa, terzi in classifica nella Ligue 2 e in piena corsa per la promozione (sarebbe un ritorno). In procinto di affrontare i dilettanti francesi saliti alla ribalta ci sono adesso, in alternativa, Monaco, Paris Saint Germain o Montepellier. Di sicuro, comunque vada, una formazione il Rumilly – Vallières si misurererà contro un avversario di Ligue 1, la nostra serie A.

Sognare di trovarsi di fronte Neymar e Mbappè non è vietato. I dilettanti del gruppo del Rumilly–Vallières sono impiegati, commercianti e operai. Soltanto 5 elementi dell'organico hanno un contratto federale, ma non stanno giocando in campionato perché la competizione transalpina è ancora ferma. Nelle prime 10 giornate disputate avevano conquistato 9 punti. Da ottobre hanno "soltanto" affrontano le sfide legate al cammino in Coppa di Francia, praticamente con una partita al mese.

L'amuleto è Mathieu Guillaud, l'autore del gol del vantaggio contro il Tolosa. Centrocampista classe 1989, aveva già vissuto un'emozione simile conquistando nel 2011 i quarti di finale della stessa Coppa con lo Chambéry. Il club di Quinta divisione riuscì allora nell'impresa di battere Monaco, Sochaux e Brest, per poi perdere contro l'Amiens. Dunque non lontano da noi, in Francia, ci sono applicazioni tecniche della scalata meritocratica. Spalancando porte che qui non sono nemmeno disegnate sui muri.

Roberto Vicenzotto

LE PAGELLE BIANCONERE

DE PAUL ILLUMINA

▶Don Rodrigo dispensa assist e colpi di alta scuola
Il diciottenne Braaf entra e segna subito un gol d'autore
Nuytinck è il migliore dietro. Pereyra regala fantasia

MUSSO 6.5
Avrebbe meritato un voto ben più alto se avesse gestito meglio la situazione in occasione del rigore che ha generato in uscita su Lapadula, riaprendo di fatto il match. D'accordo, il primo a sbagliare è stato Arslan con il retropassaggio di testa che ha smarcato Lapadula, ma l'estremo (in ritardo) non doveva affrontare l'attaccante, bensì limitarsi ad accompagnare la sua azione. Inevitabilmente ha commesso fallo ed è stato ammonito: salterà domenica la gara con la Juventus. Prima e dopo l'errore è però stato protagonista di almeno tre interventi decisivi. Ricordiamo quello al 16' su tiro ravvicinato di Glik deviato in angolo e quello del 60' su conclusione di Ionita da distanza ravvicinata.

BECAO 6
Qualche sbavatura, un paio d'indecisioni, ma la sufficienza gli spetta di diritto, anche per alcuni recuperi non da poco.

BONIFAZI 6
Nel primo tempo si è fatto sorprendere da Lapadula sulla linea di fondo, per poi atterrarlo prima che l'attaccante entrasse in area. Uno degli eccessi di sufficienza che di tanto in tanto lo penalizzano. Per il resto è parso sicuro, autoritario, anche decisivo in taluni recuperi.

NUYTINCK 6.5
Il migliore della difesa. Sicuro nel gioco aereo, attento quando si è trattato di chiudere sull'uomo. Mai è andato in affanno, anche se talvolta non è stato felice nell'appoggio o nel lancio lungo. Nei momenti di maggior difficoltà però la sua esperienza è stata assai preziosa.

BRAAF Il diciottenne attaccante olandese ha segnato dopo tre minuti dall'ingresso in campo

SAMIR 6
Entra per dare più peso alla difesa e ci riesce.

MOLINA 7
Un gol (il primo in maglia bianconera) e un assist. Basta e avanza per considerarlo tra i migliori in campo. Il suo primo tempo in particolare è stato notevole per il costante movimento e per aver messo sovente sul "chi va là" l'avversario deputato a contenerlo. Per non citare il gran gol e l'assist servito ad Arslan. Nella ripresa si è sacrificato assai nella seconda fase del gioco, dimostrando una volta di più che sa pure soffrire.

DE PAUL 7.5
Cosa aggiungere su questo giocatore? Entra e illumina. Dispensa due assist al bacio, il primo per Molina e il secondo nella ripresa a Stryger per il 3-1. Ma anche nell'azione del 2-0 c'è il suo zampino. Perché è stato lui, ricevuta palla da Walace, a innescare la verticalizzazione vincente. Per tre quarti di gara è stato quasi perfetto, incontenibile, l'inesauribile fonte del gioco. Poi è un po' calato, ma non poteva continuare a essere dappertutto.

WALACE 6
Valido scudo difensivo e di tanto in tanto dal suo piede destro sono state innescate buone trame. Il secondo gol è stato propiziato da un suo recupero in mezzo al campo. Quando si è trovato in difficoltà la sua fisicità lo ha aiutato.

ARSLAN 6
Si è reso protagonista del gol del provvisorio 2-0. Poi ha effettuato un imprudente retropassaggio di testa a Musso, generando il rigore che ha riaperto il match. Tutto sommato aveva iniziato bene. Un problema al ginocchio destro, pur non grave, lo ha condizionato, costringendo Gotti a sostituirlo nel corso della ripresa.

MAKENGO 6
Ha fatto valere la sua freschezza quando è entrato per Arslan. Quasi sempre nel vivo della manovra, bravo anche nel cambio di marcia. Insomma, ha svolto egregiamente il compito di gregario.

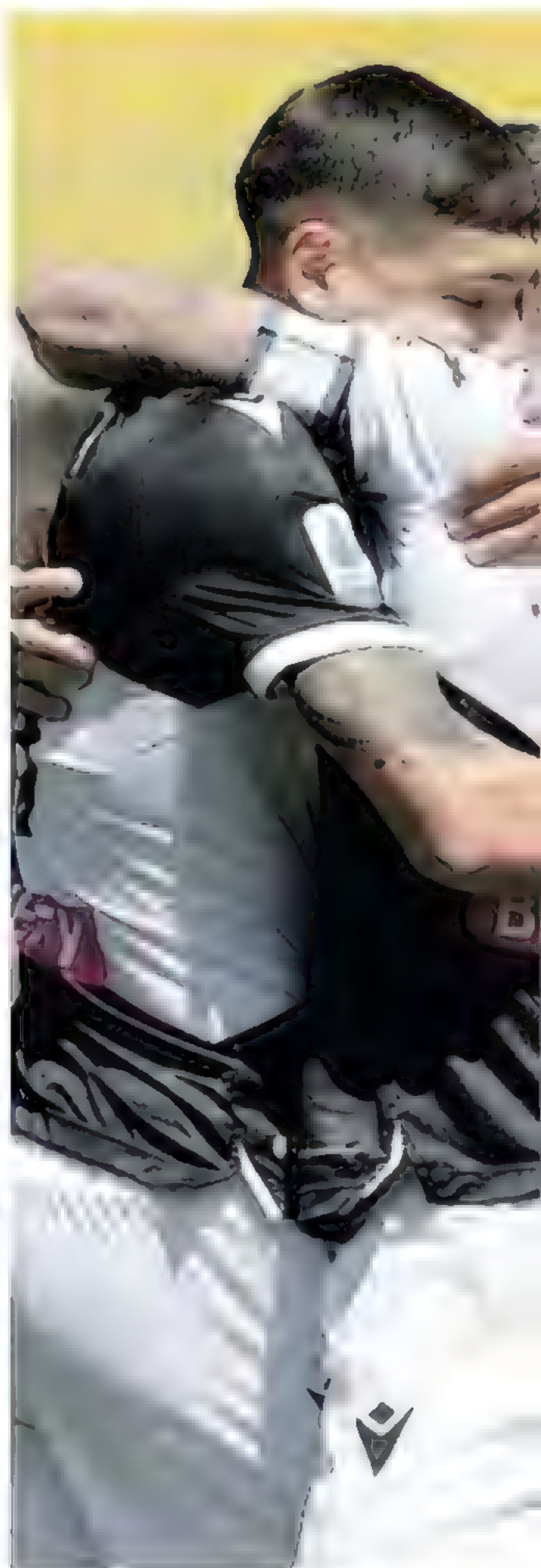
STRYGER 6.5
Stavolta ha convinto, oltre a segnare il gol che di fatto ha spianato definitivamente la strada del successo. Ha evidenziato gamba e sicurezza nel chiudere gli spazi. Si è visto pure in attacco, facendosi trovare puntuale nel secondo tempo sull'assist di De Paul.

PEREYRA 6.5
A corrente alternata. Ma il suo movimento e la sua fantasia hanno creato non pochi grattacapi all'avversario. Sovente ha dialogato con De Paul, con cui va d'amore e d'accordo. Una buona prova.

OKAKA 6
La sufficienza è di stima. Quando si vince e si convince il merito è di tutti, ma è chiaro che dal bomber umbro è lecito attendersi più concretezza. Non riesce a trovare lo specchio di porta. Nel secondo tempo, dopo essersi liberato dall'avversario, ha avuto la palla buona per segnare: ha colpito male, sparando alto.

BRAAF 7
Entra e segna una rete d'autore. Poi gioca con la facilità del grande. Un predestinato.

ALLENATORE GOTTI 6.5
Diamogli atto di aver preparato bene il match. In primis dal punto di vista mentale, e poi anche sotto il profilo tecnico.

Guido Gomirato

Stryger Larsen: «A destra o a sinistra non conta, io voglio sempre giocare»

GLI SPOGLIATOI

BENEVENTO (st.gi.) È l'Udinese degli esterni, quella che espugna Benevento, mettendo virtualmente la parola fine alla corsa per la salvezza. E in una squadra ormai da anni specializzata nel 3-5-2 non è certo roba da poco vedere giocare così bene i laterali. In terra campana sono arrivati così il primo gol in A di Nahuel Molina e il secondo in stagione di Jens Stryger Larsen, che non vedeva l'ora di ripagare il grave errore di Milano, costato due punti preziosi. Per l'esterno destro argentino la prima gioia nel nuovo campionato arriva nel momento più difficile del suo anno d'esordio, dopo i due rigori procurati con altrettanti falli di mano contro Crotone e Cagliari. «Per noi questa era una partita molto importante. Dovevamo assolutamente vincere e lo abbiamo fatto, da squadra vera - è l'analisi del calciatore argentino -. Abbiamo giocato tutti molto bene e questo mi rende felice».

L'ARGENTINO MOLINA SORRIDE: «VOLEVAMO ASSOLUTAMENTE IMPORCI E CI SIAMO RIUSCITI»

Il gol è una ciliegina golosissima sulla già buona torta del numero 16: «È molto gratificante, soprattutto perché il gol aiuta tutta la squadra. Dopo due rigori causati recentemente ci voleva una prestazione così, abbiamo vinto e questo è l'importante». Molina ha segnato al 4' del primo tempo, Stryger Larsen al 4' del secondo, sempre su assist dell'illuminante, e illuminato, Rodrigo De Paul. Una torsione di testa sul secondo palo, quella del danese, che ha rimesso la partita sui binari giusti per l'Udinese. «Sono molto felice per il risultato. Era difficile per noi venire qui dopo i verdetti delle ultime gare ma abbiamo raccolto la vittoria che speravamo di ottenere - afferma a Udinese Tv -. Questi punti ci caricano per il finale di stagione. Siamo un bel gruppo, andiamo avanti tutti insieme e siamo molto uniti, felici per tutti per la partita vinta qui in Campania». Il danese ha un chiaro punto di forza, la duttilità. Ormai adattato a sinistra, il suo spostamento è valso la maturazione definitiva di Molina. Jens ha un pensiero semplice: «Destra o sinistra non conta. Io voglio sempre giocare, dal primo minuto e dovunque possa essere utile».

GOTTI: «ORGOGLIOSI DEL NOSTRO LAVORO»

La versione dei campani

I GOL A sinistra la gioia bianconera dopo il raddoppio di Arslan; qui sopra la quarta rete, messa a segno dal giovane Braaf

Scatta il silenzio stampa tra i sanniti Vigorito: «Meglio non parlare a caldo»

La crisi è aperta, in casa dei sanniti. Il "Benevento delle meraviglie" ammirato durante il girone d'andata, la squadra che poi era andata a vincere addirittura sul campo della Juventus e che sino a un mese fa sembrava al riparo da spiacevoli sorprese, ora rischia di cadere nel baratro.
Anche in questa ottica è stato ordinato il silenzio stampa da parte della società. Nel dopo gara di ieri nessuno ha parlato, né i calciatori, né Pippo Inzaghi. Per cui ai microfoni si è presentato il solo, amareggiato presidente Oreste Vigorito, che ha cercato di fare buon viso a cattiva sorte.
«Non c'è alcun problema con Inzaghi – ha garantito il numero uno del club campano – ma una gara come questa lascia qualche strascico. La società ha preferito evitare analisi tecniche. È stata una mia decisione, meglio evitare di parlare a caldo. Non è una protesta contro la stampa, è una nostra scelta». Certo è che la panchina di Pippo Inzaghi traballa non poco: oggi ne sapremo di più. Il Benevento di ieri, ovvero la squadra dell'ultimo mese, ha più di un problema che la frena. Anche dal punto di vista atletico. Troppi elementi poi sono in difficoltà psicologica, in preda all'insicurezza. Tutto questo senza togliere alcun merito alla limpida affermazione della squadra di Gotti.

g.g.

L'ANALISI

BENEVENTO L'Udinese mette il sigillo sulla salvezza nel lunch match campano. Manca ancora l'aritmetica, ma l'obiettivo minimo è da considerare praticamente centrato. Lo sanno bene anche i protagonisti, che in mezzo al campo del Vigorito hanno quasi celebrato il cammino che li ha portati a questa importante quota. Lo ha rivelato ai microfoni di Dazn mister Luca Gotti: «Abbiamo fatto i nostri 39 punti e non ci ha regalato niente nessuno. Siamo arrivati dove siamo con le nostre forze, per questo dobbiamo essere orgogliosi e consapevoli del nostro lavoro. Sono punti importanti, frutto di un percorso lungo, arrivato in un campionato partito senza praticamente la sosta, al termine di partite dure come questa. Ora possiamo guardare alle prossime 5 sfide come a belle opportunità da sfruttare». Una vittoria arrivata con un risultato largo, diverso dal solito. «È stato un match partita in controtendenza rispetto al nostro campionato, sotto tanti punti di vista - sorride il tecnico -. Siamo andati in vantaggio molto presto e abbiamo sfruttato al massimo le poche occasioni create. Eravamo comunque un po' preoccupati, infatti abbiamo sbagliato cose che di solito non sbagliamo, sia in palleggio che nella nostra area. Siamo stati molto imprecisi in tante situazioni - riconosce Gotti -, sui calci piazzati del Benevento e sulle seconde palle, dove di solito siamo molto più bravi. A ogni modo ci prendiamo molto volentieri questi tre punti, che sono frutto di un percorso fatto con tutti, anche con quelli che non erano qui in campo ma che sono comunque con noi. Mi riferisco a Nestorovski, Deulofeu, Pussetto e Jajalo: tutti. Il cerchio finale in mezzo al campo serviva proprio a sottolineare la coesione di questo gruppo».

MISTER Il tecnico bianconero Luca Gotti si fa "sentire" dai suoi giocatori L'obiettivo della società è il decimo posto nella classifica finale di serie A

(Foto Ansa)

GIOVANI RAMPANTI

Molina ha sbloccato la partita, Braaf l'ha chiusa. Le nuove leve fanno volare i bianconeri. «Braaf lo valuteremo passo dopo passo, ma intanto mi soffermerei su Molina - dice -. Lui viene da due partite con due rigori causati e altri errori, magari grossi. È giovane e contro di lui è stato spesso puntato il dito. Posso dire che non è da tutti e non è facile continuare a dargli fiducia e a rimetterlo subito in campo dicendogli di alzare la testa dopo un errore. Io però l'ho sentito voglioso di riscattarsi, quando ci ho fatto una chiacchierata franca, a tu per tu. E questa fiducia Nahuel l'ha ripagata con un grande atteggiamento e un gol che ha "aperto" la partita, cose non tipiche per ragazzi di 20 anni che si stanno affacciando alla serie A». E l'olandese Braaf? «Lui di anni ne ha solo 18 e ha grandissime qualità - riprende - Qui ha potuto metterle in mostra parzialmente, con quel guizzo per il suo primo gol in bianconero da vero professionista. Credo si possa dire che sarà il primo di una lunga serie, secondo me». Tra le note negative, l'ennesimo rigore subito: «Dopo il raddoppio ci siamo fatti gol da soli, con un retropassaggio e un'uscita intempestiva. Quell'episodio ci ha messo una paura addosso che non fa parte di questa squadra, ma che in quel momento ha preso possesso del nostro atteggiamento». I singoli hanno fatto la differenza. «Musso ha una qualità enorme, che l'ha portato a fare parate straordinarie - afferma Gotti a Udinese Tv -. Quindi gli perdoniamo l'errore dell'uscita sul rigore, anche se indotto. Ora valuteremo tutti i giocatori, offrendo opportunità a chi lo merita, senza dare nulla per scontato e senza prendere troppe direzioni diverse che potrebbero creare confusione. Braaf può sfruttarle, ma non dimentichiamo che ci sono pure Forestieri, Makengo e Micin. Io cerco di considerare l'apporto che mi possono dare tutti, ma l'idea di sfruttare il grande talento di questo ragazzo è forte».

Stefano Giovampietro

DE PAUL illumina il gioco

OKAKA non concretizza

Il capitano: «Avevo rincuorato Nahuel» Musso sarà squalificato, tocca a Scuffet

HANNO DETTO

BENEVENTO La griffe sul colpo salvezza dell'Udinese non poteva essere che di Rodrigo De Paul. Frase strana da dire in una partita finita con 4 gol di altri, ma la presenza del diez di Luca Gotti a Benevento è stata decisiva. La si vede, la si tocca, la si sente; la qualità impregna tutto il film della gara. Due gli assist di Don Rodrigo, che tra l'altro anche quando segna non ha mai nascosto la sua predilezione per l'assist a scapito della gloria personale. Se a questo si aggiungono i passaggi vincenti, come quello che dà il via al raddoppio, si capisce perché RDP10 riesca a essere il migliore anche se non segna.

Ai microfoni di Dazn nell'immediato post-partita l'argentino commenta il successo. «Ci meritavamo questa vittoria, perché stavamo facendo un buon campionato, a prescindere dalle ultime gare - puntualizza -. Eravamo quasi ultimi dopo sei partite; poi abbiamo avuto infortuni importanti come Deulofeu, Pussetto e ora Nestorovski, ma anche tanti altri problemi. Però noi siamo un gruppo che lotta unito. Avrei preferito non prendere due gol, e potevamo fare meglio, ma sono contento del successo. Torniamo a casa felici».

Ogni qualvolta De Paul gioca così in sintonia con gli altri argentini si cita l'importanza della colonia albiceleste. «Con il "Tucu" mi capisco senza che ci guardiamo - ricorda il capitano - e sono felicissimo per Nahuel, che ha avuto un paio di settimane pesanti per qualche errore». Entra poi nello specifico, il capitano bianconero, elogiando un Molina decisivo a Benevento: ottima prestazione e gol già in avvio, proprio sul tracciante del 10 friulano. «Gli ho parlato, per rincuorarlo e fargli capire che al primo anno in serie A cose così sono normali - rivela -. Ora si deve godere la rete e festeggiarla a casa con la sua famiglia. Lui è un gran giocatore ed è un ragazzo molto positivo, che ascolta tanto e che dà tutto. Non è un caso che abbiamo esultato tantissimo al suo gol, lo merita per quanto riesce a dare al gruppo». Tra le note negative resta il cartellino giallo preso da Musso, che costerà la squalifica al portiere bianconero. Al suo posto domenica alla Dacia Arena, contro la Juventus, ci sarà Scuffet. Di contro Pirlo non avrà per lo stesso motivo il difensore De Ligt, che nell'ultimo precedente aveva segnato un gol poi vanificato dalla rimonta dell'Udinese.

st.gi.

SALVEZZA VICINA MA GLI ARBITRI SBAGLIANO TROPPO

▶Ancora due errori determinanti ai danni dei ramarri
A Lignano c'era Rocchi con il suo staff per "testare" il Var
Domizzi: «Ci hanno fischiato contro un rigore assurdo»

ANCORA A BERSAGLIO Patrick Ciurria esulta dopo il gol segnato al Pisa dal dischetto (Foto LaPresse)

I RAMARRI

PORDENONE Considerato tutto quello che è successo nei 98 minuti di Pordenone-Pisa di sabato al Teghil, il punto conquistato dai ramarri grazie al pareggio (2-2 ottenuto in inferiorità numerica per l'espulsione di Barison) va archiviato con soddisfazione. Non certo perché Ciurria e compagni non lo abbiano meritato. Anzi, visto l'impegno con il quale hanno affrontato l'incontro, avrebbero meritato anche di vincere. Hanno dovuto però giocare non soltanto contro un buon Pisa, ma anche contro la sfortuna e le decisioni, che definire discutibili è poco, dell'arbitro Di Martino. Il fischietto della sezione di Teramo ha assegnato ai toscani un rigore per un fallo di Scavone su Marconi che, come hanno testimoniato subito le immagini su Dazn, probabilmente ha visto solo lui. Ne ha poi negato uno evidente (fatto testimoniato ancora dai replay su Dazn) ai neroverdi per un fallo di mani in area nerazzurra di Meroni.

TORTI ARBITRALI

Con l'arrivo di Domizzi sulla panca neroverde sembrava che fosse terminata la lunga serie di torti arbitrali subiti in questa stagione dai ramarri, che sono costati almeno una dozzina di punti al Pordenone di Attilio Tesser. Le decisioni di sabato prese da Di Martino hanno invece spazzato via la speranza che anche in questo caso, come sta succedendo per quella che era stata definita la maledizione del Teghil, la situazione sia definitivamente cambiata. «Un rigore assurdo», così ha giudicato Domizzi rivedendo l'intervento di Scavone su Marconi. «È stato bravo – ha quindi sottolineato il tecnico - l'attaccante nerazzurro a indurre l'arbitro a prendere una simile decisione. Ammetto che non sia facile dirigere incontri così combattuti, ma proprio per questo è assolutamente necessario che anche in serie B venga introdotto quanto prima il Var». Il Var era presente sabato al Teghil, ma solo in forma di strumento per la formazione del corpo arbitrale, in vista del suo utilizzo che verrà adottato nel corso dei playoff e playout di questa stagione. Erano presenti il project leader Gianluca Rocchi e i suoi collaboratori, che non hanno potuto però intervenire. Il presidente Mauro Lovisa, in tribuna al Teghil, è apparso letteralmente infuriato.

MOSSA PREVISTA

Determinante ancora una volta per il Pordenone di Domizzi è

ALLENATORE Maurizio Domizzi

SABATO POMERIGGIO IL CAMPIONATO DEL PORDENONE RIPRENDERÀ DALLA TRASFERTA DI REGGIO EMILIA

stato Patrick Ciurria (un gol su rigore e un assist per consentire a Zammarini di far valere la vecchia legge dell'ex), schierato da Domizzi in qualità di centravanti, viste le assenze per infortunio o squalifica di una prima punta di ruolo. «In verità – ha rivelato il mister –, quella di Patrick al centro dell'attacco era una soluzione che avevo in mente di adottare già da qualche giorno, per liberarlo dagli obblighi di rientro in fase di non possesso. Le assenze di Musiolik e Butic hanno soltanto accelerato la trasformazione».

SALVEZZA PIÙ VICINA

Il punto incassato nel recupero con il Pisa avvicina ulteriormente i neroverdi all'obiettivo salvezza. I ramarri hanno raggiunto il Vicenza al tredicesimo posto a quota 41 e hanno quattro punti di vantaggio sull'Ascoli che occupa il sedicesimo posto in zona playout. I bianconeri, sedicesimi, a loro volta hanno cinque lunghezze di margine sul Cosenza, diciassettesimo. Se i punti di differenza a fine stagione regolare fra sedicesima e diciassettesima saranno più di quattro, sarà quest'ultima a retrocedere direttamente, senza nemmeno la disputa dei playout.

REGGIANA NEL MIRINO

I neroverdi torneranno in campo sabato al Mapei Stadium di Reggio Emilia (inizio alle 14). La Reggiana è diciottesima a quota 31. Ieri Stefani e compagni erano già al lavoro al De Marchi. Oggi avranno una giornata di riposo. Riprenderanno gli allenamenti domani, con inizio alle 15, per proseguire con sedute pomeridiane anche mercoledì e giovedì. Venerdì mattina sosterranno la seduta di rifinitura, per poi partire verso l'Emilia.

Dario Perosa

Ciurria, 9 gol e altrettanti assist È lui il "tesoretto" del Pordenone

L'UOMO IN PIÚ

PORDENONE Maurizio Domizzi non è riuscito a calare il jolly-salvezza da 3 punti che aveva dichiarato alla vigilia di volersi giocare nel recupero con il Pisa, ma ha sfruttato al massimo l'asso che ha a disposizione nel gruppo. Con un gol (su rigore) e un assist (per la testa di Zammarini), ancora una volta Patrick Ciurria è stato fondamentale per consentire ai ramarri di incassare un risultato positivo (2-2). Degli ultimi 9 gol realizzati dai neroverdi, ben 4 sono stati segnati da Patrick Ciurria e altrettanti propiziati dai suoi illuminanti servizi. Il "fante" (soprannome che non ha nulla a che fare con i militari, ma significa "fanciullo", come il dialettale fantat o fantulin) in questo campionato ha complessivamente segnato 9 reti e fornito 9 assist per i centri dei compagni. Sicuramente è il giocatore che più sta contribuendo alla crescita di Domizzi, promosso dalla Primavera alla panca della prima squadra dopo l'esonero di Attilio Tesser.

La valutazione di Ciurria, classe 1995, quando nell'agosto del 2017 arrivò al Pordenone dallo Spezia era di 200 mila euro. Secondo Transfermarkt, sito che si occupa di mercato calcistico, già a gennaio il suo valore era vicino al milione e mezzo. Nonostante ciò, non erano poche le società interessate a lui. La dirigenza neroverde, già paga del plusvalore ottenuto con la cessione al Monza dell'allora capocannoniere del campionato Davide Diaw, cortesemente rifiutò ogni proposta. Ora il suo valore è ulteriormente aumentato e sarà interessante vedere se durante la prossima "finestra" la società sarà altrettanto ferma nel considerare l'emiliano uno dei giocatori base per la stagione 2021-22, la seconda del triennio annunciato la scorsa estate da re Mauro per cominciare a pensare a un ulteriore salto di categoria.

Complici le assenze di Musiolik (squalificato) e Butic (infortunato), Domizzi per il match con il Pisa ha deciso di affidare il ruolo di prima punta proprio a Ciurria, supportato da Mallamo, con Zammarini trequartista alle loro spalle. Mossa indovinata, che per quanto riguarda Ciurria ai più datati ha ricordato quella operata da Giovan Battista Fabbri con Paolo Rossi a metà degli anni '70. Rossi arrivò al Vicenza dal settore giovanile della Juventus, passando brevemente da Como, dove faceva l'ala. Fabbri ne intuì subito le potenzialità e gli affidò la casacca di centravanti, con la quale conquistò il titolo di capocannoniere della B con 21 gol e contribuì alla promozione in A dei biancorossi, dando così avvio al mito di Pablito campione del mondo azzurro nel 1982.

da.pe.

EMILIANI Il Pordenone ripartirà da Reggio Emilia il primo maggio

Gli Under 17

I ferraresi della Spal calano il tris

Fine settimana di allenamenti per la Primavera neroverde, per il rinvio della trasferta di Parma. La squadra di mister Lombardi tornerà in campo sabato a Verona con il Chievo. I match da recuperare diventano 3, con Reggiana, Vicenza e appunto Parma. La classifica: Verona 47, Brescia 33, Parma**, Cremonese**, Chievo 32, Vicenza*** 30, Udinese 24, Venezia* 18, Pordenone*** 16, Monza 14, Reggiana**** 12, Cittadella* 6 (* gare in meno). Ha giocato invece l'Under 17, sconfitta 1-3 all'Assi di Cordenons dalla Spal. Primo tempo equilibrato e chiuso sull'1-1, con rete di Pinton poco prima dell'intervallo. Nel primo quarto d'ora della ripresa gli ospiti segnano l'uno-decisivo e conquistano la vittoria. Domenica la formazione di Susic cercherà i primi punti con il Venezia a Campagna Lupia.

PORDENONE	1
SPAL FERRARA	3

GOL: pt 14' Zuberek, 44' Pinton; st 3' Dell'Aquila, 15' D'Andrea.
PORDENONE: Sfriso, Fantin (Berton), Cocetta (Gallo), De Marco, Maset, Comand, Movio (Dalla Vecchia), Pinton (Lavina), Tamiozzo (Okoro), Zanotel (Secli), Plai (Beqiri). All. Susic.
SPAL: Pezzolato, Bugaj, Cupellaro, Puletto, Abdalla, Matjaz, Gineitis, Contiliano (Boccia), Zuberek, D'Andrea, Dell'Aquila. All. Serpini.
ARBITRO: Marangone di Udine.

Calcio a 5 - Serie B

Mister Sbisà: «Nessun rimpianto, adesso l'ultima fatica»

A cavallo tra il recupero andato male e una gara da affrontare. Il Maccan si è messo alle spalle la sconfitta contro l'Olympia Rovereto nell'ultimo turno di campionato e ora punta all'impegno finale, in programma domani: al PalaPrata arriverà il Giorgione, per il recupero della 23. giornata di campionato. La squadra di Marco Sbisà arriva al confronto con i veneti tranquilla, con la consapevolezza di aver disputato un grande torneo: il settimo posto rappresenta il miglior piazzamento da quando la società è in B. Al tempo stesso, non manca il rammarico per le numerose assenze che hanno caratterizzato le sfide più recenti. Per esempio, i gialloneri hanno perso 4-5 con l'Olympia dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 3-2, grazie al gol di Zocchi e alla doppietta di Chavez. Ironia della sorte, proprio i due marcatori si sono infortunati nella ripresa. Il capitano addirittura all'ultimo minuto della partita: l'entità è ancora incerta, ma sembra qualcosa di serio.
«Aveva avuto già un problema – ammette il tecnico Marco Sbisà – . Io non lo volevo far giocare, ma lui ha insistito per essere in campo. So che quando si vuole giocare si rischia di fare peggio». E così è stato. Nel contrasto, il ginocchio di Zocchi è rimasto sotto quello dell'avversario. Come se non bastasse, si è fatto male pure Chavez in avvio di seconda frazione. «Quella – mastica amaro Sbisà – è stata la ciliegina sulla torta. Peccato, perché in gare come queste lui si sarebbe scatenato». In effetti, il pivot spagnolo aveva dato il suo contributo nei primi 20'.
«Abbiamo giocato per più di metà partita con Likrama – annota il tecnico – che era tornato ad allenarsi soltanto giovedì, dopo più di un mese. Era fermo per motivi lavorativi». Al di là delle assenze, l'allenatore, al

MA IN VISTA DEL MATCH DI DOMANI CON IL GIORGIONE TENGONO BANCO GLI INFORTUNI

suo primo anno al Maccan, non si scoraggia. Anzi: «Niente da recriminare, i ragazzi sono stati stoici e devo solo ringraziarli». Domani l'epilogo con il Giorgione. «Onoreremo sicuramente la sfida», promette il mister. Il Prata è settimo a 35 punti, gli avversari penultimi a 17, ma con due gare in meno.
La Martinel Pordenone invece si prepara all'ultima partita con il Maniago, in programma sabato. Per i neroverdi è in palio un posto playoff. Basterà un punto per avere la certezza di un "pass" nelle zone nobili, inseguendo il sogno avviato nel 2019 e "stoppato" nel 2020 dal Covid. I coltellinai sono in fondo alla graduatoria, con un unico punto.

Alessio Tellan

POKER DEL CJARLINS ALLA MANZANESE

▶Calcio: in Quarta serie il derby friulano lancia i celeste-arancio verso i playoff Durante la pausa Chions perde il portiere Moretti. I conti aspettando i recuperi

IL PUNTO

PORDENONE La seconda delle tre settimane vuote di partite ufficiali è stata funestata da un incidente di gioco in casa Chions: il portiere Luca Moretti si è rotto un dito in allenamento. Per il classe 2001, figlio di Cesare (il preparatore degli estremi gialloblu), è ora previsto un mese di gesso: praticamente stagione finita. La posizione titolare resta pienamente in capo ad Andrea Plai, il 2002 che fin qui è stato alternato a Moretti. Per tenere l'organico completo fra i portieri, il club pordenonese di Quarta serie è intervenuto "avanzando" Lorenzo Lombardi, un 2003 di prospettiva. Il ds Simone Vido sta comunque valutando se vi siano soluzioni aggiuntive, potendo però scandagliare solo fra gli svincolati: i trasferimenti sono chiusi.

CALCIO GIOCATO

Oltre al poker carlinese, ieri c'è stata Union Clodiense-Ambrosiana. Finita 0-0, consente ai veronesi di giocarsi la possibilità di uscire un passo oltre i playout. La classifica dice che i recuperi finora non sono stati del tutto deleteri in ottica giallo-blù di Rossitto, tenendo conto di quelli che si sono svolti nei giorni scorsi. Nei bassifondi della graduatoria si sono mossi poco Campodarsego ed Este, che hanno impattato 1-1. Ieri invece lo stesso Campodarsego non ha giocato in casa con il Cartigliano: ulteriore rinvio, stavolta per problemi sanitari in casa vicentina. Importante in questa settimana è stato pure l'incontro a Porto Tolle. Il Delta sta recuperando posizioni, continuando la sua corsa con il 3-0 rifilato all'Ambrosiana.

IN VISTA

Ancora una settimana piena "solo" di allenamenti, poi ricomincerà la serie D. Salvo disastri, fitta di gare sino a metà giugno. Il Cjarlins Muzane sarà il primo avversario, nella trasferta con cui rientrerà in campo il Chions mercoledì 5 maggio. Il secondo sarà l'Arzignano, attualmente fra le squadre di serie D che hanno conquistato più punti nelle ultime 5 partite. Occupa un ipotetico podio in tutta Italia, dove primeggiano quelle che hanno vinto tutta la recente cinquina (Fanfulla e Taranto), seguite da chi ha raccolto 13 punti (Seregno, Real Forte Querceta, Sangiovannese e Acr Messina), quindi Arzignano Valchiampo, Vis Artena, Bitonto, Picerno e Acireale con 12. E ancora recuperi. Mercoledì il girone C presenterà Delta-Belluno e Trento-Clodiense. Già programmati per il 2 maggio Arzignano-Delta, Campodarsego-Cartigliano, Clodiense-Belluno e Arzignano Valchiampo-Clodiense per il 12. Data da destinarsi per Cartigliano-Chions, con i vicentini che hanno terminato ieri la quarantena. La classifica: Trento 61 punti, Manzanese 53, Clodiense 48, Mestre 47, Caldiero e Luparense 46, Cjarlins Muzane 45, Arzignano e Adriese 42, Belluno 41, Cartigliano e Delta Porto Tolle 40, Union San Giorgio Sedico 39, Ambrosiana 34, Este e Montebelluna 33, Bolzano 30, Campodarsego 28, Union Feltre 24 e Chions 18.

Roberto Vicenzotto

CJARLINS M.	4
MANZANESE	1

GOL: st 13' Gigli, 15' Gnago, 24' Tonizzo (rig.), 36' Butti, 46' Buratto.
CJARLINS MUZANE: Moro, Zuliani, Tonizzo, Gigli, Ndoj, Forestan, Longato, Bussi, Buratto, Butti (st 43' Bertoli), Spetic (st 14' Tonelli). All. Principalli.
MANZANESE: Da Re, Cecchini, Bevilacqua, Felipe, Zupperdoni, Nchama, Casella (st 20' Boscolo Papo), Capellari (pt 6' Nicoloso; st 25' Duca), Moras, Gnago, Fyda. All. Vecchiato.
ARBITRO: Mirabella di Napoli.
NOTE: espulsi al 53' mister Principalli e al 68' Bevilacqua. Ammoniti Tonizzo e Ndoj. Calci d'angolo 5-4. Recupero: pt 3'; st 4'. Partita giocata a porte chiuse.

IL DERBY REGIONALE

CARLINO Il Cjarlins Muzane fa suo il derby con la Manzanese grazie a una grande partita e accontenta il presidente Zanutta, facendogli un bellissimo regalo per il suo cinquantunesimo compleanno. E che vittoria: finisce con un clamoroso 4-1 al "Della Ricca". Il successo consente ai ragazzi di mister Principalli di allungare a 9 la striscia di risultati utili, portandosi a un solo punto dalla zona playoff. Per gli orange una sconfitta che fa male, complicando il piano di rincorsa verso il primo posto occupato dal Trento.

LA CRONACA

I gol arrivano tutti nella ripresa, dopo un primo tempo equilibrato che aveva comunque visto il Cjarlins Muzane più pericoloso, con una clamorosa occasione sciupata da Butti e una traversa colpita da Spetic. Il vantaggio dei padroni di casa giunge al 58' firmato da Gigli, abile nel trovare la deviazione vincente sugli sviluppi di una punizione di Tonizzo. Palla al centro e la Manzanese pareggia su bel diagonale di Gnago, ma il Cjarlins riprende subito ad attaccare. Al 69' il nuovo vantaggio, con Tonizzo su rigore, assegnato per fallo di Bevilacqua (che rimedia il secondo giallo e la conseguente espulsione) su Bussi. A questo punto i celeste-arancio non badano solo ad amministrare il risultato, ma cercano il gol della sicurezza. Arriva al minuto 81' grazie a un gran tiro di Butti, abilissimo a evitare la marcatura di Felipe e a battere imparabilmente Da Re. Nel finale la Manzanese prova a rifarsi pericolosa dalle parti di Moro, nel disperato tentativo di riaprire la partita, ma né Moras né Felipe riescono a fare centro. All'86' i carlinesi chiudono definitivamente la contesa con il sigillo di Buratto, che sfrutta il preciso assist di Tonelli e deposita in rete di testa.

ma.be.

Tambosco e Fabbro sul trono regionale di mountain bike

▶Anche Cafueri si "laurea" tra le giovani leve

MOUNTAIN BIKE

CANEVA Ilaria Tambosco ed Ettore Fabbro conquistano il campionato regionale di mountain bike, nel prologo della Mtb Ca'Neva Trophy. Tra gli allievi del secondo anno ha invece indossato la maglia di leader il naoniano Tommaso Cauferi (Acido Lattico Pordenone). Il tutto si è svolto nello scenario di Stevenà, "capitale" per due giorni del cross country internazionale, a cura de La Roccia Team. Dopo il traguardo friulano nel ciclocross, i due esordienti della Jam's Buja hanno calato il bis anche nella disciplina primaverile-estiva del fuoristrada. I bikers hanno gareggiato su un percorso impegnativo, ricco di salite e tratti tecnici, con qualche salto, una parabolica e un rock garden.

Nella prima competizione, riservata agli esordienti del secondo anno, Fabbro ha dimostrato sicurezza, controllando le mosse degli avversari per tutto il percorso e sferrando l'attacco finale che l'ha fatto giungere trionfante al traguardo. Gran bella corsa anche per l'esordiente del primo anno Joele Tonizzo, davanti fin dalle prime battute. Una caduta gli è costata la maglia, ma l'8. posizione gli ha regalato punti preziosi e una buona carica per le prossime competizioni. Tra le donne esordienti Ilaria Tambosco è riuscita a imporsi tra le friulane, indossando così anche lei la maglia regionale. Bel recupero per Sabrina Rizzi, quinta. Sesta Alice Sabatino, che dopo una buona partenza ha risentito della giornata calda, perdendo qualche posizione. Nell'ultima gara, con gli allievi del secondo anno, Tomaso Cafueri grazie al terzo posto ha indossato la maglia di top regionale. Il pupillo del presidente Lucio Lena è stato superato solamente da Diego Carminati (primo) e Gabriel Borre (secondo). Il miglior piazzamento dei Jam's nel primo anno, sono stati il 26. posto di Leonardo Ursella e il 33. di Thomas Della Mea.

I campioni regionali: Rossella Della Rovere (Granzon, allieve), Tommaso Cafueri (Acido Lattico Pordenone, allievi 2.), Stefano Viezzi (Ceresetto, allievi 1.), Ilaria Tambosco (Jam's Buja, esordienti 2.), Julia Magdalena Mitan (Bandiziol, esordienti 1.), Ettore Fabbro (Jam's Buja, esordienti 2.), Samuele Manià (Caprivesi, esordienti 1.).

Nazzareno Loreti

SUL PODIO Giovani campioni regionali a Caneva

Calcio dilettanti - Eccellenza

Brutte sconfitte per San Luigi e Pro Gorizia

Il pallone in Friuli Venezia Giulia si è fermato. Nessun salto e nessun ruzzolone: classifiche cancellate. La stagione 2020-21 è chiusa e da questo dato di fatto si ripartirà a settembre. L'unica certezza è che la Seconda inglobera tutte le squadre di Terza, allargando una base che negli anni si è paurosamente assottigliata, a causa (o grazie) soprattutto ai continui ripescaggi, più che alle mancate iscrizioni. Pallone fermo, ma "radio mercato" resta in fibrillazione. Così, se il calcio giocato perderà l'estroso attaccante Alberto Casagrande che ha deciso di appendere gli scarpini al chiodo, lo stesso "puntero" non lascerà comunque il suo primo amore. Starà dietro la scrivania, diventando uomo mercato del Sarone 1975-2017 in Seconda.

I sussulti arrivano però da un'Eccellenza 2021-22 all'insegna del "mors tua, vita mea". Non è una chimera la possibilità di un campionato dilatato. Attualmente le squadre in organico sono 20, ma potrebbero diventare 21. San Luigi e Pro Gorizia sono momentaneamente emigrate in Veneto, impegnate nel minitorneo di ripartenza che mette in palio un salto di categoria. Vista l'agguerrita concorrenza, diventa difficile pensare di conquistare davvero la D, anche se talvolta i "miracoli" si materializzano. Dall'altra Il Chions, fanalino di coda proprio in D, è legato al solo filo della speranza. Così si sta lavorando sulla possibilità che l'Eccellenza possa aumentare ancora di un'unità (da 20 a 21). In questo caso si vocifera sempre più insistentemente di un ripescaggio della Sacilese che, nella stagione 2019-20, con classifiche cristallizzate alla tappa 22 (sulle 30 previste), risultò la prima esclusa dalla griglia. Le contendenti, almeno in una bozza di progetto, salirebbero così a 22 e, nella prima parte della stagione, sarebbero divise in due raggruppamenti da 11, tenendo conto del criterio di vicinanza. È chiaro, dunque, che in riva al Livenza si spera nelle "disgrazie altrui". A San Luigi, Pro Gorizia e Chions il compito di strozzare l'urlo di gioia di una nobile decaduta arrivata in C2 per poi franare, sparire e rinascere dalle ceneri. Staremo a vedere. Intanto, nel Veneto, la seconda tappa (di sola andata) del girone B ha fatto registrare questi verdetti: Giorgione – Pro Gorizia 2-1 (isontini sconfitti nel recupero dal dischetto), Real Martellago – Portogruaro 2-1 (a segno per primi i granata, con il solito Denis Maccan dagli 11 metri), Robeganese Fulgor Salzano – Calvi Noale 0-1, San Luigi – Sandonà 1-5 e Spinea – Liventina 2-0. La classifica: Sandonà 6 punti, Spinea e Calvi Noale 4, Portogruaro, Martellago, Liventina e Giorgione 3, Pro Gorizia e San Luigi 1, Robeganese Fulgor Salzano a secco.

Cristina Turchet

Hockey su pista

Tra rinnovo e ripescaggio

Terminato il campionato di hockey su pista di A2, con la retrocessione in B del Caf Cgn Pordenone, i vertici della società gialloblù s'incontreranno presto per fare il punto della situazione. È ancora troppo presto per verificare se ci saranno o meno le condizioni per pensare a un ripescaggio: attualmente tutte le società sembrano nelle condizioni di poter far fronte a un'altra stagione in Seconda serie. I vari sodalizi avranno in ogni caso tempo fino al 30 giugno per iscriversi ai vari campionati. Solo alla vigilia di luglio si potrà quindi capire se ci saranno defezioni, rinunce e di conseguenza spazi disponibili.
Oltretutto, l'Hockey Pordenone a breve rinnoverà i propri quadri dirigenziali in assemblea, per definire presidente e Consiglio. Appare quasi certo che Gianni Silvani, storico patron dell'hockey naoniano, non si ricandiderà al vertice, dando spazio ad altri. Tra i papabili spicca la figura di Sergio Maistrello, che attualmente ricopre le funzioni di vice. Al suo fianco ci sarà sempre Mario Cortes, oggi tecnico della prima squadra e consigliere della società. Punto di forza del nuovo team sarà il settore giovanile.

na.lo.

Motori

La Mrc di Brugnera schiera 10 equipaggi al Rally Piancavallo

La Mrc Sport di Brugnera è la scuderia che si presenta alla 34. edizione del Rally di Piancavallo con il maggior numero di equipaggi. Saranno ben 10 le auto appartenenti al club liventino che daranno battaglia lungo i tornanti delle prove speciali del "Pianca" nel fine settimana dell'1-2 maggio, tra Internazionale, Nazionale e Storico. Ci sarà innanzitutto Dimitri Tomasso in coppia con Cristina Caldart su Skoda Fabia. Per il pilota di Frisanco il "Piancavallo" è la gara di casa e, come sempre, lui punta a ben figurare.
Il vivarino Cristian D'Agnolo, new entry della Mrc Sport, che torna invece nel mondo dei rally dopo 10 anni. In passato è stato pilota ufficiale Polaris nel Cross Country Baja. Correrà con Miriam Marchetti, anche loro su Skoda Fabia.
Manuel Drigo lavora in Germania come tecnico alla Hyundai Motorsport, ma ogni tanto si cimenta ancora con qualche gara e non poteva non essere presente al Piancavallo. Sarà in lizza, insieme a Paolo Calabretta, al volante di una Peugeot 106.
Il giovanissimo Alex Paveglio, classe 2000, farà il suo debutto assoluto in una gara ufficiale. Anch'egli di Frisanco, ha come tutor Dimitri Tomasso. Correrà su Peugeot 106 con Genny Moruzzi sul sedile di destra.
Mauro Peris guiderà in coppia con Mattia Benedet su Peugeot 106. Il pilota di Vittorio veneto è al rientro all'agonismo dopo aver disputato l'ultima gara al Rally Prealpi Master Show del 2015.
Nella gara Nazionale saranno in tre. Alessandro Prosdocimo l'anno scorso ha fatto il Rally di Montecarlo; al Piancavallo avrà una Skoda Fabia nuova di zecca di Rb Motorsport. Correrà con Marsha Zanet.
Anche Cristhian Secondin, carrozziere di Pordenone, nonostante i molti impegni lavorativi non ha rinunciato alla gara di casa. Sarà a bordo di una Peugeot 208 con Alessandro Zille. Richard Galiazzo, figlio d'arte del noto preparatore padovano Massimiliano, si presenterà al via del suo primo vero rally dopo qualche esperienza in pista e nelle gare in salita. Sarà con Manuel Lazzer su Peugeot 106.
Infine, tra le auto storiche ci saranno Giuliano Ruoso con Erik Pescador su Ford Sierra Cosworth e Massimo Albano con Paolo Coan con Ford Sierra 4x4.

Bamoussa a Trieste si avvicina alle Olimpiadi

▶Prova convincente Corsa in montagna: Moia da applausi

PODISMO

PORDENONE Abdoullah Bamoussa si sta riprendendo la scena del mezzofondo italiano. Superati a quanto pare gli acciacchi fisici che l'avevano condizionato parecchio nel corso delle ultime due stagioni, il 35enne portacolori del Brugnera Pordenone Friulintagli (quest'anno primo alla Maratonina dell'Altolivenza e secondo ai Campionati regionali Assoluti di cross), ha colto un prezioso quarto posto alla diciottesima edizione della Mujalonga sul Mar.

La manifestazione, organizzata dalla Trieste Atletica, si è disputata sulla distanza dei 10 chilometri e ha visto, a livello maschile, il predominio del più forte fondista italiano di tutti i tempi: Eyob Ghebrehiwet Faniel. Veneto di Cassola, originario dell'Eritrea, in forza alle Fiamme Oro Padova, non ha avuto problemi a tagliare per primo il traguardo. Faniel detiene i primati italiani della maratona con 2h 07'19" dal febbraio 2020 e della mezza maratona con 1h 00'07" da meno di due mesi. Dal 2012 al 2015 ha gareggiato in Friuli Venezia Giulia, sotto i colori dell'Atletica Brugnera. È appena tornato in Italia, dopo tre settimane di allenamenti in altura in Kenya, ed era intenzionato a impossessarsi anche del record dei 10 chilometri che, per la verità, già detiene in comproprietà con Daniele Meucci da dicembre (28'08"0). Soltanto una fastidiosa bora contraria nell'ultima parte della gara gli ha impedito di centrare l'obiettivo.

Tutti al personale i piazzati: Cesare Maestri (Atletica Valli Bergamasche) è risultato secondo in 29'16", Neka Crippa, appena passato dalla Trieste Atletica all'Esercito, si è aggiudicato il bronzo in 29"18. Bamoussa, come detto, è risultato quarto in 29'48": un buon risultato per lui, verso il traguardo delle Olimpiadi. In campo femminile la vittoria ha sorriso a una "vecchia conoscenza" che ha militato a sua volta nell'Atletica Brugnera, nel 2018 e nel 2019, ora all'Atletica Saluzzo. Si tratta dell'etiope Addisalem Belay Tegegn, che ha chiuso le sue fatiche in 32'56", davanti ad altre due "gazzelle" africane tesserate in Italia: Adeline Musabyeyezu (Ruanda, Dolomiti Belluno) in 33'35" e Cavaline Nahimana (Burundi, Libertas Runners Livorno) in 33'42. Prima delle italiane la vicentina Rebecca Lonedo (34'23"), seguita dalla siciliana (ma ormai trapiantata in

PODISTA Abdoullah Bamoussa

Friuli, dopo il matrimonio con Stefano Scaini) Anna Incerti, maratoneta olimpica. Per lei i 10 chilometri rappresentano una sorta di gara di velocità (34'28").

Dalla corsa su strada a quella in montagna. I campionati regionali in altura, organizzati a Tramonti di Sotto dall'Atletica San Martino, avevano quest'anno una valenza più ampia. Infatti la manifestazione era valida come Campionato Triveneto e, soprattutto, fungeva da banco di prova per gli Europei dei Master, che si sarebbero dovuti disputare a fine maggio sempre in Valtramontina, rinviati a metà settembre (causa Covid-19). Il "test event" è riuscito pienamente e ha raccolto il plauso anche del presidente dell'Ema (European Master Athletics), il tedesco Kurt Kaschke. A contendersi i titoli in palio c'erano 541 contendenti. La gara maschile ha registrato l'exploit di un sempre più convincente Tiziano Moia, di Venzone, davanti al compagno di squadra (Gemonatletica) Giulio Simonetti di Moggio Udinese. Terzo Michael Galassi, di Amaro, passato quest'anno dalla Timaucleulis alla Aldo Moro Paluzza. Tra le donne vittoria per distacco di Caterina Bellina, di Chiusaforte, in forza alla Moro Paluzza. Battute l'altoatesina Claudia Sieder, della Laufclub Pustertal, e la bellunese Sara Mazzucco, prima delle Promesse. Nelle Allieve a imporsi è stata Elisa Gortan, della Moro Paluzza, mentre negli Allievi il bellunese Giovanni Sani ha preceduto Yahya El Maazouzi dell'Atletica Dolomiti Friulane. Infine i Cadetti: vittorie preziose per Giovanni Zulian, del Csi Vicenza, e per Licia Ferrari della Valchiese.

Alberto Comisso

BIANCHI Le "aquile" della Ueb Cividale impegnate sul parquet amico: il quintetto ducale ha vinto e conserva il primato ne girone C della serie cadetta

CARATTERE GESTECO IL PRIMATO RESISTE

▶Basket: il quintetto cividalese di coach Pillastrini affonda anche l'Ancona Donne, il Sistema a Venezia deve arrendersi alle bordate dall'arco di Ridolfi

GESTECO CIVIDALE	80
ANCONA	69

UEB GESTECO: Hassan 5, Fattori 14, Cassese 11, Cipolla 2, Chiera 12, Rota 18, Ohenhen 4, Miani 14. All. Pillastrini.
ANCONA: Centanni 16, Paesano 15, Colombo 4, Leggio 15, Oboe 5, Alibegovic 8, Rossi 4, Caverni, Anibaldi 2. All. Rajola.
ARBITRI: Di Luzio di Cernusco e Sordi di Casalmorano.
NOTE: pq 15-22, sq 33-38, tq 53-48, qq 69-69. Tiri liberi: Cividale 15 su 19, Ancona 10 su 20. Tiri da tre: Cividale 9 su 25, Ancona 11 su 24.

BASKET, B MASCHILE

CIVIDALE (c.a.s.) Rischia grosso (sul 69-69 Caverni ha avuto il possesso decisivo), ma vince: la Gesteco s'impone al supplementare sull'Ancona e conserva di conseguenza il primo posto in classifica nel girone C. Gara durissima, con la formazione ospite che prende subito vantaggio andando a produrre un massimo di 10 lunghezze di scarto (22-32 al 15'). Per vedere finalmente avanti la Ueb bisogna attendere metà del terzo periodo (tripla di Miani del 42-41). Padroni di casa che provano quindi a scappare nella frazione conclusiva (il 63-55 del 34'), ma vengono ripresi e trascinati al supplementare, dove però i cividalesi ne segnano 11, mentre l'Ancona rimane a secco.

SAN MARCO	84
SISTEMA ROSA	61

JUNIOR SAN MARCO: Scappin 5, Ridolfi 15, Mattiuzzo 13, Tasca 8, Borsetto 11, Romanelli 10, Bonivento 5, Stangherlin 2, Girolimetto 4, Regazzo 7, Zennaro 4, Toso. All. Campanini.
SISTEMA ROSA PN: Martina Pianezzola 8, Tobou 17, Buttazzoni 4, Boufrou 8, Borgia 4, Crovato 5, Guerra, Ugiagbe 3, Medeot 12. All. Gallini.
ARBITRI: Gorza e Tognazzo di Padova.
NOTE: pq 21-13, sq 43-25, tq 62-44. Partita giocata a porte chiuse.

BASKET, B DONNE

VENEZIA Sistema Rosa in laguna a ranghi ridotti, senza Elisa Pianezzola, Lizzi e Braida. E se nell'andata, al Forum, era stata battaglia, stavolta l'impegno delle giovani naoniane non basta. La formazione di casa infila subito tre siluri dall'arco (di Bonivento il primo, di Ridolfi gli altri) e lo scarto diventa presto consistente. Al riposo il tabellone dice 43-25. Il Sistema si riavvicina a meno 12 nella ripresa, grazie a Tobou, ma il ritardo tornerà a essere pesante già prima della terza sirena. Giocate anche Bluenergy Futurosa Trieste-Zanotto Treviso 53-57 e Interclub Muggia-Giants Marghera 63-57. Classifica: Futurosa, Zanotto 10; Giants, Junior 6; Sistema Rosa, Interclub 2. Domani sera a Marghera si recupera il match tra le padrone di casa dei Giants e il Sistema (20.30, arbitrano Bertoncello di Cittadella e Naletto di Spinea).

Carlo Alberto Sindici

Basket - Serie A2

Johnson spinge l'Old Wild West

Va detto subito che la formazione bianconera non potrebbe partire peggio: pronti, via, finisce sotto 0-9, quindi 6-18 al 6' e poi, ancora, 14-27 al 9', giusto per citare tre parziali. La reazione dell'Oww è però da grande squadra, dato che nella seconda frazione va a piazzare un parziale di 23-8, ribaltando così la situazione e chiudendo il tempo avanti di 5, sul 42-37, grazie soprattutto alle triple di Johnson, Giuri, Nobile, di nuovo Giuri e infine Antonutti. Ci fosse il pubblico, verrebbe giù il PalaCarnera. Roderick e Landi riportano avanti Forlì in avvio di ripresa, però l'Oww si riprende con forza l'inerzia, ribadisce il +5 alla terza sirena e all'inizio del quarto periodo con Italiano (bomba) e Pellegrino (due liberi) va sul 72-62. Con il senno di poi è il colpo del ko, visto che gli ospiti nei minuti conclusivi non la metteranno praticamente mai dentro. L'Old Wild West Udine tornerà in campo già mercoledì, a Napoli, per il secondo turno della fase a orologio. Palla a due alle 19.30; arbitreranno i genovesi Gonella e Puccini, assieme a Mottola di Taranto.

c.a.s.

OLD WILD WEST	79
UNIEURO FORLÍ	70

OLD WILD WEST APU UDINE: Deangeli 12, Giuri 19, Pellegrino 4, Johnson 15, Antonutti 6, Italiano 6, Schina 2, Amato, Nobile 5, Mobio 5, Foulland 5, Agbara n.e. All. Boniciolli.
UNIEURO FORLÌ: Natali 2, Rush 6, Landi 10, Rodriguez 8, Roderick 23, Giachetti 4, Bolpin 11, Campori, Bruttini 6. All. Dell'Agnello.
ARBITRI: Boscolo di Chioggia, Barbiero e Caruso di Milano.
NOTE: pq 19-29, sq 42-37, tq 67-62. Tiri liberi: Udine 6 su 20, Forlì 18 su 23. Tiri da due punti: Udine 17 su 28, Forlì 14 su 33. Tiri da tre: Udine 13 su 31, Forlì 8 su 25.

Le ragazze d'Insieme non fanno sconti nel derby provinciale

▶La Domovip cede il passo alle biancorosse Vincono anche i maschi

PALLAVOLO, SERIE C

PORDENONE Un derby senza storia: 3-0 per le naoniane. In serie C femminile c'era molta attesa per il testacoda tra Insieme per Pordenone e Domovip Porcia: due squadre piazzate in classifica ai poli opposti. Le naoniane, al comando a quota 11, viaggiano con il vento in poppa; le purliliesi non hanno ancora ottenuto un solo punto. Visto che però solitamente "l'effetto derby" sparigia le carte, un po' in tutti gli sport di squadra, ci si attendeva una possibile sorpresa. O, almeno, una sfida molto più tirata, per questioni d'orgoglio, di quanto potevano far pensare i numeri della vigilia.

Non è andata così. Al PalaGallini la padrone di casa hanno messo in chiaro le cose in fretta e rispettato in pieno il pronostico. Del resto l'obiettivo delle biancorosse era vincere e, quindi, riappropriarsi del primo posto. Poi va aggiunto che rispetto al Csi Tarcento, secondo e a sua volta vincente nel match contro il Chei de Vile Vilalte (secco 3-0), Insieme ha giocato una partita in più. I punti di differenza tra le due squadre sono 2. Si preannuncia in proposito un testa a testa che potrebbe durare sino alla fine della regular season.

Tornando al confronto tra i sestetti del capoluogo e di Porcia, già nei primi due set la squadra di coach Sellan (che era reduce dal sorprendente ko patito con la Logica Rivignano) ha fatto la voce grossa. Entrambi sono finiti con parziali di 25-10, di fatto condannando la Domovip a un'altra sconfitta. Le giovani ospiti hanno provato lo scatto d'orgoglio all'inizio del terzo, ma le cose non sono andate meglio: è finita 25-15. A questo punto Insieme si riprende il primo posto, mentre il sestetto di Porcia rimanda ancora la gioia di poter vedere almeno un punto segnato nel proprio pallottoliere. D'altra parte, lo scopo della stagione è quello di far maturare le giovanissime del vivaio.

In serie C maschile, nel posticipo di ieri pomeriggio tra Fincantieri e Insieme per Pordenone, gli ospiti naoniani hanno vinto 0-3 in campo esterno, con parziali di 16-25, 22-25 e 16-25. Pordenonesi quinti a 8 punti.

al.co.

Regate

La famiglia Trevisan rilancia la sfida

Dopo la splendida vittoria a "La 80" della coppia pordenonese formata da Mauro e Giovanni Trevisan, padre e figlio, l'equipaggio naoniano ci riproverà anche venerdì ne "La 200", regata organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita in collaborazione con il Comune di Caorle e la Darsena dell'Orologio. Alla 27. edizione, terza tappa del circuito tricolore Offshore della Federazione italiana di vela, valida per l'assegnazione del Trofeo Masserotti, si sono iscritte 73 imbarcazioni, provenienti da tutto l'Adriatico e da Austria, Germania, Slovenia e Gran Bretagna. La competizione si disputerà lungo il percorso da Caorle a Sansego, passando per Grado, nelle categorie XTutti e X2 con sistemi compensati Orc, Irc e Mocra per i multiscafi. Non sarà quindi facile per i due naoniani, su Hauraki, ripetere l'exploit d'inizio mese. «Questa è una regata che si corre da molti anni e occupa un posto speciale nella storia del nostro sodalizio - mette in evidenza Gian Alberto Marcorin, il presidente del Circolo -. Anche in questo secondo appuntamento di stagione il numero delle adesioni è tra i più alti degli ultimi 10 anni. Quello che ci ha colpiti maggiormente è che oltre il 70% degli iscritti ha partecipato pure alla sfida di poche settimane fa». La flotta più numerosa, con 50 scafi, sarà quella della categoria Xtutti, dove in aggiunta agli affezionati della competizione ci saranno volti nuovi, barche competitive e progetti interessanti anche in quest'anno pandemico. Nella X2, con 21 iscritti, i citati vincitori de "La 80" proveranno a bissare il successo con Hauraki e a impensierire i campioni di Orcx2 Gecko di Massimo Juris - Pietro Luciani. Venerdì alle 13 verrà dato il via da Caorle, nei pressi della la chiesetta dedicata alla Madonna dell'Angelo.

Nazzareno Loreti